



HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

Anno 83 n. 310 - mercoledì 15 novembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Vizi solitari. «A me Mussolini piace. Mi ispira simpatia. Non sono il solo, piace quasi a tutti. Non ne conosco uno che dinanzi a



un volumetto, a una rivista, a un album che contenga immagini o frasi del Duce si sottragga alla tentazione di aprirlo, magari

di nascosto, e poi gustarselo, in poltrona da solo. Io sono tra questi e non me ne vergogno»

Vittorio Feltri, «Le cartoline del Duce» «Libero» 14 novembre

## Sul Vaticano non si può scherzare

Don Georg, segretario del Papa, contro Fiorello e Crozza: la smettano subito. Anche i cardinali Poupard, Kasper e Tonini all'attacco: rispetto per Ratzinger. Dopo l'Avvenire ormai è una crociata contro la satira. E la destra si accoda



L'imitazione di papa Ratzinger da parte di Maurizio Crozza



Monsignor Georg Gaenswein Foto Ansa

**Il caso**  
**LIBERA SATIRA IN LIBERO STATO**  
**ROBERTO COTRONEO**

C'è poco da scherzare. Nel senso che le prese di posizione di padre Georg Genswein, segretario personale di Papa Benedetto XVI, del ministro della cultura vaticano, cardinale Paul Poupard, del cardinale Walter Kasper, e del cardinale Ersilio Tonini, non sono un bel segnale, e per nessuno. Non si tratta né di indignarsi, e neppure di polemizzare, con quattro persone che occupano posizioni di altissimo livello nella gerarchia vaticana, e che hanno trovato il tempo di occuparsi delle imitazioni di Crozza e di Fiorello. Ma si tratta di capire in quale clima stiamo vivendo.

segue a pagina 10

segue a pagina 27

**di Roberto Brunelli**  
Voi ridete pure, ma sappiate che il Vaticano vibra di rabbia. In campo ci sono ben tre porporati, il segretario personale del Papa e una bella fetta del

mondo politico. Oggi, per la precisione, questa rabbia ha il volto duro di padre Georg, segretario personale di Benedetto XVI. Sotto attacco gli sberleffi, le risate sguaiate, le reiterate battute rivolte a lui e al Papa da

alcuni professionisti italiani dell'irrisone. Altrettanto duri i cardinali Poupard, Kasper e Tonini. I colpevoli sono Fiorello, Maurizio Crozza, Luciana Littizzetto.

Senato, primo sì a decreto fiscale  
Ricerca, 110 milioni in più



**Commenti**  
**Revisionismi**

**NEOFASCISMO IN CANDEGGINA**

**NICOLA TRANFAGLIA**

Ancora una volta vale la pena ricordare che siamo in uno strano Paese. Strano perché quando uno storico trova per primo e utilizza fonti nuove di grande importanza (è stato il caso degli archivi dei Servizi segreti americani su cui chi scrive ha impostato la ricerca di *Come nasce la Repubblica* edita da Bompiani nel 2004) nessuno ne parla, se si esclude questo giornale. Quando invece un altro storico come Giuseppe Parlando vicino ai neofascisti e nostalgico del Movimento Sociale Italiano, rivede quelle fonti dandone un'opposta interpretazione che salva la Repubblica Sociale Italiana e ne omette i delitti dando invece grande spazio soltanto a errori e delitti della Resistenza, i giornali si risvegliano di colpo e in particolare un quotidiano seguito con passione dagli elettori del centrosinistra, parlo della *Repubblica* di Ezio Mauro, ne discute in lungo e in largo, dimenticando di contestare non solo la parzialità interpretativa ma anche l'uso discutibile di quelle fonti americane. Ed è il caso questa volta del volume *Fascisti senza Mussolini* edito dal Mulino.

segue a pagina 27

## Anche le Ferrovie sull'orlo del fallimento

Drammatico annuncio di Moretti: senza fondi porteremo i libri in tribunale

**di Nedo Canetti e Giampiero Rossi**

«Siamo sull'orlo del fallimento, non abbiamo più risorse e non possiamo andare avanti a indebitarci». È drammatico l'allarme lanciato dall'amministratore delegato delle Fs, Mauro Moretti. Dopo gli anni di tagli pesanti operati dalle finanziarie del centrodestra adesso le ferrovie rischiano davvero grosso:

«Se lo Stato intende ridurre i finanziamenti deve anche indicarci quali servizi vuole che facciamo», aggiunge. I sindacati si preparano allo sciopero generale dei trasporti e ricordano i tanti allarmi lanciati e ignorati da Berlusconi e dall'ex amministratore delegato, Elio Catania.

a pagina 6

**Staino**



Maggio STAINO

**Baghdad**  
**BLITZ AL MINISTERO SEQUESTRIATI CENTO IMPIEGATI SUNNITI**  
Fontana a pagina 12

**Stati Uniti**  
**PRESIDENZIALI RUDY GIULIANI PUNTA ALLA CASA BIANCA**  
Rezzo a pagina 12



alle pagine 2, 3 e 4

Foto di Alessandro Di Meo / Ansa

**Libano**

**SE CADE SINIORA**

**ROBERT FISK**

Gli sciiti, ovvero la comunità più numerosa del composito mosaico libanese, non sono più rappresentati al governo. Si tratta di capire se ci si trovi di fronte a una delle tante espressioni di ostilità reciproca che connotano la politica di questo tragico Paese, o se questo sia un segno dell'estrema drammaticità del momento.

segue a pagina 27

**L'intervento**  
**AFGHANISTAN LA NATO E KABUL**  
Armando Cossutta a pagina 26

**Luci del cinema italiano**  
Oggi in allegato con l'Unità la quinta uscita:  
**Il portiere di notte**  
un film di Liliana Cavani  
In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.  
Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

## WELBY ANNUNCIA LA SUA MORTE

**ANNA TARQUINI**

Piergiorgio Welby ha deciso, non chiederà altri permessi. Non sapremo il giorno, non sapremo l'ora, non sapremo chi materialmente staccherà la spina. Ma morirà come ha chiesto, senza rimanere ancora attaccato alle macchine per chissà quanto tempo. Lui ora la chiama «disobbedienza civile». La parola «eutanasia» è improvvisamente scomparsa dal suo linguaggio, dopo che con un atto dirompente - appena due mesi fa - l'aveva portata sulla bocca di tutti.

segue a pagina 9

**AILETTORI** A causa dello sciopero indetto dalla Fnsi per il rinnovo del contratto, l'Unità domani non sarà in edicola

**FRONTE DEL VIDEO**

**MARIA NOVELLA OPPO**

Da non perdere

**DIO** (se esiste e si interessa di tv) benedica Blob, che ci consente di vedere quello che, per i nostri limiti spazio-temporali, ci eravamo persi. È una specie di corso di recupero o di esame di riparazione. E infatti, lunedì sera Blob non ha perso l'occasione di replicare (come avevamo previsto) Giuliano Ferrara che canticchiava L'Oriente è rosso, più alcuni altri pazzi momenti di pessima tv e peggio. Come l'intervento in Aula della deputata Elisabetta Gardini, in uno dei suoi passaggi più scalmanati (a parte le performance alla toilette). La ex mediocre attrice, da una vita sperava di poter interpretare qualcosa di più forte di svenevoli ruoli negli sceneggiati. Ora la politica le ha offerto una seconda possibilità, una sorta di auto-Blob. Per la verità, la Gardini ci aveva provato, a toccare corde efferate, quando conduceva il programma notturno Caffè italiano, antesignano della tv che gira il coltello nella piaga. Ma quel programma venne interrotto per decenza. Oggi Forza Italia le consente anche l'indecenza.

**STASERA IN TV. DA DOMANI IN LIBRERIA.**  
Massimo Mucchetti  
Il baco del Corriere  
Questa sera a "L'Infedele" di Gad Lerner si parla del nuovo libro di Massimo Mucchetti. La7, ore 21.30.



Foto Ansa

SCUOLA

Il sindacato: «Va eliminata la norma che cancella le graduatorie dei precari»

■ Via dalla Finanziaria la norma «cancella graduatorie» del personale precario. La norma deve essere cancellata, senza ambiguità, dalla manovra. È quanto ribadisce il segretario generale della federazione Lavora-

tori della Conoscenza della Cgil (Flc-Cgil) Enrico Panini, dicendo preoccupato «per quanto starebbe maturando in queste ore sulla parte della legge Finanziaria che riguarda i docenti precari della scuola».

«A questo momento - spiega Panini - è certo che il maxi emendamento che presenterà il governo non conterrà la cancellazione della norma che prevede il superamento delle graduatorie permanenti del personale precario dal 2010. Il tutto sarebbe lasciato ad un importante, e per noi condivisibile, emendamento presentato da alcuni parlamentari della maggioranza. Nel frattempo - lamenta ancora

Panini - aumentano le voci su ulteriori formulazioni incerte e non convincenti. Ribadiamo la nostra richiesta di togliere dal testo della Finanziaria in discussione la norma "cancella graduatorie" già con il maxi emendamento che presenterà il governo». Secondo il leader della Flc Cgil «occorre una formulazione precisa ed inequivoca che non lasci a nessuno il dubbio su che

cosa accadrà dopo il 2010. È evidente - conclude - che o si risponde alle richieste del sindacato e dei lavoratori precari concretizzando gli impegni assunti in modo inequivoco o scatterà la protesta, la mobilitazione, la lotta perché indietro con le norme e con i diritti non si può tornare». Il problema del precariato tra il personale scolastico e universitario è una delle ragioni princi-

pali per le quali il sindacato ha proclamato lo sciopero generale di domani. Panini aveva già dichiarato nei giorni scorsi che la «nostra richiesta resta quella di risolvere il problema del precariato nell'Università e nella ricerca in modo definitivo, e il nostro obiettivo è raggiungere il tetto delle 20mila assunzioni di giovani ricercatori a tempo indeterminato».

# Trovati 110 milioni in più per la ricerca

## La Finanziaria cambia: scompare la tassa di soggiorno. Torna la rottamazione per auto e moto

di Roberto Rossi / Roma

**RICERCA** La Finanziaria cambia di nuovo volto. Scompare la tassa di soggiorno, torna la rottamazione per auto e moto, arriva la tassa di scopo, ma soprattutto compaiono soldi freschi per la ricerca.

110 milioni in più che il ministro dell'Economia Tommaso Pa-

doa-Schioppa ha promesso al ministro per l'Università e la Ricerca Fabio Mussi dopo un faccia a faccia a Palazzo Chigi durato due ore e una protesta messa in atto dai deputati della Rosa nel Pugno che si sono astenuti dalle votazioni per tutto il giorno.

Gli stanziamenti, ha detto Mussi, fanno pensare «a un passo positivo» ma andrebbero ancora integrati. «Credo che - ha fatto sapere il ministro - occorra fare ancora un ultimo, definitivo sforzo, e questo per avere una situazione non di abbondanza ma per poter dire "si riparte"». La tassa sul turismo, invece, è stata affondata senza discussioni. La decisione, presa in mattinata dalla maggioranza e dal governo, è stata proposta in aula dal ministro per i rapporti col Parlamento, Vannino Chiti, che ha accolto le proposte dell'Udc. Ma nel voto sono state riunite tutte le proposte dei partiti dell'opposizione che ne chiedevano la cancellazione. Per i comuni più interessati dal turismo potrebbero arrivare, a parziale compensazione, la parte più consistente del fondo per la mobilità previsto dalla manovra. E, poi, non è escluso che l'ipotesi della tassa sui turisti non possa tornare a far capolino in un altro provvedimento, magari una volta chiusa la sessione di bilancio.

Buone notizie sono giunte anche per chi pensa di acquistare una nuova auto. Il governo punta a reintrodurre, durante il passaggio al Senato della Finanzia-

ria, una norma che favorisce il ricambio di auto e di moto con nuovi mezzi (Euro 4 o 5 per le quattro ruote Euro 3 per le due). Una parte delle risorse sono già state trovate e il governo ha già espresso un assenso politico alle richieste della maggioranza. Nella prima versione la rottamazione prevedeva l'esenzione di 2 anni per il bollo auto, un tributo che è ora diventato più caro proprio per le vetture inquinanti. Il ricambio del parco auto e moto, sostenuto a gran voce sia dalla Fiat sia dalla Piaggio, potrebbe essere un volano per sostenere la crescita economica. Sicura è invece la tassa di scopo. La Camera l'ha votata con l'articolo 8 della Finanziaria. I comuni avranno la possibilità di introdurla per finanziare fino al 30% della costruzione di nuove opere, dalle metropolitane alle scuole. Arriverà con un incremento dell'Ici che non potrà su-



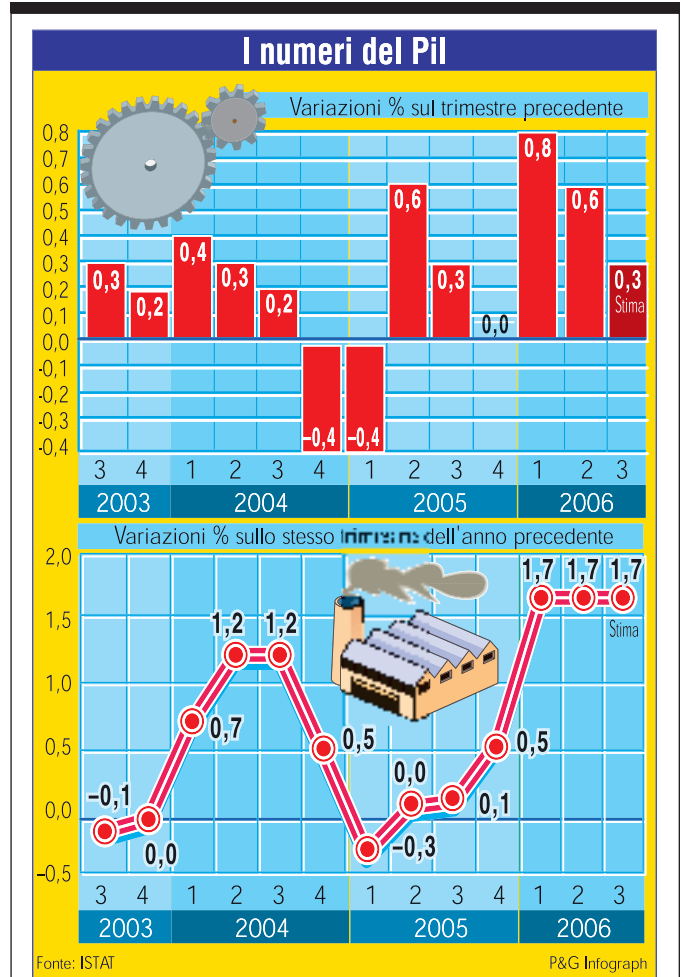
Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa Foto di Ettore Ferrari/Ansa

perare lo 0,5 per mille e che il comune dovrà restituire se entro 2 anni non apre i cantieri. Inoltre non si applicherà sotto la soglia dei 20 mila euro di reddito. Torna in Finanziaria, infine, anche il 5 per mille Irpef destinato a ricerca e no-profit. Anche l'8 per mille, fratello maggiore del 5 per mille, cambia volto. Negli ultimi anni era stato utilizzato per finanziare le missioni in Iraq e Afghanistan con la Finanziaria tornerà a dare fondi per la fame nel mondo, per i beni culturali e per la ricerca. Con emendamenti della Commissione Bilancio, poi, scatterà un'esenzione per le tasse pagate dalle

pro-loco (cioè dalle «associazioni che partecipano o realizzano manifestazioni di particolare interesse storico, artistico e culturale legate agli usi e alle tradizioni delle comunità locali») e una modifica alla norma sulla «mobilità lunga» che farà felice la

I Comuni possono istituire le tasse di scopo. Approvati finora 200 emendamenti su 4000

Fiat: delle 6.000 unità massime di dipendenti che potranno essere messi in mobilità lunga, almeno 1.000 saranno destinate a grandi imprese in regime di amministrazione straordinaria o in stato di insolvenza. Alla Camera, intanto, si torna a parlare della fiducia: il sottosegretario Alfiero Grandi ha sottolineato la lentezza del dibattito, sostenendo che l'opposizione sta spingendo il governo verso la fiducia. In effetti da giovedì 9 novembre, quando la Finanziaria è approdata a Montecitorio, hanno passato il vaglio solo 210 emendamenti sui circa 4 mila presentati.



**Pil in crescita dello 0,3% nel terzo trimestre**

Tra luglio e settembre il pil è cresciuto dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti, la metà rispetto all'aumento dello 0,6% registrato tra aprile e giugno. Da inizio anno il ritmo è andato attenuandosi con il passare dei mesi (+0,8% nel primo trimestre), in sintonia con l'andamento di Euro-landa. Il rallentamento italiano non è stato infatti un caso isolato. La frenata del pil comunque non preoccupa gli analisti: dopo una crescita sostenuta nel primo semestre un rallentamento può anche starci.

# Per la Confcommercio «la manovra è da cancellare»

## Assemblea generale di 1500 delegati, tra «minacce» di mobilitazioni clamorose e «spirito» di confronto

/ Roma

**LA GOCCIA E IL VASO** La Confcommercio protesta, la Finanziaria «è da cancellare» per le imprese della distribuzione che ieri hanno riunito a Roma 1500 rappresentanti nella prima assemblea straordinaria dell'associazione. Indice puntato contro una manovra che darebbe un'immagine «distorta del paese, diviso in

ricchi e poveri, autonomi e dipendenti», mentre l'Italia reale è quella di un ceto medio diffuso» è la lettura fornita. E poi la «goccia che ha fatto traboccare il vaso», la tassa di soggiorno contro cui gli esercenti avevano già alzato barricate perché avrebbe penalizzato le loro attività, il turismo in particolare. Ma proprio mentre l'assemblea era in corso, è arrivata la notizia dello stop alla misura. Una cancellazione che il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli ha subito incassato come una vittoria da ascrivere alla prote-

sta: «È il primo risultato di questa assemblea che si fonda più sulla forza della ragione che sui muscoli», ha detto il successore di Sergio Billé. A Roma sono arrivati da tutta Italia e chi non c'era ha affidato le lamentele e le difficoltà di fare impresa a videointerviste e a mail fatte scorrere sullo schermo dell'auditorium della Conciliazione. Dopo aver passato gli ultimi cinque anni a difendersi dalle accuse di aver speculato sui prezzi con l'entrata dell'euro, i commercianti ora passano all'attacco. Troppo pochi i tagli

alla spesa «poco più di 11 miliardi» ha spiegato Sangalli, e poi la manovra «sblocca le addizionali Irpef per regioni ed enti Locali e fa debuttare i nuovi tributi di scopo». Queste solo alcune delle

**L'eliminazione dell'imposta di soggiorno accolta come un successo dei commercianti**

le cose che non vanno. Al governo l'accusa di essersi arreso «al potere di veto del sindacato e della sinistra massimalista». A rafforzare gli argomenti dell'assemblea, uno studio realizzato per Confcommercio dal Censis. È emerso che tasse e burocrazia sono le palle al piede dello sviluppo delle imprese nostrane. Avviarne una costa da noi 17 volte più che nel Regno Unito e 11 volte di più che in Francia. La burocrazia costa alle imprese 13,7 miliardi, pari all'1% del Pil. Quanto alla bolletta energetica, è più cara d'Europa:

il sovrapprezzo da addebitare al fisco è pari -secondo il rapporto- al 276% della media sopportata dalle altre imprese del Continente. «Siamo in coda alla graduatoria dei paesi Ocse, da noi è più oneroso avviare una nuova impresa e solo la Grecia sta messa peggio di noi», ha incalzato Sangalli. Ancora: «Secondo i calcoli della Banca Mondiale il prelievo fiscale e contributivo può arrivare a pesare in Italia per il 76% degli utili di impresa, rispetto al 46,8% medio dei paesi Ocse e al 25,8%, ad esempio, dell'Irlanda».



Silvio Berlusconi Foto Ansa

**CDL**  
**L'irritazione di Berlusconi: «Resistono perché sono militarizzati, noi siamo liberi»**

**ROMA** «Se avessimo vinto noi per 25 mila voti, non ci avrebbero impiegato molto a farci cadere...». La battuta, pronunciata durante il vertice di Arcore, viene attribuita direttamente a Silvio Berlusconi. Inserita naturalmente all'interno

di un ragionamento: «loro sono effettivamente più organizzati, hanno dei capi che danno degli ordini precisi e c'è chi ubbidisce senza fiatare...». Una «vera e propria struttura militarizzata» che naturalmente all'occasione porta al serra-

re i ranghi per non lasciar spazio minimamente a qualsiasi ipotesi di caduta. «Se siamo in pista un incidente di percorso può sempre capitare, ma se loro assicurano sempre la presenza e arrivano in soccorso anche i senatori a vita non possiamo certo farci qualcosa...», è l'osservazione dell'ex premier. Certo, la Lega - ieri ad Arcore era presente con Umberto Bossi, Roberto Calderoli e Stefano Stefani - continua a puntare il dito contro «alcu-

ne strane assenze», contro «alcune candidature sbagliate», ma «il fatto è - sostiene Berlusconi - che noi siamo liberi, amiamo la libertà anche di sostenere posizioni diverse e questa libertà a volte in politica non paga, basta vedere come i senatori del centrosinistra dicono sì a tutto...». Perché - questo l'assunto - «questa Finanziaria gli italiani non la vogliono». Perciò l'ex presidente del Consiglio punta molto sulla manifesta-

zione del 2 dicembre. Quel che è sicuro è che Berlusconi vede nella manifestazione di piazza San Giovanni «il modo per mettere nell'angolo Prodi», «questo governo - è il suo convincimento - non cadrà in Aula, saranno le categorie a ribellarsi». Ieri l'ex premier non si è fatto vedere anche perché è andato a trovare di nuovo la madre in ospedale. «Noi - spiega Antonio Tomassini - non possiamo pensare di farli cadere con le truppe

schierate, occorre un'imboscata. Annunciando vittorie prima di combattere li portiamo solo a compattarli, possiamo fare anche un Vietnam, ma cadranno solo se ci sarà qualcuno che starà male...». Se Lucio Malan punta il dito contro «chi ha creato un'attesa spasmatica sul voto del Senato», Giampiero Cantoni mira al cuore del problema: «Quando anche i senatori a vita accorrono c'è poco da fare...».

# Decreto fiscale, la maggioranza c'è

## Senato, l'attesa con ansia finisce in gloria: 161 sì, 154 no. Soddissfazione di Anna Finocchiaro

di **Natalia Lombardo** / Roma

**NON SIAMO A TEATRO** «Il viola? Qui porta bene. Visto? al Senato il governo è saldo...»: pashmina viola, bel sorriso trionfante, Anna Finocchiaro esce dall'aula del Senato tenuta per mano da Cossiga: «161 voti, due in più della maggioranza, che c'è e tiene».

Ce l'ha fatta, «nonostante lo sforzo straordinario del centrodestra che ha annullato le sue missioni», dice la capogruppo dell'Ulivo. Deve averlo intuito anche Silvio Berlusconi, che ha evitato la faticaccia di venire a Palazzo Madama con le stampelle da menisco, magari per beccarsi una lussazione da «spallata» mancata.

Anna Finocchiaro si prende una piccola rivincita sulla Camera (dove ieri la maggioranza ha rischiato che l'opposizione facesse saltare il numero legale). È andato alla grande il primo voto al Senato sul decreto fiscale: i presupposti di urgenza e necessità, passati con 161 voti a favore e 154 contrari. «Questa è la norma-lità, la maggioranza c'è e tiene. Possiamo stare sereni», conclude la capogruppo, sempre «tosta» quanto elegante.

Senatori e giornalisti fanno i conti dei voti ed è subito chiaro che le due variabili non sono impazzite: hanno votato con la maggioranza sia Luigi Pallaro, senatore degli italiani all'estero, che l'ex dipietrista Sergio De Gregorio, che pure minaccia di non votare la Finanziaria se non danno «un miliardo di euro per le spese correnti della Difesa». I due senatori hanno tenuto col fiato sospeso i marcatori unionisti, quelli che richiamano all'ordine

Votano con l'Unione sia Pallaro che De Gregorio. Anche senza i senatori a vita la maggioranza regge

via sms. «Si è avviata una colletta per Pallaro...», scherza Paravia, industriale degli ascensori asceso al Senato, riferito alla campagna acquisti senatori dell'Unione che Berlusconi starebbe facendo.

Con i suoi 156 voti la maggioranza ce l'avrebbe fatta anche senza il sì di tre senatori a vita: Carlo Azeglio Ciampi, Francesco Cossiga e Emilio Colombo, Giulio Andreotti se ne va al momento del voto, Rita Levi Montalcini è a casa malata, Sergio Pininfarina non viene da un po', assente Oscar Luigi Scalfaro. Due invece i banchi vuoti nell'opposizione. Subito si consultano i tabulati nella Sala Garibaldi, il piccolo Transatlantico dove la mummia di Vangi è tornata frontale, dopo lo scherzaccio di Calderoli. I disertori sono «beccati» con nome e cognome: Egidio Sterpa, di Fl «è a letto con la febbre a quarantaaa», si sgola Schifani, capogruppo forzi-

«L'Udc vuole fare le larghe intese, si aderisce al referendum sulla legge elettorale, e noi stiamo qui a reggere da soli il bidone? Quello

targato Cdl. Come nelle avventure di Indiana Jones il primo voto sul decreto fiscale sembrava una di quelle pro-



Il presidente del Senato Franco Marini Foto di Alessandro Di Meo / Ansa



La destra in aula al Senato durante il dibattito sulla Finanziaria Foto di Alessandro Di Meo / Ansa

**LA POLEMICA**

**Dario Fo: «Troppa retorica, su Nassiriya non sono d'accordo con Napolitano»**

«Stimo moltissimo il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano anche per la sua storia ma su questo punto non sono d'accordo, mi son sembrate parole generiche e retoriche. Sono più che convinto che bisognava evitare di sacrificare quelle persone in una guerra come quella». Così il premio Nobel Dario Fo risponde ai giornalisti al Senato, dove ha assistito alla seduta dalla tribuna degli ospiti, sulle parole di Giorgio Napolitano che nei giorni scorsi ha definito la missione in Iraq «ispirata ad un nobile intento di pace». Assistendo ai lavori del Senato ha commentato: «È impressionante il brusio che si crea, continuo, di fondo. certe volte è fastidioso. non so davvero come facciano certi senatori a interveni-

re in un frastuono come questo». Fo è stato applaudito su sollecitazione di Franco Marini. «Capisco che il presidente Marini ogni tanto si faccia sostituire, avrà la testa come un pallone». Fo azzarda un paragone: «Sembra una scolaresca poco disciplinata. Portiamo qui i giovani perché imparino la democrazia e questi tornano a casa shockati. sembra una roulette: i senatori vanno, vengono, tornano, escono, entrano...». Fo non vorrebbe essere nei panni di sua moglie. «Lei è ben contenta - dice il Nobel - di lavorare sulle denunce, sugli sprechi. è proprio onorevole riuscire a fare questo. ma è dispiaciuta per il rituale che è davvero terribile. Non c'è differenza tra maggioranza e opposizione: rompono i coglioni tutti».

ve impossibili da superare, tipo saltare tre sassi in bilico, Tanto che alle quattro il ds Cesare Salvi ripete «avvolto, eccoli là, gli avvoltoi, che aspettano il sangue...». I retroscenisti, cronisti, telecronisti che aspettano la «spallata», lo scivolone, l'evento da raccontare. «Tanto oggi non succede niente», è la previsione fra la maggioranza. Ne è convinto anche Marco Follini: «Le cose succedono quando meno te lo aspetti». L'Uomo di Mezzo ha votato con l'opposizione: «Non ci vuole molto con questo governo...», ride.

L'aria è tesa, Anna Serafini ritarda causa treni, qualcuno arriva davvero con le stampelle. Alle 16,30 inizia il dibattito; in tribuna c'è an-

che la delegazione «dei senatori della Romania», annuncia il presidente Marini. Nel centrodestra Francesco Storace fa il Cannoniere di An: chiede che le premesse di urgenza siano votate «in parti separate». Obiettivo: sia prendere tempo che moltiplicare il voto e quindi i rischi di scivoloni per la maggioranza. Franco Marini dà spazio agli interventi, il dibattito si avvia nei tecnicismi; sui banchi del governo Livia Turco sistema le sue carte, Mastella si sbraccia e chiacchiera con tutti. In tribuna Dario Fo è accasciato dalla noia, sui banchi aspetta di votare Franca Rame, «Se conosci Storace non ci caschi, è uno che fa il gioco della passatella», commenta Bonadonna di Ri-

fondazione, che l'ha conosciuto bene alla Regione Lazio. Si vota su come votare, come nelle assemblee. 160 no al voto per parti separate, 152 sì. Sulla spinta positiva Marini passa al voto sul decreto, due numeri in più per l'opposizione, uno per la maggioranza. Giovedì la seconda prova: il voto sulle pregiudiziali di costituzionalità del decreto fiscale. Berlusconi sarà a Roma per riunire il «parlamentino» sulla manifestazione del 2 dicembre. Sarà al Senato per tenere incollati ai banchi i suoi? «L'opposizione si disgrega, sto cercando Berlusconi», ironizza Russo Spena, capogruppo Prc che scherza: quasi quasi «porto Marx in aula».

**Commissione Antimafia, oggi Forgione sarà eletto presidente**

**ROMA** Il vice presidente del Senato, Mario Bacini, ha comunicato all'aula del Senato che la commissione Antimafia è convocata per oggi alle 14.15 a palazzo San Macuto, per la costituzione dell'ufficio di presidenza. Al vertice della commissione, secondo le intese prefigurate nei giorni scorsi, dovrebbe andare Francesco Forgione (Prc), mentre Mario Tassone (Udc) e Giuseppe Lumia (Ulivo) dovrebbero essere eletti vice presiden-

ti. La Commissione Antimafia avrà, per la prima volta, un budget limitato pari a 300 mila euro che dovranno bastare, per il 2007, a tutte le spese come quelle per lo svolgimento delle missioni nelle zone calde e le consulenze degli esperti anticrimine. Il bilancio vincolato è previsto dalla stessa legge istitutiva della Commissione, firmata dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lo scorso 27 ottobre.

**IL CASO** Prima aveva apprezzato la tassa, ieri l'ha fieramente ripudiata

## Tassa di soggiorno il dietrofront di Rutelli

di **Federica Fantozzi**

La tassa di soggiorno? «Si tratta di una norma moderna e giusta i cui proventi verranno investiti nel miglioramento dei servizi turistici». E le proteste delle inviperite associazioni di categoria sono «un piagnisteo assurdo» (Ansa, venerdì 10 novembre ore 18,10).

Così, con durezza il ministro dei Beni Culturali Francesco Rutelli difendeva il prelievo sui turisti stranieri che visitano le città italiane. Dando ragione, ante litteram, allo sfogo prodiano: mala tempora currunt in Italia, qui ognuno pensa solo al suo orticello, invece di guardare alla gallina domani ci si sofferma sulla sottrazione dell'ovetto oggi.

Ma il balzello ha ballato in Finanziaria un solo fine settimana. Poi è sparito, travolto dalle proteste. Come già prima di lui la tassa sui Suv, l'esenzione dal bollo per le vetture ecologi-



che, l'Irpef al 45%. «È stata una scelta molto saggia quella di eliminare la tassa di soggiorno perché il paese ha bisogno

**Due dichiarazioni opposte a distanza di pochi giorni sullo stesso tema**

di misure che lo rendano più competitivo e che migliorino il turismo nazionale». E il turismo è «un'industria che crea posti di lavoro e produce ric-

chezza, oltre che identità culturale per tutta la nazione. L'Italia deve essere più competitiva e la tassa di soggiorno non avrebbe aiutato, ma anzi avrebbe messo in difficoltà l'industria del turismo». (Ansa, martedì 14 novembre ore 12,52).

Così, con nettezza il ministro Rutelli commenta l'eliminazione da parte del Parlamento con l'avallo del governo della tassa di soggiorno dalla Finanziaria. Perché, come già questo fine settimana a Fiesole al seminario sul «patriottismo dolce» organizzato da Ermete Realacci, l'Italia deve scommettere sulle cose che la rendono unica al mondo: ambiente, paesaggio, monumenti, prodotti tipici, buona cucina, slow food. Infatti Realacci convoca le riunioni a Montefalco e Ravello, la Margherita si aggira nelle ville dei Castelli Romani. E per la tassa di soggiorno è cominciata la Fase Due.

## «Ora Prodi e Bush hanno più cose in comune...»

**L'ambasciatore Spogli: «Dopo il Midterm hanno gli stessi problemi»**

**NEW YORK** I governi passano ma la relazione tra Stati Uniti e Italia resta solida anche se il presidente George W. Bush e il presidente del Consiglio Romano Prodi «non sono sempre partner ideologici»: lo ha detto l'ambasciatore americano a Roma Ronald P. Spogli che si è insediato nel 2005 a Villa Taverna e ha vissuto in prima persona il cambio della guardia a Palazzo Chigi. «Silvio Berlusconi e Bush avevano un legame personale molto forte ma quella relazione era cresciuta sulla base di una serie di importanti valori condivisi», ha detto Spogli nel corso di un incontro con il Gruppo di Espo-nenti Italiani di New York: «E anche Bush e Prodi hanno un rap-

porto molto buono. Non sono forse sempre partner ideologici, ed ecco perché il presidente ha un ambasciatore a Roma». Spogli ha parlato a tutto campo dei rapporti tra Stati Uniti e Italia. «Il fatto che siamo amici e alleati naturali significa che possiamo parlare francamente delle difficoltà interne che ha di fronte il governo di Romano Prodi», ha detto l'ambasciatore secondo cui «ci sono state affermazioni anti-americane fatte da parti della coalizione, ma noi guardiamo alla coalizione nel suo complesso». D'altra parte, dopo il voto di Midterm, Bush e Prodi hanno «molte più cose in comune di quanto non fosse prima» perché Bush si trova

di fronte «un Congresso molto più complicato di prima da gestire». Tra i punti di divergenza degli ultimi mesi l'ambasciatore americano ha citato, rispondendo a una domanda di un giornalista, l'astensione italiana nel voto sul seggio latino americano all'Onu conteso tra il Guatemala e il Venezuela osteggiato dagli Usa. «Avremmo preferito che gli italiani avessero votato. Abbiamo parlato col ministero degli esteri ed espresso la nostra preoccupazione. Ma abbiamo capito le ragioni dietro l'astensione e siamo andati avanti e apprezzato che il ministero degli esteri abbia contribuito nella ricerca di una terza via che ha aiutato ad andare avanti».



Giuseppe Caldarola

## QUERCIA

**Caldarola: «Se Fassino ci propone il Pd presentare la terza mozione sarà inevitabile»**

ROMA «Leggo sul Foglio che il documento firmato da me, Angius, Brutti e Nigra sarebbe la stazione di arrivo della nostra iniziativa, in quanto avremmo rinunciato a presentare la mozione congressuale per le assise dei

Ds. La notizia è destituita di qualsiasi fondamento. Al momento la decisione è quella di presentare una mozione», afferma il deputato della Quercia Peppino Caldarola. «Abbiamo offerto alla segreteria del partito

-ricorda- la possibilità di fare un congresso con uno sbocco diverso, che non sia né l'ultimo né il penultimo congresso dei Ds. Ciò è possibile solo riproponendo il tema della federazione, cioè di un rapporto più forte tra Ds e Margherita che non superi e non sciolga i partiti esistenti. Restiamo legati alla parola d'ordine una grande sinistra socialista in un grande Ulivo». «Se la segreteria - conclude Cal-

darola - ci propone il Partito democratico, anche in più tappe, la presentazione della mozione sarà assolutamente inevitabile». Dello stesso tenore le dichiarazioni di Alberto Nigra, ex parlamentare della Quercia. «Leggo con stupore la notizia, riportata dal Foglio - dice Nigra - che i firmatari del documento Una moderna forza riformista nel Pse, tra i quali (oltre ad Angius, Brutti e Caldarola) ci sarebbe anche

il sottoscritto, avrebbero deciso di non presentare una mozione al prossimo congresso dei Ds. Le questioni centrali da noi sollevate nel documento che abbiamo presentato sono le seguenti: chiara e inequivocabile appartenenza al Pse, partito radicato e di massa con nuove forme di partecipazione degli iscritti, laicità come valore fondante della nuova forza politica e rafforzamento dell'Ulivo attraverso la

nascita di una forza federativa con gruppi dirigenti democraticamente legittimati». «Rispetto a queste richieste - ricorda - non abbiamo avuto alcuna risposta né segnale di apertura. Se le cose rimarranno così, penso che presentare una mozione al congresso sarà indispensabile. Su questi argomenti c'è una grande attenzione e sensibilità che ci rafforza nelle nostre già radicate convinzioni».

# Prodi: «Ha vinto la mia squadra»

**Premier soddisfatto per l'esito in Senato. «Ringrazio la maggioranza, è il primo passo»**

■ di Ninni Andriolo inviato a Algeri

**AVEVA LASCIATO ROMA** con la ragionevole certezza che «sarebbe andata liscia». E adesso, sceso dalla scaletta dell'aereo che lo ha portato ad Algeri, Prodi si mostra «soddisfatto» per il voto del Senato sul decreto fiscale. La cautela è d'obbligo, però.

Quello di ieri, infatti, «è soltanto un primo passo». «È cominciata bene», ma il cammino «verso l'approvazione definitiva della Finanziaria» è ancora lungo. Che qualche apprensione circolasse per i corridoi di Palazzo Chigi lo si era ricavato dalla telefonata mattutina che il portavoce del Presidente del Consiglio, Silvio Sircana, aveva fatto ad Anna Finocchiaro. I giornali, tra l'altro, consideravano il voto di ieri un banco di prova per la tenuta della maggioranza. Dalla capogruppo dell'Ulivo a Palazzo Madama, però, erano giunte parole rassicuranti che, ovviamente, erano state girate immediatamente a Prodi. E che rappresentavano la nota positiva di una giornata contrassegnata dall'astensione annunciata alla Camera dalla Rosa nel Pugno. Una preoccupata telefonata del premier a Roberto Villetti, capogruppo a Montecitorio della Rnp, era stata meno positiva di quella partita da Palazzo Chigi alla volta del Senato poche ore prima. Toni cordiali, ma, nel merito, un invito chiaro a «sopraspedere per evitare ulteriori strappi» nel centrosinistra. «Anch'io vengo dall'Università, anch'io sono sensibile ai temi del finanziamento della Ricerca», ha ripetuto Prodi a Villetti.

Fra le frasi accompagnate dall'assicurazione che il problema si sarebbe affrontato già in un prossimo incontro con il ministro Mussi. Chiaro, quindi, che di fronte ai problemi emersi alla Camera, il premier consideri «una boccata d'ossigeno» il primo voto sul decreto fiscale al Senato. In quel ramo del Parlamento, cioè, dove anche una sola astensione metterebbe in difficoltà il cammino della Finanziaria. «Sono soddisfatto. Ci sono tre-quattro voti in più di quelli che avevamo previsto - insiste il premier - Voglio esprimere gratitudine ai senatori che hanno dimostrato serietà, continuità e uno spirito di squadra...». E quelli della minoranza? Chiedono i giornalisti che seguono Prodi ad Algeri. «L'opposizione ha fatto il suo mestiere, ma non è stato sufficiente - risponde il presidente del Consiglio - Io voglio ringraziare quelli del centrosinistra...».

Nella hall dell'hotel Sheraton il premier riceve l'omaggio degli algerini che offrono datteri e tè alla menta. Un piccolo rinfresco prima dell'incontro del Presidente del Consiglio con un centinaio di imprenditori italia-

ni. Il premier vola in Algeria per raggiungere alcuni obiettivi economici. Quello, anzitutto, di ridurre il deficit italiano nella bilancia commerciale con il paese nordafricano retto da Abdelaziz Bouteflika. L'incontro del nostro premier con il presidente algerino si svolgerà questa mattina. «L'Algeria è diventato un grandissimo fornitore di energia e lo sarà ancora di più dopo gli accordi che firmeremo domani (oggi, ndr) - spiega Prodi - Si pone per l'Italia il problema, non dico di parificare, ma almeno di diminuire il nostro deficit nella bilancia commerciale. Io porto progetti nel campo dei lavori pubblici e degli investimenti delle grandi e piccole imprese». Sullo sfondo la preoccupazione che Prodi esprime davanti agli imprenditori per le «quote di mercato perse dall'Italia in Algeria a vantaggio della Cina». E, a proposito di questioni cinesi, ieri i giornalisti hanno chiesto al premier il suo parere sull'ipotesi, ventilata da Massimo D'Alema, che Alitalia avvii una partnership con Air China. «Non c'è mai una soluzione sola, stiamo lavorando in più direzioni», ha risposto il presidente del Consiglio.

Quanto, poi, alla procedura avviata contro l'Italia del commissario europeo per il Mercato interno, Charlie McCreedy, su

**Il viaggio in Algeria per riequilibrare gli scambi: «Ho molti progetti, specie nei lavori pubblici»**

Abertis-Autostrade, Prodi non si mostra preoccupato. «Abbiamo le nostre ragioni - spiega - Si troverà una soluzione seria e soddisfacente. Mi sembra che il governo italiano abbia agito finora con saggezza e prudenza, senza nessuna restrizione delle regole di mercato o di quelle europee alle quali, tra l'altro, voglio sempre obbedire». Poi, una nota che suona polemica nei confronti di McCreedy. «Naturalmente - sottolinea Prodi - Obbedisco alle regole, non alle regole presunte...». I dati Dap sull'indulto, infine. «Le scarcerazioni non sono il doppio rispetto a quelle che avevamo previsto - sottolinea il premier - L'indulto è dovuto ad una assoluta necessità. È stato deciso dalla maggioranza e dalla minoranza del Parlamento. E quando uno prende una decisione si assume anche la responsabilità delle sue conseguenze. L'indulto - ribadisce Prodi - È stato un atto del Parlamento assunto a larga maggioranza».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi con il collega algerino Abdelaziz Belkhadem ieri ad Algeri Foto di Ouahab Hebbat/Ansa

## NANNI MORETTI

«Le macerie della Cdl resteranno per anni»

ROMA «No, ora al governo non c'è nessun caimano. E quello precedente ha lasciato una serie di macerie simboliche con le quali dovremo fare i conti per anni, macerie etiche, istituzionali, costituzionali». È l'unica affermazione politica rilasciata da Nanni Moretti, ieri al TorinoFilmFestival per presentare il suo Diario di lavorazione del «Caimano». Rispondendo ad una ragazza del pubblico che gli chiedeva come sia stato possibile che dopo il '68 l'Italia sia finita nelle mani di Berlusconi, Moretti ha risposto: «Comunque il fenomeno Berlusconi, con la sua avventura prima televisiva e poi politica è piombata in un paese dal territorio fertile, insofferente alle regole, un paese con poco senso dello Stato e delle istituzioni, un paese che considera le tasse un fastidio insopportabile».

## Bossi: sempre federalismo, anche senza Berlusconi

Ieri si è ripresentato a Strasburgo, l'altro giorno aveva dato segnali di autonomia

■ di Oreste Pivetta

**BANDIERA** Umberto Bossi si muove e non solo per raggiungere il Parlamento europeo, dove non s'era fatto più vedere dopo il malore che lo aveva colpito l'11

marzo 2004. Rimessosi in forma, il capo della Lega è tornato a Strasburgo, accolto da Borghesio, e ha regalato un brivido alla politica italiana, proprio nei giorni caldi della Finanziaria. O proprio in virtù della Finanziaria. Riaprendo la palestra delle domande sul futuro delle alleanze. A *Telepadania* aveva comunicato (la sera di lunedì, ma la trasmissione è registrata) che in fondo nulla vieta che si cambi rotta: «Io dico che adesso come adesso non è così, però se chi governa manda dei messaggi buoni, tutto può essere». Subito rassicurando gli alleati di oggi: «È chiaro che in questo momento non stiamo sostenendo il governo». Sulla *Padania* del giorno prima aveva giudicato che il governo e la sinistra non vogliono cambiare niente, che prima parlavano di federalismo fiscale e ora stanno tutti zitti. Ma aveva concluso: «tra due o tre mesi il nostro congresso darà le soluzioni, se andare da soli alle elezioni o stare in alleanza con una delle due soluzioni». Come se le soluzioni non le avesse dettate sempre lui. Nel caso se le tiene a disposizione tutte. Subito, ammonendo: «In questo presente uno potrebbe guadagnare dei punti verso il dialogo con la Lega se comincia ad avviare un processo di cambiamento federalistico».

A Strasburgo («C'era da mettersi d'accordo sulla direttiva servizi...», la ex Bolkenstein, come illustrava Borghesio), Umberto



Il leader della Lega Nord Umberto Bossi Foto Emmevi/Ansa

**Ciclo politico chiuso e bilancio sottozero: il Carroccio cerca di ritrovare la propria identità**

Bossi, dando un'occhiata all'aula, ha confermato d'essere «euroscettico», ma di sognare un gruppo federalista autonomo. Purtroppo il meccanismo elettorale è un ostacolo: «Per cui in questo parlamento non ci sono corsi, bretoni, neppure gli alsaziani e non ci sono i valdostani e i sardi». Così, tra sardi e valdostani, Bossi è tornato all'Italia: «Ci vogliono più competenze per le regioni. Il Veneto vuole lo statuto speciale, cosa che diventa molto difficile da ottenere perché biso-

gna cambiare la Costituzione e poi ti fanno fare il referendum... Un paese fatto male dall'inizio, bisognava fare un federalismo. Le regioni chiedono diritti che non hanno, intanto alcune costano troppo, altre ricevono troppo poco. Ma prima o dopo ci si arriva. Intanto abbiamo la crescita politica, i sondaggi ci danno in aumento, troveremo la via per sfruttare meglio i nostri voti per cambiare il paese. Non esiste una scorciatoia contro la lentezza burocratica, ma siamo riusciti in Lombardia a mettere nella testa della gente richieste che nessuno può cancellare». Ha detto anche «secessione», senza insistere però e invece promettendo di «mettere sul binario il Parlamento del nord». Che si farà, questa volta, a Verona. O a Vicenza. Riagitando un po' aria e acqua attorno con la bandiera dell'identità, dopo la

sconfitta elettorale, la rovinosa (per loro) prova referendaria, la sparizione tramite referendum della devolution. Tra il rischio di finire soffocati dall'abbraccio di Forza Italia e anegati nella contestazione di una base delusa dal bilancio sottozero e assai mordace nei confronti dei «ministeriali» e dei poltronisti, i padani di Bossi si giocano la carta intanto dell'autonomia, minacciando di giocare anche quella dell'alternativa... a sinistra. Mosse, ovviamente, e mosse preannunciate da mesi. Si dovrebbe risalire all'inizio di settembre, quando alla festa di Varese news, quotidiano on line, il fedelissimo Maroni fece sapere che la Lega non aveva alcuna intenzione di morire tra le braccia della Cdl. Ovviamente Bossi di più non poteva azzardare: Berlusconi l'avrà richiamato all'ordine nella cena del lunedì sera ad Arcore e persino il suo giornale non sembrava

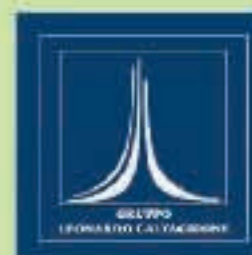
**Il confronto con una Finanziaria che per il Nord non è la iattura descritta dalla Padania**

dargli molto corda. Basterebbe leggere i titoli: «Dal Parlamento padano al Congresso...» domenica, «La sinistra blocca la piazza della Cdl ieri (ipotizzando uno sciopero dei giornalisti)». Comunque Bossi ha parlato, per l'orgoglio di fronte ai malumori dei suoi stessi sostenitori, che ai congressi provinciali di Varese e di Bergamo gli hanno addirittura bocciato candidati eccellenti, forse un po' ormai «poltronisti»: a Varese Massimo Ferrario, ex direttore di Raidue, a Bergamo Gia-

come Stucchi (candidato soprattutto di Calderoli, il più berlusconiano). A vantaggio del medico anestesista Fabio Rizzi, che s'è presentato come «un pugile suonato che si interroga su dove proseguire», e Cristian Invernizzi, giovane, indipendentista e movimentista. Daniele Marantelli, parlamentare dell'Ulivo, di Varese come l'ex ministro Maroni (Bossi è della provincia, essendo nato a Cassano Magnago) spiega che si tratta probabilmente di manovre pre-congressuali. Nessuna rivolta, anche se i sussulti s'erano avvertiti anche mesi fa: ma, attenzione, mai contro Bossi. «Bossi - commenta - ha preso atto che con la sconfitta della devolution s'è chiuso un ciclo politico, che l'alleanza con Berlusconi non ha prodotto nulla, che senza autonomia la Lega diventa la filiale di Arcore. Di qui la voglia di riaprire un varco, con prudenza perché nelle regioni centrali del Nord, Lombardia e Veneto, dove sta ancora la sua base elettorale, il Carroccio è al governo nel centrodestra. Tenendo conto che la ragione sociale della Lega resta sempre il federalismo e riconoscendo che il centrosinistra s'è battuto non contro il federalismo ma contro una proposta sgangherata di federalismo». Alla fine Bossi s'è trovato di fronte anche la Finanziaria, che la Padania ha insultato come una iattura fiscalista per il Nord, ma che in realtà dice qualcosa a ciò che resta dell'elettorato leghista: dalla consegna delle liquidazioni all'Inps significa dare ascolto al novanta per cento delle imprese al nord. E una Pedemontana vale più di mille convegni sul federalismo».

Dopo  
lo straordinario  
successo  
iniziamo la  
vendita di un  
nuovo comparto  
di ville prestigiose

# Per pochi privilegiati



CONSEGNA PREVISTA MARZO 2007



a tasso fisso o variabile  
possibilità  
**80%**  
mutuo

## Villa Tipologia A

salone, 2 camere, cucina abitabile, tripli servizi, grande cantina, lavanderia, stileria, portico, terrazzatissimo, ampio giardino, box doppio

PREZZI  
A PARTIRE DA **€325.000**

MUTUABILI

## Villa Tipologia B

salone doppio, 2 camere, cucina abitabile, quadrupli servizi, grande cantina, lavanderia, stileria, portico, terrazzatissimo, ampio giardino, box doppio

PREZZI  
A PARTIRE DA **€385.000**

MUTUABILI

## Villa Tipologia C

salone doppio, 3 camere, cucina abitabile, quadrupli servizi, grande cantina, lavanderia, stileria, portico, terrazzatissimo, ampio giardino, box doppio

PREZZI  
A PARTIRE DA **€410.000**

MUTUABILI

A soli 20 minuti da Roma, seguendo la Cassia Bis, raggiungerete Monterosi dove sta nascendo un complesso residenziale stupendo con le ville all'interno di un campo da golf e poi c'è il maneggio, l'isola pedonale, il ristorante, il centro commerciale.

### LA QUALITÀ DELLA VITA

Un complesso di ville per vivere nel verde più rigoglioso con tutti i comfort. La mattina quando aprirete la finestra vi troverete in un paradiso immerso nel verdissimo campo da golf.

### IN VACANZA TUTTO L'ANNO

Vicinissimo a siti archeologici con laghi e borghi medievali, non manca nulla per vivere in modo esclusivo il vostro tempo. Paesaggi naturali, aria pulita, tranquillità, silenzio e la possibilità di praticare diversi sport come il golf, l'equitazione e la vela. la presenza di percorsi ciclabili vi consentirà, inoltre, di fare escursioni in bicicletta.

### IL COMPLESSO

Le ville sono state studiate per rispettare le esigenze della singola persona con grande attenzione ai minimi dettagli, seguendo le più moderne tecnologie ma tenendo conto delle più antiche lavorazioni artigianali.



PER ARRIVARE AL NOSTRO UFFICIO VENDITE: ENTRATE A MONTEROSI, PERCORRETE LA STRADA PRICIPALE (VIA DEI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE), GIRATE LA PRIMA TRAVERSA A DESTRA VIA U. DEL DRAGO, PROSEGUITE DITTO E SEGUITE LA NOSTRA SEGNALETICA. IL NOSTRO UFFICIO VENDITE È APERTO TUTTI I GIORNI, COMPRESI I FESTIVI, DALLE 9.30 ALLE 20.00.

tel. **06.854.99.11** r.a.

PER ARRIVARE SUL POSTO SEGUIRE LA NOSTRA SEGNALETICA



SEDE LEGALE: ROMA - VIA DORA, 2

**Immobildream non vende sogni ma solide realtà**

# 6 Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta,

...da Bach a Berlioz,  
da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo



**5,90 euro**  
oltre al prezzo  
del giornale.

il decimo cd  
“Helmut Walcha”  
in edicola  
il 18 novembre  
con

**coop**

puoi acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065  
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

**i'Unità**

# «Le Ferrovie sono vicine al fallimento»

## Drammatico appello dell'amministratore Moretti: in queste condizioni portiamo i libri in Tribunale

di Nedo Canetti / Roma

**IL BARATRO** «Siamo sull'orlo del fallimento; ci siamo svenati, non abbiamo più risorse e abbiamo uno sbilancio tale verso terzi da non consentirci di poter proseguire in questa situazione di indebitamento finanziario». È Mauro Moretti, amministratore delegato

delle Fs, ascoltato ieri alla commissione Lavori pubblici del Senato, insieme al presidente Innocenzo Cipolletta, a lanciare il drammatico allarme. «Non possiamo più essere un vaso di coccio anche se abbiamo le spalle larghe; gli immobili ce li siamo venduti tutti -insiste Moretti- ci sono, certo, altre aree per le quali però stiamo lavorando con gli enti locali perché non possiamo regalarle». «Se lo Stato aggiunge vuole ridurre i finanziamenti è libero di farlo, ma deve indicarci chiaramente quali servizi vuole che facciamo». Vengono così a galla i guasti profondi che il governo Berlusconi-Tremonti ha arrecato alle Fs, lasciandole al collasso, E' Moretti a denunciarlo. «La situazione che abbiamo tro-

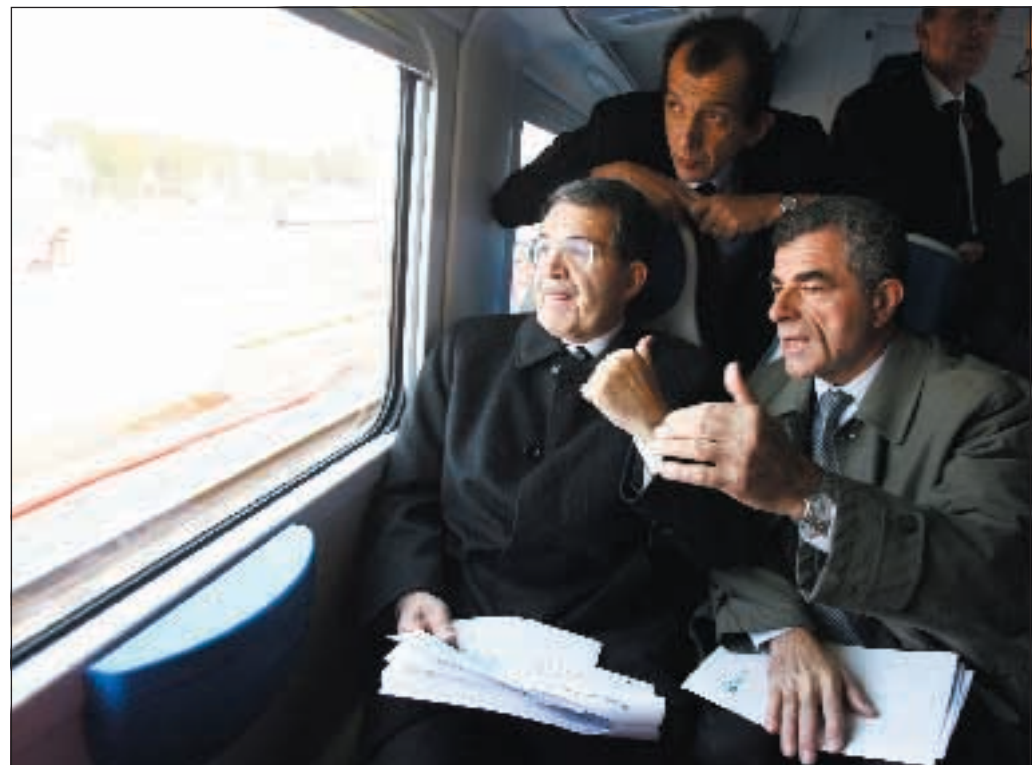
vato con la vecchia finanziaria -attacca- che ha azzerato i finanziamenti in cassa e defanziato gli investimenti di competenza, ha determinato un disequilibrio enorme; un taglio impressionante nei contratti di programma per le spese correnti di oltre 600 milioni di euro». Ai tagli, si è aggiunta una situazione difficile per Trenitalia, con uno sbilancio per il 2006 stimato in 1,707 miliardi di euro. Rimedi? «E' assolutamente indispensabile per noi -propone- la ricapitalizzazione di Trenitalia, altrimenti corriamo il rischio, non in tempi lunghi, di portare i libri in tribunale». Tra le proposte avanzate al governo, lo

**Cipolletta: servono almeno 6 miliardi di euro**  
**La Cgil chiede un confronto col governo**

I numeri	
<b>I CONTI IN ROSSO DI TRENITALIA</b>	
Perdite attese per il 2006	<b>1,707 miliardi di euro</b>
<b>ESIGENZE DEL SISTEMA FERROVIARIO</b>	
Alta velocità	<b>3,5 miliardi</b>
Rete convenzionale	<b>1,4 miliardi</b>
Convenzioni	<b>500 milioni</b>
Ricapitalizzazione	<b>700 milioni</b>
▶ <b>500 milioni</b> i passeggeri che salgono ogni anno sui treni di Trenitalia	
▶ <b>82 milioni</b> di tonnellate di merci trasportate in un anno	

sblocco della questione Ispa, che ha congelato anche la parità dei pedaggi, che per le Fs rappresenta una leva necessaria per poter procedere, a loro rischio, ad operazioni finanziarie. Servono, a giudizio di Cipolletta, 6,1 miliardi di euro. Per lo squilibrio di 2 miliardi, dovuto alla finanziaria dello scorso anno e l'aumento dei costi non bastano i ricavi (6,7 miliardi, provenienti per il 60% dal mercato e per il restante 40% dalle convenzioni con lo Stato). Venendo alla finanziaria di quest'

anno, il presidente ha ricordato che assegna, è vero, maggiori risorse, ma non riesce a soddisfare tutte le esigenze del sistema ferroviario. Ha calcolato che mancano 3 miliardi e mezzo per l'Alta velocità; 1,4 miliardi per la rete convenzionale, 500 milioni per le convenzioni e 700 milioni per la ricapitalizzazione di Trenitalia. Riguardo al piano industriale Cipolletta considera che prima bisognerà attendere di conoscere le risorse certe della finanziaria («vedere -ha specificato- quali so-



Il presidente del Consiglio, Romano Prodi con l'amministratore delegato di Ferrovie Mauro Moretti Foto Ansa

### ALLEANZA

**Alitalia, voci di fusione con Airfrance-Klm**

**Per salvare Alitalia** il governo «sta lavorando in più direzioni», «non c'è mai una soluzione sola» afferma il premier Romano Prodi. Non solo Cina e Air China, dunque, e neanche solo AirFrance-Klm che secondo un quotidiano olandese avrebbe «intense trattative» per fondersi con la compagnia italiana.

Le voci che circolano restituiscono effervescenza al titolo che ieri ha chiuso con un rialzo del 2%. Sono stati scambiati 55 milioni di pezzi pari al 4% del capitale ordinario. Un gran movimento dunque che potrebbe anticipare grandi novità.

Mentre da Shanghai il ministro degli Esteri Massimo D'Alema ripeteva che la prospettiva di una «cooperazione con una grande compagnia asiatica sarebbe un'opportunità di rilancio per la nostra compagnia di bandiera». Ipotesi.

Si è invece concretizzato l'annuncio di uno sciopero degli assistenti di volo. Si farà il 15 dicembre. A deciderlo ieri un'assemblea a Fiumicino, la prima unitaria dopo tre anni di crepe nel fronte sindacale. Si rompe così la tregua che a fine settembre i sindacati avevano pattuito con il governo e che avrebbe dovuto reggere fino al 31 gennaio.

La condizione, spiegano i sindacati confederali e autonomi e le associazioni dei piloti, era che l'azienda fermasse i suoi atti unilaterali e le violazioni del contratto. Ma lo stop non c'è stato.

**LAVORATORI** «E Catania ci ha lasciato incassando 7 milioni di euro»

## L'amarezza dei ferrovieri: inutili i nostri allarmi...

di Giampiero Rossi

Tra i ferrovieri italiani domina l'amarezza di chi si vede dar ragione dai fatti. Non si prova nessuna soddisfazione, infatti, nel constatare che le proprie previsioni negative, gli allarmi ignorati, le poste snobbate oggi trovano una dolorosa conferma nella realtà. «Putroppo era tutto atteso, anzi siamo stati molto precisi nell'ammontare dai rischi verso cui stava andando», mormora con malcelato disappunto Franco Nasso, segretario nazionale della Filt Cgil, la principale sigla di rappresentanza dei lavoratori dei trasporti. Non sono stati ascoltati: né dal governo di centrodestra, che si è accanito sui bilanci delle ferrovie, né dall'allora amministratore delegato Elio Catania, che ha testardamente ignorato gli evidenti sintomi della grave patologia di cui oggi rischiano di pagare le conseguenze migliaia di famiglie e un paese intero.

Non c'è alcun mistero, alcun giallo, infatti, sui miliardi scomparsi dalle casse delle ferrovie italiane: è tutto scritto nei documenti ufficiali. La mazzetta più pesante l'ha data il governo Berlusconi, soprattutto con l'ultima finanziaria, quella «elettorale», quella della «riduzione» delle tasse: «Ha prosciugato le risorse per le ferrovie - spiega Nasso - infatti l'azienda si è ritrovata a dover affrontare il 2006 non solo senza poter investire ma addirittura con dei problemi enormi nella gestione ordinaria. E questa è stata anche una polpetta avvelenata lasciata lì per il governo attuale...». Lo stesso giochino, infatti, è stato proposto anche con l'Anas, che adesso fatica a tenere aperti i propri cantieri lungo la penisola. Un bel lavoro, insomma, da parte chi adesso attacca la finanziaria del centrosinistra facendo orecchie da mercante di fronte agli allar-



La stazione Termini Foto Ansa

mi del ministro dello Sviluppo, Pierluigi Bersani, quando dice che «ci siamo trovati i conti in condizioni tali che è difficile persino far circolare i treni».

L'altro attore protagonista sulla scena del delitto delle ferrovie è l'ex amministratore delegato di Trenitalia, Elio Catania, che non si è limitato a subire la mannaia governativa facendo spallucce, ma ha anche commesso quelli che i sindacati definiscono «gravi errori di gestione». Quali? Un esempio per tutti: nel 2006 i costi operativi sono lievitati del 22% metri il costo della voce «lavoro» si è limitata a un fisiologico adeguamento inferiore a 12%. E non si tratta di valori buttati lì su un volantino, ma di cifre indicate a chiare lettere nella relazione semestrale dell'azienda.

**Alitalia, Anas, Ferrovie c'è un'emergenza trasporti. E Berlusconi disegnava grandi opere da Vespa**

Per questo, oggi, i ferrovieri sono preoccupati, arrabbiati, ma di certo non sorpresi della gravissima denuncia del nuovo amministratore delegato. «Bastava andare ogni giorno a lavorare per percepire i sintomi dello sgretolamento dell'azienda - commenta Franco Nasso - perché i lavoratori potevano osservare con i propri occhi il degenerare della qualità dei servizi, dei livelli di sicurezza, dello stato di salute della loro azienda».

E i sindacati dov'erano? Hanno taciuto? «Per niente - replica il segretario della Filt Cgil - basta scorrere la nostra rassegna di comunicati per constatare che non abbiamo lasciato passare un giorno senza segnalare a Catania e al governo che stavano agendo in modo sconsiderato e che stavano conducendo le ferrovie italiane verso il disastro. E abbiamo chiesto mille volte di riassegnare alle Fs i trasferimenti che avrebbero permesso di mantenere un livello sufficiente di investimenti, quanto bastava almeno a evitare il blocco dei cantieri, come invece è avvenuto durante l'estate scorsa». E infatti anche il leader della Cgil, Guglielmo Epifani invita il governo attuale a evitare tagli ai trasporti. Quegli allarmi sono rimasti inascoltati, fino a ieri, quando li ha fatti propri e li ha rilanciati il nuovo amministratore delegato, Mauro Moretti, che in settembre ha sostituito Catania. Ma le ferrovie italiane sono veramente messe così male? Sussistono davvero i rischi di «chiusura»? «Diciamo che la situazione è di quelle a rischio elevato», osserva causticamente Franco Nasso. E il segretario generale della Filt Cgil, Fabrizio Solari, accenna alla reazione dei sindacati: considerata anche la situazione di Alitalia, Tirrenia e trasporto pubblico locale, «l'ipotesi di uno sciopero generale nel settore dei trasporti, purtroppo, diventa sempre più realistica».

# Eco-Drive

MAI PIU' CAMBIO PILA

**PERFEZIONE ASSOLUTA**

€ 398,00

**PILOT TITANIUM RADIOCONTROLLATO**

La perfezione al nanosecondo dell'ora radiocontrollata, l'energia della carica luce infinita, una forma raffinata e sportiva esaltata dalla leggerezza del titanio. Con Pilot Titanium Radiocontrollato la tecnologia ha raggiunto la sua forma migliore.

**CITIZEN**  
BEYOND PRECISION

www.citizen.it

Movimento Eco-Drive radiocontrollato. Riserva di carica fino a 2 anni. Funzione di risparmio energetico. Funzione di ricezione onde radio automatica e manuale. Visualizzazione stato ricezione. Cassa in titanio, vetro zaffiro. Ghiera girevole bi-direzionale con sistema regolo calcolatore. Fondo e corona serrati a vite. WR 20 bar.

€ 498,00

Anche il tuo *Sogno*

saprò trasformare

in **Realtà**

*parola di Roberto Carlino*



**Tel. 06.8549911**

*info@immobildream.it*  
*www.immobildream.it*

  
Non vende sogni, ma solide realtà

**Roberto Carlino**  
Presidente della Immobiliadream SPA

Sede Legale: Roma - Via Dora, 2





Subito Brutti (Ds) e Di Lello (Rc) sollevano dubbi in commissione Giustizia: qualcosa non va

# 10 IN ITALIA

Forza Italia e An: il premier riferisca, ha mentito a tutti Prodi: conti sballati, l'indulto l'avete votato anche voi

## Indulto: il Dap sballa i numeri, la destra si scatena

L'amministrazione penitenziaria spara: uscite quasi 30mila persone. Prodi dice: «Numeri falsi»  
E in serata Mastella ammette: «In un ufficio del ministero hanno mischiato pere e carciofi»

■ / Roma

**17.449** sono i detenuti usciti dal carcere per effetto dell'indulto, un numero perfettamente in linea con le previsioni fornite dal governo in luglio al momento dell'approvazione della legge di concessione.

**i numeri di via Arenula**  
Eppure, per almeno tre ore, ieri pomeriggio si è assistito ad

una furibonda grandinata di accuse partita dai banchi dell'opposizione in virtù di cifre diffuse nel primo pomeriggio dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del ministero della Giustizia che fissavano a quota 29507 il totale di coloro che erano usciti dal carcere per l'indulto. E a nulla erano valse le perplessità su quei numeri espresse persino dal sottosegretario alla Giustizia Luigi Scotti nel corso della riunione della commissione Giustizia della Camera: dal centrodestra il «tiro al piccione» si è scatenato con una violenza inaudita, con la Lega a far da capopopolo. Arrivando persino ad accusare il governo, ed in primis il premier Prodi, di aver ingannato gli italiani con le stime presentate a luglio

smentite poi dai dati del Dap. Peccato che quei dati, come poi dimostrato da via Arenula, erano frutto di un errore marchiano di calcolo che ne aveva completamente falsato la consistenza. Esattamente quello che esponenti della maggioranza (su tutti il diessino Massimo Brutti e Peppino Di Lello di Rc) avevano subito denunciato

in commissione. Ed era toccato a Prodi in persona, da Algeri, intervenire per spiegare che quei dati «non erano esatti» e che comunque era singolare che fra coloro che accusavano il governo ci fossero anche quei partiti che l'indulto lo avevano votato. «Dichiarazioni imbarazzanti», le aveva bollate l'ex sottosegretario forzista Jole

Santelli, mentre Alfredo Mantovano (An) chiedeva al premier di riferire in aula sulle conseguenze dell'indulto. «L'unico a non essere esatto è Prodi - rincarava la dose l'ex ministro Castelli - hanno mentito agli italiani». Peccato che i dubbi espressi erano in realtà più che fondati ed era proprio il ministero della Giustizia a

smentirli con una nota diramata in gran fretta in serata. «L'ultima rilevazione statistica - spiegavano infatti da via Arenula - faceva attestare le immediate scarcerazioni a 15750. Tale stima è stata confermata, perché il numero dei definiti che hanno immediatamente fruito dell'indulto si aggira intorno alle 15500 unità. A costoro si sono

poi aggiunti circa 2000 reclusi che hanno via via maturato il fine-pena per l'applicazione del beneficio. Il numero complessivo delle persone che sono state scarcerate perché hanno beneficiato dell'indulto - è scritto nella notte - dunque pari a 17.449 unità, ed ha confermato in pieno la stima effettuata». A causare l'errore, infatti, era stato un dato (quello relativo alle persone sottoposte a misure cautelari che avevano riacquisito la libertà) che senza motivo era stato sommato al computo. Un errore, come volevasi dimostrare. Perché, come ha spiegato il ministro della Giustizia Mastella, «non si possono sommare le pere con i carciofi». «Un'ingenuità tecnica degli uffici di un sottosegretario - ha spiegato Mastella - ha creato un equivoco immediatamente chiarito. La polemica della Lega è pretestuosa. Anche perché qualunque dato relativo all'indulto è frutto di una legge approvata a stragrande maggioranza dal Parlamento».

ma.so.

A causare l'errore il dato delle persone che si erano viste revocate solo le misure cautelari

**17.449**

IL NUMERO TOTALE di persone scarcerate grazie all'indulto nel

trimestre di applicazione (dal 1° agosto al 9 novembre 2006)

**15.750**

LE IMMEDIATE SCARCEAZIONI, ovvero le persone uscite non

appena la legge è entrata in vigore

**2.000**

CIRCA i reclusi che hanno maturato il «fine-pena»

**7.178**

LE PERSONE che hanno ricevuto la revoca della custodia cautelare (misura non conseguente all'applicazione dell'indulto, ma frutto della scelta dell'autorità giudiziaria)



IL carcere di Rebibbia a Roma Foto di Di Meo/Ansa

L'INTERVISTA **DON LUIGI CIOTTI** Il presidente di «Libera» da venerdì a Roma per gli Stati generali dell'Antimafia: «Profonda crisi etica nel Paese»

## «Legalità ai minimi, ma i ragazzi antimafia lottano»

■ di Massimo Solani / Roma

«C'è una situazione grave di caduta del senso di legalità e moralità nel nostro paese. Una crisi etica che fa da cornice a tanti altri problemi». Alla vigilia dell'incontro con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e a due giorni dall'apertura degli «Stati generali» dell'Antimafia a Roma, il presidente di «Libera» Don Luigi Ciotti traccia una linea che è insieme di bilancio e ripartenza nella lotta contro le mafie. «Perché oltre alle istituzioni anche la società civile si è mossa - spiega - Libera 12 anni fa non esisteva ed oggi c'è. E assieme a Libera sono cresciuti molti gruppi che si sono impegnati al Nord come al Sud. Perché il problema della legalità non conosce geografie e riguarda tutti. La nostra è una lotta di libertà, perché le mafie ci rendono tutti un po' meno liberi». **Tanti gruppi e tante esperienze, diceva. Due esempi per un intero**

**movimento: i ragazzi di «addio pizzo» e i gli studenti di Locri. Il segno di un nuovo attivismo giovanile?**

«I giovani ci sono sempre stati e gliene va dato tutto il merito. Bisogna scommettere su di loro perché non rappresentano soltanto il nostro futuro, loro sono già il nostro presente. Però bisogna stargli accanto concretamente con politiche mirate a sostenere questo sano protagonismo. Dobbiamo realmente creare le condizioni perché queste piccole realtà possano davvero operare sino in fondo».

**Si inizia con la visita al Quirinale. Che significato ha questo incontro?**  
«Il Presidente Napolitano invitava-

docci ha dimostrato la sua coerenza: quando era ministro dell'Interno venne a Reggio Calabria assieme a Libera per la giornata della memoria e dell'impegno. Al Quirinale riceverà una nostra delegazione e una rappresentanza dei familiari delle vittime delle mafie: un bel gesto, un modo per abbracc-

**«Chiediamo al governo un testo unico contro la mafia e di rilanciare le confische dei beni»**

ciare questa gente e ribadire l'impegno di un intero Paese contro la mafia».

**Il ministro dell'Interno Amato, parlando della situazione di Napoli, ha detto che la polizia non basta, serve altro. Un messaggio che «Libera» ripete**

**da anni...**  
«Certo, perché il problema non sono soltanto le mafie, ma anche noi e le nostre azioni: è possibile che milioni di italiani si pieghino ad essere ostaggi di alcune migliaia di criminali? Giuseppe Fava, il giornalista ucciso dalla mafia a Catania nel 1984, diceva: «A che serve essere vivi se non c'è il coraggio di lottare?»».

**Ma lei ripete spesso che la lotta alla mafia ha bisogno di nuovi strumenti, in special modo legislativi.**

«Abbiamo bisogno di un testo unico della legislazione antimafia in modo da garantire una maggiore organicità ad una materia così complicata e delicata partendo dal lavoro della commissione presieduta dal professor Giovanni Fiandaca. Ma bisogna anche fare in modo di rilanciare anche quanto era scritto nel programma dell'Unione laddove si parlava della costituzione di un'agenzia nazionale per la gestione e l'assegnazione dei beni confiscati alle mafie. È



arrivato il momento di farlo». **E che importanza potrebbe avere la nuova politica di interventi sociali di cui parlavamo prima?**  
«Un ruolo fondamentale. Sul territorio ci sono molti gruppi, e tantissime associazioni, ma potrebbero

essere molte di più se ci fossero davvero le condizioni di adeguato sostegno. Per cui avanti con le politiche per la famiglia, con una idea più flessibile di scuola... bisogna ricominciare ad avere attenzioni di questo tipo, non ci si può limitare soltanto ad una visione

**Mafia Cartoon**

**Matite e ironia contro la criminalità**

La mostra gira per l'Italia già da tempo. Il catalogo, invece, è arrivato ieri nelle librerie di tutta Italia. Perché «Mafia Cartoon» non è più solo una esposizione (da venerdì nelle sale degli «Stati generali» dell'antimafia a Roma) ma ora è anche un libro curato da Marisa Paolucci che raccoglie le tavole di 57 disegnatori italiani (da Vauro, a Maramotti - sua la vignetta a fianco - , da Staino ad Altan) e di tutto il mondo, dalla Gran Bretagna al Congo. Tutti insieme per un percorso di speranza e idee, per incoraggiare strade di legalità e giustizia.

«poliziesca» del contrasto ai fenomeni della criminalità». **Cosa si aspetta dai giorni degli «Stati generali» di Roma?**  
«Saranno giorni di lavoro e spero di idee, progettualità e confronto di piccole e grandi esperienze di lotta. Ci saranno sedici gruppi di lavoro tematici e abbiamo chiesto a tutti, anche agli uomini politici e di governo, di farne parte e di lavorare assieme a noi. lavoreremo con molta forza e altrettanta umiltà».

**Da un argomento all'altro. Il ministro Turco ha raddoppiato il quantitativo massimo di cannabis tollerato per uso personale. Un provvedimento che la trova d'accordo?**

«È un atto di responsabilità per fare in modo che i poveri cristi non finiscano in carcere. Certo serve un cambiamento complessivo della legge Fini-Giovanardi, ma questo atto è un primo passo per evitare di continuare a perseguire e colpire soltanto i più deboli. Ovviamente, però, non dobbiamo smettere di pensare alla prevenzione e a nuovi percorsi educativi e ad una corretta informazione. Non scandalizziamoci se un ministro usa il buon senso, piuttosto pensiamo a lottare contro chi gestisce davvero i grandi traffici».

## Contratto dei giornalisti: oggi scatta lo sciopero-blitz

Ieri a Roma il via agli «Stati generali dell'informazione», il governo convoca Fnsi e Fieg. Gli editori: di rinnovo non se ne parla

■ di Maristella Iervasi

Subito una giornata di sciopero dei giornalisti. È questa la risposta della Federazione Nazionale della Stampa alla «linea dura» della Fieg che rifiuta di inserire il rinnovo del contratto tra gli argomenti in discussione nel «tavolo» di mercoledì 22 novembre convocato dal governo. La giornata di astensione dal lavoro (dalle 7,00 di oggi alla stessa ora di domani) è stata decisa ieri sera dalla Fnsi ed è estesa anche alle agenzie. La Giunta, riunita nell'ambito degli stati generali della categoria, ha votato a maggioranza per lo sciopero immediato. La giornata di ieri era iniziata con la manifestazione al centro congressi Capranica. Con i «fantasmi» sul palco. Striscioni con la scritta: «Aiuto! la notizia sta morendo», l'«infor-

mazione libera è a rischio: crescono il precariato e il lavoro nero». A nulla è servito l'intervento di Napolitano sul diritto dei giornalisti ad un contratto. Gli editori non hanno neppure risposto. Da venti mesi, ormai, la Federazione degli editori si rifiuta di aprire una trattativa contrattuale. Si è anche mosso il governo: il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Riccardo Franco Levi e il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, hanno convocato la Fnsi e la Federazione degli editori per mercoledì prossimo alle ore 10, presso il Dipartimento dell'editoria, per affrontare il tema della riforma del settore dell'editoria e, in questo quadro, del rinnovo del contratto. Ma la Fieg mantiene la linea dura: «La riforma dell'editoria non c'entra con il contratto». A questo punto è stata presa in considerazione la proposta di una giornata di sciopero subito (lanciata dai cdr de L'Are-

na di Verona e de La Sicilia) oltre il pacchetto di 7 giorni consecutivi entro Natale a sostegno della vertenza. Gli Stati generali dell'informazione, promossa dall'Fnsi, sono in corso da ieri a Roma: due giorni di lavori, dove tutti i politici presenti (in sala anche i ministri Mastella e Gentiloni) e i sindacalisti Bonanni e Angelletti per Cisl e Uil ed Emilio Miceli per la Cgil, avevano invitato gli editori al rispetto delle regole. «Mi sembra che ci sia una voglia di resa di conti sociale, una strana voglia di vincere e di sfondare il muro delle relazioni sociali», ha detto il ministro delle Comunicazioni sottolineando come per il governo Prodi i contratti vanno fatti. Il tutto, mentre fuori dal cinema Capranica la protesta contro i giornalisti precari volava anche sui cieli della capitale. Paolo Serventi Longhi, segretario Fnsi, ha

detto che una delegazione «parteciperà con spirito costruttivo» alla trattativa. Il sindacato dei giornalisti è pronto al dialogo con la Fieg ma nello stesso tempo è deciso a rispondere con iniziative di lotta all'ennesima chiusura degli editori. «Non è ragionevole per nessuno - ha detto Serventi Longhi - rifiutare il dialogo. Noi siamo disposti a mettere in un cassetto la nostra piattaforma, visto che gli editori dichiarano di non voler trattare i 77 punti rivendicativi dei giornalisti mentre vogliono che noi accettiamo i loro 45 punti a scatola chiusa. Allora, facciamo un passo indietro entrambi e parliamo dei problemi». Poi il comunicato della Federazione degli editori che annuncia di partecipare all'incontro voluto da Palazzo Chigi ma che sul contratto riconferma la posizione ultranzista. In serata la decisione della Fnsi: sciopero. Subito.

**26 NOVEMBRE**

**Il Fai si muove «dietro le quinte» delle città d'arte**

■ Il Fondo per l'Ambiente Italiano il 26 novembre ha promosso in collaborazione con progetto Italia Telecom una serie di iniziative per andare «dietro le quinte» di 40 città italiane. Studiosi, relatori del mondo della cultura, della moda, dello spettacolo, racconteranno storie del passato delle città. Da Milano a Cortona, da Bologna a Roma, da Palermo a Lecco, si potranno capire più e meglio le origini di un palazzo, di una via, di una borgata andando a sentire cosa dice Michele Serra su Bologna, o Lorenzo Jovanotti su Cortona o Corrado Augias su Roma.

# Welby pronto all'ultimo gesto «Devo solo fissare il giorno»

Lettera al Parlamento: sull'eutanasia nessuna risposta adesso non mi resta che la disobbedienza civile

di Anna Tarquini / Segue dalla prima

**L'ULTIMO DISPERATO** messaggio lo ha affidato al Parlamento: «Non mi resta altro che disobbedire». È una lettera breve, che apposta non ripropone la parola eutanasia e apposta sembra tenersi sul vago, ma forte e chiara ed è indirizzata ai presidenti e ai

membri delle commissioni Sanità e Giustizia delle Camere. «Nonostante la mia pubblica richiesta di essere sedato per staccare il respiratore - scrive Welby - nessuno vuole prendersi questa responsabilità. Quindi l'unica via percorribile resta quella della disobbedienza civile che - insieme a Marco Pannella e ai compagni Radicali - non potremo far altro che mettere in pratica un giorno da decidere... firmato...». Ci sarà tempo per capire se chi ha deciso di aiutarlo incorrerà in una fattispecie di reato e nel caso che tipo di reato. Perché la legge è chiara e parla di omicidio, staccare il respiratore a Welby - secondo l'attuale codice che ancora non prevede il testamento biologico e non ha definito i confini dell'accanimento terapeutico - equivale a uccidere. Welby ha parlato anche di questo e proprio oggi, insieme all'annuncio, combatterà anche l'ultima battaglia politica perché se ne parli ancora, anche dopo. Si tratta del suo libro che si intitola semplicemente *Lasciatemi morire* e che oggi appunto sarà in tutte le librerie edito da Rizzoli. Tra le pagine c'è la sua storia, le ragioni che lo hanno spinto due mesi fa a scrivere al Capo dello Stato Napolitano per chiedere aiuto, ma anche un'analisi

**IL LIBRO** Per Rizzoli oggi in libreria «Lasciatemi morire»: una «autobiografia» cruda sulla «condanna» a essere malati

## «Un Paese in cui il governo fa miracoli e la Cei le leggi»

di Piergiorgio Welby

Oggi respiro con l'aiuto di un ventilatore polmonare Eole 3xO, mi nutro di un alimento artificiale (Pulmocare) e altri alimenti semiliquidi, parlo con l'aiuto di un computer e di un software. Per anni ho sperato che la ricerca scientifica trovasse un rimedio. Ora che le prospettive di una cura potrebbero, grazie agli studi sulle cellule staminali, sia adulte che embrionali, trasformarsi da speranza in realtà, sempre più ostacoli si frappongono sul cammino di una ricerca libera. La distrofia muscolare progressiva non è una maledizione biblica, è una malattia genetica che può essere sconfitta grazie alla diagnosi prenatale: i villi coriali, l'amniocentesi e soprattutto la diagnosi preimpianto. (...)

Se un medico vi dicesse: «Lei ha una malattia incurabile e le resta poco da vivere, però: noi potremmo farle un buco in pancia per poterla alimentare, poi le pratichiamo un foro nel collo per permetterle di respirare, le intro-



Respiro col ventilatore per anni ho sperato nella ricerca, ma ora sulle staminali solo grandi ostacoli

duramo un tubicino nell'uretra per consentirle di urinare, un'infermiera le svuoterà giornalmente l'intestino... Naturalmente dovremo sottoporla a forti terapie antibiotiche per contenere le infezioni causate dai tubi... Inevitabilmente dovrà sopportare i decubiti, piaghe dolorose che corrodono la carne fino all'osso... Però, lei potrà vivere anche un anno o più». Se un medico vi dicesse: «Lei ha una malattia incurabile e le resta poco da vivere, però: noi potremmo ridurre le sue sofferenze al minimo e, su sua richiesta, procurarle una morte indolore, purtroppo la scienza ha i suoi limiti». Da quale medico vorreste essere curati? (...)

Quanti sono gli esseri umani che ai nostri giorni, grazie ai protocolli di rianimazione, ai biomacchinari che simulano le funzioni vitali e all'alimentazione artificiale, resuscitano per essere consegnati non alla vita ma a una vita apparente o morte imperfetta? Attualmente negli Usa ci sono tra i 10.000 e i 25.000 adulti e tra i 4000 e i 10.000 bambi-



Piergiorgio Welby, nella sua casa in un'immagine del 23 settembre 2006. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Non sappiamo quando Welby deciderà di farsi staccare la spina; nessuno, né i Radicali, né l'Associazione Coscioni sul punto ha più nulla da aggiungere. Salvo denunciare il silenzio. Che ancora ieri, di fronte a un annuncio drammatico, è stato rotto solo da tre parlamentari,

una è di Forza Italia a dimostrazione che le posizioni sul tema sono ancora una volta trasversali. Chiara Moroni ha chiesto a Welby di aspettare: «Non faccia gesti estremi». E con i colleghi di Prc e Verdi ha promesso: «Una risposta adesso la daremo».

## Droga, An prova ad arruolare Binetti nel fronte proibizionista

La destra si organizza per contrastare quello che viene definito «il tentativo di liberalizzare l'uso delle droghe». E lo fa in due modi: ricostituendo il fronte dei proibizionisti e cercando di portare a sé i dissidenti dell'Ulivo come Paola Binetti che ieri si è schierata contro il decreto Turco sulla cannabis. Binetti è corteggiata da Mantovano che dice: «Certo sosterrà la nostra mozione». Lei però tace. Intanto alcuni dei professionisti e degli operatori del settore che hanno partecipato alla Conferenza nazionale sulla droga, organizzata dal governo Berlusconi nel dicembre 2005 a Palermo, hanno deciso di creare un Coordinamento nazionale, che si chiamerà «Liberi dalla droga» e che si mobiliterà in tutta Italia, insieme con l'associazione giovanile, quello dei genitori e degli educatori, per «contrastare sia scelte politiche che favoriscano il diffondersi delle droghe che il tentativo di liberalizzare l'uso delle stesse». Lo ha reso noto Andrea Fantoma, ex dirigente del Dipartimento antidroga nella scorsa legislatura e tra i promotori della legge 40. Il coordinamento, spiega, si riunirà nei prossimi giorni per decidere ulteriori iniziative di «corretta informazione e sensibilizzazione» rivolte sia ai cittadini che ai politici. E ieri è stato ascoltato Francesco Caruso. I questori si sono divisi nel giudizio finale. Severino Galante (Pdc) del gruppo Misto e Gabriele Albonetti dell'Ulivo hanno convenuto che «non esiste nessun fatto penale né disciplinare» e che quindi «non c'è bisogno di procedere con nessuna sanzione». Del tutto diverso è l'atteggiamento di Francesco Colucci (Forza Italia), che già in mattinata aveva fatto sapere di voler chiedere per Caruso il massimo della sanzione prevista dal regolamento.

## Botte al ragazzo down: indagati quattro «bulli» di Torino

Frequentano un istituto per arti grafiche e hanno fra i 16 e i 17 anni, fra loro anche una ragazza. Il video girato lo scorso anno

di Tonino Cassarà / Torino

**SI È CONCLUSA** la caccia ai protagonisti dell'aggressione che ha visto come vittima un ragazzo down picchiato e insultato dai compagni di classe, i quali, per dare più solennità ai loro gesti, avevano voluto immortalare in un video le loro prodezze colorite anche da saluti nazisti. Si tratta di un gruppo di ragazzi di una classe terza dell'Istituto per arti grafiche "Albe Steiner" di Torino, ma il video choc è stato girato lo scorso anno quando i protagonisti frequentavano la seconda. Ad individuare la scuola è stata la polizia postale torinese. Infatti, gli agenti, scoperto il filmato su un motore di ricerca e ripercorrendo i vari link sarebbero riusciti a risalire al luogo dove il filmato è stato immesso in rete. Di fatto il video era stato girato nella scuola lo scorso mese di giugno, al termine dell'anno scolastico, e poi messo in rete nel mese di agosto da una ragazza che aveva partecipato alle violenze sul compagno di classe. Sarebbero stati proprio un paio di insegnanti a riconoscere, nel video diffuso da un sito internet di Google, la scuola e gli studenti. A quel punto avrebbero avvertito il preside, Camillo Di Menna, che ha immediatamente avviato

un'inchiesta interna ed ha avvisato l'autorità giudiziaria. Intanto ieri, dalla questura di Torino che sta seguendo le indagini insieme alla polizia postale, in tarda serata è venuta la conferma che ad essere indagati sono quattro minori di età compresa fra 16 e 17 anni, fra i quali una ragazza, tutti compagni di classe della vittima che soffrirebbe di gravi disturbi alla vista e all'udito. Non è escluso però che anche altri ragazzi

possano finire coinvolti nell'inchiesta. Molti insegnanti della scuola, che si trova nel cuore della vecchia Porta Palazzo, il quar-

La polizia è risalita a loro seguendo «le tracce» lasciate su Internet dalla giovane ora indagata

tiere a più alta immigrazione della città, ieri erano a scuola per i consigli di classe, ma anche per discutere e cercare di capire. La parola d'ordine che si sono dati è quella di non parlare con i giornalisti se non dopo il collegio docenti convocato già per oggi o al più tardi per domani. «La situazione ci è caduta addosso come una doccia fredda, una pietra in testa. E pensare che la nostra commissione handicap lavora alacremente». Anche chi allo Steiner ha lavorato negli scorsi anni

dice che «la commissione handicap funziona molto bene, con docenti preparati e disponibili a lavorare anche più di quanto non siano tenuti. Il problema sta forse nel fatto che la scuola ha una formazione particolare, di tipo artistico dove c'è una certa libertà che qualche volta finisce con l'essere confusa con altre cose». «È chiaro che fatti di questo genere si verificano più facilmente in istituti tecnici e professionali, ma non bisogna pensare - dice Piero Nicosia della Cgil scuola,

esperto di problemi dell'handicap - che sia una prerogativa di queste scuole. Il problema sta nel fatto che più del 70% dei ragazzi disabili va a finire in questo tipo di istituti perché c'è la convinzione che facciano molte cose pratiche e che quindi siano più adatte a loro. In realtà in queste scuole i ragazzi devono frequentare anche 40 ore settimanali e l'assistenza per i disabili è prevista per solo 18 ore nei casi più gravi, ma si scende fino a 4 ore e mezza per casi ritenuti lievi».

## Abusi su due ragazze disabili mentali: 24 arresti

Violenze nei confronti di due ragazze italiane con problemi psichici. È questa l'accusa nei confronti di 24 persone, arrestate ieri mattina dai militari del comando provinciale dei Carabinieri di Taranto. L'operazione è stata denominata «Cassandra» e ha riguardato i comuni di San Giorgio Jonico, San Marzano di San Giuseppe, Fragagnano, Grottaglie, Carosino, in provincia di Taranto, Oria, in provincia di Brindisi, Rimini e Matera. A emettere le misure cautelari è stato il gip del tribunale di Taranto. I reati contestati e che sarebbero stati perpetrati dal 2005 a oggi sono oltre

alla violenza sessuale, la circonvenzione di incapace e lo sfruttamento della prostituzione. Dopo aver ricevuto alcune segnalazioni, i militari hanno dovuto indossare i camici da «dotto» per conquistare la fiducia delle due vittime, e solo il travestimento ha permesso l'accesso inosservato in quelle strutture sanitarie che offrivano supporto ed aiuto alle vittime affette da disagi mentali. Così i militari hanno fatto luce sugli abusi e gli sfruttamenti e scoperto che in cambio di frequenti prestazioni sessuali le due poverette ottenevano solo «pochi spiccioli» e qualche regalino.

## Il Papa: interventi di legge per tutelare gli immigrati

Sono notevolmente peggiorate le condizioni di rifugiati e immigrati nel mondo. Si è fatto più difficile il loro inserimento e anche il ricongiungimento familiare. Famiglie «fragili», dove troppo spesso, proprio per le condizioni di disagio e di esclusione, donne e minori corrono il rischio di «sfruttamento sessuale» proprio come «meccanismi di sopravvivenza sociale». Lo denuncia Benedetto XVI nel suo messaggio per la 93/ma Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato che sarà celebrata il prossimo 15 gennaio 2007. La Chiesa chiede quindi «interventi legislativi, giuridici e sociali» che favori-

scano una reale integrazione e soprattutto il ricongiungimento dei nuclei familiari. Il Papa nel suo discorso ha denunciato la rottura dei legami familiari, gli abusi da parte di organizzazioni che lucrano sul traffico di persone, l'integrazione complicata nei Paesi d'approdo. Presentando il «Messaggio» il cardinale Martino, tra l'altro, ha condannato i tanti «muri» eretti contro gli immigrati, mentre mons. Marchetto ha evidenziato come la ricetta più efficace per contrastare il traffico di esseri umani, sia quello di «stabilire opportunità più larghe per la migrazione legale».

## AVVISO DI PROCEDURA RISTRETTA ACCELERATA

Biogenera S.r.l., Via U. Panziera n. 16 Prato - tel. 0574/872- fax n. 0574/872541 - indice una procedura ristretta accelerata per l'appalto della fornitura ed installazione di un impianto di cogenerazione a biomasse, chiavi in mano nel Comune di Calenzano. Importo a base di appalto € 4.866.765,00, compreso oneri della sicurezza sui cantieri, non soggetti a ribasso, pari a € 95.000,00. L'opera è finanziata in parte con mezzi finanziari della Società Biogenera e in parte con contributo Docup erogato dalla Regione Toscana. Categoria SOA: OGI cl. IV° - scorporabile OS1 cl. II°. La domanda di ammissione e dichiarazione unica, non vincolante per Biogenera S.r.l., dovrà essere predisposta come da modello allegato al bando di gara e al disciplinare unitamente ai criteri di valutazione, i quali saranno reperibili sul sito Internet <http://www.consiag.it>, e presentata entro le ore 12,00 del giorno 1° Dicembre 2006. Responsabile Unico del Procedimento Sig. Stefano Sbraci tel. 0574/872547. Il presente avviso è pubblicato sulla G. U. n. 264 del 13.11.06.

Il Presidente di Biogenera S.r.l. Alessio Biagioli



Ds e Rifondazione aderiscono alla piattaforma milanese. Il Pdc si sfilava anche nella capitale

Ferrando, fuoriuscito dal Prc «Non manifesterò insieme a Fassino e Rutelli, alleati dell'oppressore israeliano»

# Medio Oriente, due cortei dividono la sinistra

Sabato 18 manifestazione a Milano promossa dalla Tavola della pace sulla parola d'ordine «due popoli, due Stati». A Roma lo stesso giorno in piazza il Forum Palestina

di Umberto De Giovannangeli

**UNA PACE GIUSTA** in Palestina. Giusta per un popolo che rivendica il diritto a uno Stato indipendente. Giusta per un altro popolo che anela a vivere senza l'incubo di una nuova Shoah. Due popoli, due Stati. Una manifestazione unitaria: a Milano. Sabato pros-

simo. Indetta dalla Tavola della Pace. Una manifestazione per costruire «ponti» di dialogo laddove sono stati eretti «muri» di odio e di violenza. Una manifestazione che non vuol essere di parte ma che rischia di essere «rappresentata» come tale. La scommessa dei promotori è di dare vita a una manifestazione di solidarietà capace di unire le varie anime della sinistra, politica e sociale; il rischio è che gli «appetiti» di parte finiscano per mettere in secondo piano i punti

Furio Colombo: apprezza le intenzioni dei promotori dell'iniziativa di Milano ma temo provocazioni anti-israeliane

unificanti. Milano contro Roma. «Noi saremo a Milano perché alla manifestazione c'è una piattaforma che condividiamo, due popoli due Stati. A quella di Roma invece non ci andremo perché non ha il riconoscimento di due popoli e due Stati e per noi quello è un punto irrinunciabile», afferma il segretario del Prc Franco Giordano in un'intervista a Radio Radicale. «Abbiamo a cuore la sicurezza di Israele - prosegue - ma quella sicurezza non può essere basata sul conflitto armato e sulla guerra e in alcuni casi sull'oppressione di una parte significativa del popolo palestinese. La sicurezza va depositata sul negoziato». Ma non tutta Rifondazione è in sintonia con il segretario del partito. I militanti dell'area dell'Ernesto saranno presenti a entrambe. A Roma, oltre che a Milano, sfilerà il Pdc. Ad annunciare è il segretario dei Comunisti italiani Oliviero Diliberto. Il leader del Pdc auspica «la massima unità dei movimenti e delle forze politiche che lavorano per la pace e per i diritti del popolo palestinese», e per questo «abbiamo ader-

to sia alla mobilitazione di Roma che chiede azioni concrete di pressione internazionale per riportare Israele sulla via del dialogo e della trattativa di pace, che alla manifestazione di Milano che ci impegna per un'azione comune di pacificazione per tutto il Medio Oriente». Al corteo di Roma sarà presente anche Marco Rizzo, europarlamentare del Pdc: «Oggi - dice - i palestinesi sono Davide contro Golia». Le due manifestazioni dividono la sinistra. E c'è chi rivendica apertamente questa spaccatura. «Le due manifestazioni sulla Palestina del 18 novembre, rispettivamente a Milano e a Roma, hanno un carattere tra loro opposto: la manifestazione di Milano, sostenuta da Fassino e Rutelli, difende i «diritti» dello Stato oppressore di Israele», la manifestazione di Roma (organizzata dal Forum per la Palestina) «rivendica invece il diritto incondizionato di tutti i profughi palestinesi di ritornare nella propria terra, quale principio elementare di autodeterminazione»: a proclamare lo è Marco Ferrando leader del Movimento per il partito dei lavoratori. «Noi - sottolinea Ferrando - non sfilaremo con Rutelli e Fassino, alleati e garanti da sempre del governo israeliano». Sulla stessa lunghezza d'onda sono i centri sociali che sfileranno a Roma contro «l'ennesima mattanza dell'esercito israeliano». Ma c'è anche chi, con sofferenza, ha deciso, almeno al momento, di non esserci. Nè a Milano - manifestazione a cui hanno aderito ufficialmente i Democratici di Sinistra con il segretario Piero Fassino - tanto meno a Roma. Sono esponenti dei Ds molto vicini alle ragioni di Israele. Come i parlamentari diessini, ed ex direttori de l'Unità, Giuseppe Caldarola e Furio Colombo, e il deputato Emanuele Fiano, esponenti di Sinistra per Israele. L'associazione apprezza le buone intenzioni dei promotori della manifestazione di Milano ma resta in ansia per il carattere anti-israeliano che la manifestazione stessa potrebbe assumere, augurandosi che ciò non accada. «Perché solo se si offre sostegno a entrambe le parti si dà un contributo alla pace - rileva Furio Colombo sul Corriere della Sera - . Se invece si fa della tifoseria, si dà un contributo alla guerra».



Una manifestazione di pacifisti israeliani Foto di Yonathan Weitzman /Reuters

**Hamas: il futuro governo non riconoscerà Israele**

**TEL AVIV** Mesi di energiche pressioni politiche, economiche e diplomatiche non hanno spostato Hamas dalle sue posizioni oltranziste e mentre Abu Mazen fa il giro della capitali arabe per cercare sostegno al nuovo governo dell'Anp i dirigenti islamici palestinesi ribadiscono, una volta di più, che mai riconosceranno Israele e che dunque la «Soluzione dei due stati» non sarà realizzata. Tre dirigenti di Hamas - Mussa Abu Mazuk da Damasco, Mahmud a-Zahar da Teheran e Fawzi Barhum da Gaza - hanno enunciato il medesimo concetto: ossia che il futuro governo palestinese (come quello attuale, guidato da Ismail Haniyeh) non riconoscerà Israele. Nel frattempo alla Knesset (parlamento) il capo dei servizi di sicurezza interni Yuval Diskin ha fatto presente ai deputati che a Gaza Hamas sta organizzando «un nuovo Libano» con la attiva assistenza di «esperti stranieri di terrorismo».

**L'INTERVISTA HANNA SINIORA** Il direttore del «Jerusalem Times»: «Condanno il terrorismo ma quella di Beit Hanun è stata una strage di civili»

## «Sto con D'Alema e non perché sono palestinese»

di Umberto De Giovannangeli

«Una premessa è d'obbligo. La mia non intende essere una difesa di ufficio, in quanto palestinese, delle affermazioni del ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema che hanno scatenato un finimondo. La mia condivisione è quella di chi, non importa a quale campo appartenga, crede nel dialogo e che per questo si è battuto e continuerà a battere». A parlare è Hanna Sinióra, direttore del «Jerusalem Times», tra i più autorevoli e indipendenti intellettuali palestinesi. «D'Alema fu criticato anche per la sua proposta di una forza d'interposizione internazionale a Gaza - osserva Sinióra - ora vedo che questa idea viene rilanciata con forza da uno dei più importanti quotidiani israeliani (Haaretz, ndr). Sul nascente governo di unità nazionale, Sinióra afferma: «È un passaggio obbligato per rompere l'isolamento internazionale. È da vedere quanto conterranno i condizionamenti dei vecchi apparati di potere».

**L'intervista a l'Unità del ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema ha scatenato discussioni e polemiche. C'è chi ha accusato il vicepremier di atteggiamento anti-israeliano.**

«Ho letto con attenzione l'intervista e francamente non vedo i fondamenti di questa accusa. Di cosa s'intende incolpare D'Alema, di aver contestato che la strage di Beit Hanun potesse essere archiviata come un «errore»? È un errore l'uso sproporzionato della forza esercitata da Israele nella Striscia di Gaza? O non è invece il simbolo di una tragica impotenza politica? Dove sta l'unilateralismo di un Governo, quello italiano, che partecipa all'embargo internazionale verso l'Autorità Nazionale Palestinese a seguito della vittoria elettorale di Hamas? Se non sbaglio, D'Alema fu aspramente criticato, e accusato di essere un «filopalestinese», anche quando propose l'invio di una forza di interposizione internazionale a Gaza. Ebbene, ora questa proposta è stata assunta da uno dei più autorevoli quotidiani israeliani, Haaretz. E non era stato il primo ministro israeliano Olmert ad affermare che mai e poi mai avrebbe negoziato con un movimento (Hamas) che «aveva le mani intrise del sangue di migliaia di israeliani». Ora lo stesso Olmert afferma che, a certe condizioni, è disposto a ne-

può pretendere di trovare ogni volta una giustificazione all'uso sproporzionato della forza. La strage di Beit Hanun è da condannare per quello che è stata: una strage di civili. Così come io condanno gli attentati kamikaze sugli autobus israeliani. Il giustificazionismo è il peggior nemico del dialogo. Quando D'Alema mette l'accento sull'asimmetria in questo conflitto, non esprime una valutazione di parte, fa una constatazione basata sulla realtà. Ed è forse pro-

«Anche qui: quella di D'Alema è una onesta constatazione della realtà. Ai contestatori del ministro consiglieri di fare una visita in Cisgiordania. Vedranno la crescita degli insediamenti ebraici, vedranno con i loro occhi un territorio frantumato in tante piccole enclavi. Procedendo di questo passo, Israele potrà a compimento quella politica dei fatti compiuti che rende vuoto ogni ipotetico negoziato. Cosa vuole che si discuta sullo status di Gerusalemme il giorno in cui sarà compiuta la espulsione "silenziosa" dalla città della popolazione palestinese? Per questo è decisivo l'impegno dell'Europa ad una ripresa rapida del processo di pace, per questo e per evitare che nei "bantustan" palestinesi si affermi il caos e l'anarchia armata. Una ipotesi tutt'altro che remota».

**Da palestinese che si batte per il dialogo cosa pensa delle posizioni assunte dallo scrittore israeliano David Grossman.**

«C'è chi penso è nella decisione di pubblicare il suo discorso di Tel Aviv (nella cerimonia in ricordo di Yitzhak Rabin) sul settimanale che dirigo. Penso che Grossman faccia onore a Israele. Ho visto giovani palestinesi commossi dalle sue parole. Forse è riuscito a sottrarre qualcuno di loro al campo dei violenti. C'è chi "dipinga" Grossman come un inguaribile idealista. Non sono d'accordo: Grossman è un "realista con idee" che sa bene che la politica delle sanzioni, del pugno di ferro, delle punizioni collettive ogni qual volta è stata praticata ha dato risultati fallimentari».

**Riuscirà Abu Mazen a varare finalmente il governo di unità nazionale?**

«Spero e penso di sì. Un nuovo governo non è certo la panacea di tutti i mali ma di certo è una condizione fondamentale per rompere l'isolamento internazionale e per ridare una chance al negoziato di pace».

**Un negoziato «modello Oslo»?**

«No, un negoziato che chiarisca da subito il suo sbocco - quello di due Stati - e fissi le tappe per il raggiungimento dell'obiettivo. Le intenzioni che portarono agli accordi del 1993 erano buone, ciò che non ha funzionato è la logica che li aveva ispirati: quella del rinvio nel tempo della trattativa sui nodi cruciali del conflitto. È stato un errore strategico. Perché in Palestina il tempo non lavora per la pace».



Anziani palestinesi a Nablus Foto di Eliana Aponte/Reuters

«Si accusa il ministro di unilateralismo, ma dov'è l'unilateralismo di un governo che partecipa all'embargo contro Hamas?»

contro la militarizzazione dell'intifada e propugno le ragioni di una protesta fondata sulla non violenza e la disobbedienza civile. Detto questo, Israele non

«Mi sono sempre battuto contro l'intifada dei kamikaze credo nella forza del dialogo e in una resistenza non violenta»

«per questo che viene contestato». **Il ministro degli Esteri italiano mette in guardia sull'importanza del fattore-tempo.**

### OLANDA

È malato, verrà abbattuto l'albero di Anna Frank

**AMSTERDAM** Il castagno che Anna Frank vedeva dalla finestra della casa-rifugio di Amsterdam, descritto con tanta tenerezza nel suo Diario, dovrà essere abbattuto. L'albero, vecchio di circa 150 anni, è ormai ammalato irrimediabilmente. La conferma è arrivata dalla stessa Fondazione dedicata ad Anna Frank: i test compiuti dal comune di Amsterdam non lasciano dubbi, conservarlo sarebbe pericoloso. Da quella casa scelta dalla famiglia Frank per nascondersi dai nazisti, Anna guardava spesso dalla finestra della soffitta il castagno nel cortile. «Il nostro castagno è in piena fioritura dai rami più bassi alla cima, è carico di foglie e molto più bello dell'anno scorso», si legge sulle pagine del Diario scritte il 13 maggio 1944. Gli ultimi rilievi realizzati dagli esperti dimostrano che il grande castagno è ormai marcito quasi per metà. Manca ancora l'autorizzazione all'abbattimento, ma l'albero potrebbe essere tagliato entro pochi mesi, comunque non prima dell'anno prossimo. Il castagno, tuttavia, potrà continuare a vivere on-line. Il sito della Fondazione ([www.annefranktree.com](http://www.annefranktree.com)) consente infatti ai visitatori di posare una foglia con il proprio nome, la propria età e la propria città di residenza su un castagno virtuale. Anna Frank, nata a Francoforte il 12 giugno 1929, rimase per circa 2 anni nella casa di Amsterdam, cercando di sfuggire ai nazisti.

# Iraq, blitz al ministero Sequestrati oltre cento impiegati sunniti

A Baghdad il maxi rapimento attuato da poliziotti sciiti in divisa

di Toni Fontana

**LA GUERRA** civile che da mesi sta insanguinando l'Iraq è da ieri esplosa drammaticamente, al punto da segnare un punto di non ritorno nella tormentata era del dopo-Saddam. Decine di poliziotti delle squadre speciali, dipendenti del ministero dell'In-

terno, hanno, in pieno giorno, sbarrato le strade di accesso ad una sede decentrata del ministero delle Pubblica Istruzione, e, dopo aver fatto irruzione nell'edificio hanno sequestrato un centinaio di persone. Ad agire sono stati poliziotti che vestivano le uniformi delle forze speciali e che viaggiavano su una vettura di gipponi della sicurezza. L'assalto è avvenuto ieri mattina nel centralissimo quartiere di Karrada, un tempo zona residenziale popolata da benestanti sunniti, trasformata ora in uno dei campi di battaglia della capitale. Gli aggressori, almeno un centinaio, hanno dapprima an-

nientato il debole servizio di guardia (pare dopo una breve sparatoria) e sono penetrati nella sede ministeriale, a quell'ora molto affollata. Le donne sono state separate dagli uomini e confinate in una stanza chiusa a chiave. Tutti gli altri sono stati obbligati a raggiungere il cortile e lì sono stati selezionati. Pare che i poliziotti-banditi abbiano controllato i documenti degli ostaggi ed abbiamo quindi scelto le persone, di fede sunnita, da sequestrare. Per tutta la giornata si sono sovrapposte differenti stime

Secondo un canale tv la maggior parte dei rapiti sarebbe poi stata rilasciata dopo un'operazione delle forze di sicurezza

sul numero degli ostaggi che la banda di poliziotti ha fatto sparire nel caos di Baghdad. Alcuni parlano di 50 prigionieri, altri di 150, ma fonti degne di fede assicurano che «più di 100 persone, probabilmente 120» sono nelle mani dei rapitori. Una ventina di ostaggi (12 secondo alcune fonti) sono poi stati rilasciati. Tra questi il vice-direttore del dipartimento della ricerca scientifica, Yahya Alwan Hassun, che, pur essendo sunnita, è stato liberato. Nella notte il canale televisivo *Iraqiya*, riportando le dichiarazioni di un portavoce del ministero dell'Interno, ha riferito che «la maggior parte delle persone rapite al ministero dell'Istruzione iracheno è stata liberata da un'operazione delle forze di sicurezza». Secondo il canale televisivo sciita *al-Furat*, non si sa ancora nulla di 25 ostaggi.

Alcuni poliziotti che, teoricamente, dovevano garantire la sicurezza nella sede ministeriale hanno assistito impassibili alla scorribanda dei loro colleghi delle squadre speciali, ed alcuni di loro hanno anche «seguito per alcuni chilometri» il corteo dei rapitori forze per scortarlo, forse solo per osservare. A riprova del fatto che l'episodio segna un salto di qualità nella guerra civile in corso in Iraq, i ministri dell'Istruzione e dell'In-



L'attentato di ieri a Baghdad Foto di Khalid Mohammed/Agf

## Abu Ghraib, Rumsfeld denunciato in Germania

**BERLINO** L'ex segretario alla Difesa americano Donald Rumsfeld è stato denunciato in Germania dal Centro per i diritti costituzionali per gli abusi e le torture commessi a Guantanamo e in Iraq. Il Centro, composto da alcuni avvocati, ha presentato un dossier di 220 pagine al procuratore Monika Harms, agendo per conto di un detenuto saudita di Guantanamo e di undici iracheni prigionieri di Abu Ghraib. Il Centro - che agisce sulla base della legge tedesca che prevede una sorte di giurisdizione universale sui diritti umani - aveva già presentato una denuncia simile nel 2004, allora respinta. Oltre a Rumsfeld, sono stati accusati anche altri cinque giuristi dell'amministrazione Bush, tra cui il ministro della Giustizia Alberto Gonzales, ex consigliere giuridico della Casa Bianca

terno si sono reciprocamente accusati per quanto è accaduto. Il primo, Abel Diab Agily, sunnita ha accusato gli sciiti di aver portato i suoi dipendenti nei loro quartieri, mentre il generale Kaarem Khalaf, portavoce dell'Interno a guida sciita, ha cercato di addossare a «terroristi» la responsabilità. Il ministro ha anche ordinato l'arresto di 5 funzionari di polizia,

testimoni del maxi-sequestro, accusati di «negligenza». Ma la tardiva mossa di capi sciiti appare piuttosto un'ammissione di responsabilità.

Tra domenica e ieri nella sola capitale sono stati recuperati cento cadaveri di vittime della pulizia etnica ed anche ieri le autobombe hanno provato una decina di morti.

## L'opinione

# Il ministero dell'Interno centrale del terrore dei vincitori sciiti

di Toni Fontana

**N**on è la prima volta che gli uomini delle squadre speciali del ministero dell'Interno, a guida sciita, compiono sequestri. Anzi, questa è la regola. Un'autorevole fonte diplomatica spiega che «il 30% del bilancio del ministero dell'Interno è costituito dai proventi dei rapimenti». Nelle segrete del ministero sono state scoperte sale di tortura e carceri affollate di sunniti massacrati. Il dicastero che dovrebbe garantire la sicurezza è una delle principali centrali del terrore in Iraq. Il maxi-sequestro avvenuto ieri segnala appunto il fatto che alcuni capi sciiti hanno optato per la guerra totale, a tutto campo. La situazione, come spiegano esperti conoscitori del paese, «sta insomma precipitando». Secondo alcuni «l'Iraq già non esiste più e lo smembramento del paese è già avvenuto». Il sud è ormai «una provincia sciita» dove i tribunali islamici applicano la pena di morte «per il furto di una gallina». Pochi giorni fa il parlamento del Kurdistan, regione ricca di petrolio e gas, ha approvato una legge che vieta di esporre la bandiera nazionale irachena anche se Jalal Talabani, leader della resistenza curda contro Saddam, è ancora presidente della Repubblica. I curdi hanno anche istituito la National Bank e, da tempo, non rendono conto delle entrate e delle uscite al governo centrale, del quale fanno parte. Nelle regioni sunnite la guerra prosegue con le stesse modalità degli ultimi tre anni. I cristiani sono in fuga e tutte le altre minoranze vivono con angoscia l'attesa della mattanza per la definitiva separazione etnica del paese, certi di essere tra le vittime predestinate. Baghdad è accerchiata dalle milizie sunnite e quelle sciite stanno preparando l'assalto per rompere l'assedio.

Eserciti privati e milizie fanno da padrone nella capitale dove ogni entità armata istituisce posti di blocco. Se un sunnita sbaglia strada viene fermato ad un check point scita la sua sorte è segnata. Ma gli schieramenti sono spaccati anche al loro interno. Il radicale al Sadr, che ormai non controlla più alcuni segmenti della milizia, è alleato con il premier Al Maliki che alcuni diplomatici definiscono «un morto che cammina», perché, scaricato dai capi religiosi e dallo Sciri, tenta goffamente di resistere alle pressioni degli americani che hanno disperatamente fretta di andarsene e pretendono che ponga un limite allo strapotere delle squadre della morte. «Ma gli americani - si fa notare - ormai non controllano quasi più nulla e stanno per ripiegare all'interno di 4-5 basi superfortificate». Il Parlamento non conta nulla e «ogni deputato, prima del voto su qualsiasi questione, riceve una telefonata dai capi delle milizie». Nella zona verde «cadono decine di razzi ogni giorno» e ciò rende difficili gli spostamenti di diplomatici e ministri. L'Iraq è insomma «spacciato ed è già stato smembrato in tre», resta ora da combattere la battaglia per il controllo di Baghdad e di Samarra, città miste. Il paese si avvia ad una spartizione in cinque pezzi. A Baghdad si dice che, quando il cancro della pulizia etnica sarà giunto allo stadio terminale, gli americani promuoveranno «un colpo di stato», affidando magari al Allawi (scita in quota Cia) il compito di guidare «un direttorio» incaricato sancire il divorzio, cioè la fine dell'Iraq nato dalle ceneri dell'impero ottomano.

# In tutta l'America vale la legge di Guantanamo

Negato l'«habeas corpus» anche agli stranieri sospetti di terrorismo arrestati negli Usa

di Roberto Rezzo / New York

**LA LEGGE** di Guantanamo vale anche in America. Gli immigrati arrestati negli Stati Uniti come sospetti terroristi possono essere tenuti in prigione a tempo indefinito senza diritto d'appellarsi alla giustizia civile. Questo il nuovo fronte aperto dall'amministrazione Bush con una memoria presentata dal dipartimento alla Giustizia presso la corte federale di Richmond in Virginia. Nel documento - stilato sotto la supervisione del ministro Alberto Gonzales in persona - si sostiene che la nuova legge anti-terrorismo approvata per la base di Guantanamo vale anche

per gli stranieri catturati e detenuti negli Stati Uniti. «Non esiste habeas corpus per un combattente nemico straniero». La mossa riguarda il caso di Ali Saleh Kahlah Al-Marri, cittadino del Qatar, arrestato nel 2001 mentre si trovava in America con un regolare visto di studio. Inizialmente è stato incriminato per un reato finanziario: aver aperto un conto in banca con documentazione irregolare o insufficiente. Accuse lasciate cadere nel 2003 quando il governo lo ha dichiarato «combattente nemico». Le prove contro di lui consistono essenzialmente in alcuni file trovati sul suo computer portatile: il testo di un paio di discorsi di Osama bin Laden; un cartone animato sugli aerei che si schiantano contro

le Torri gemelle scaricato da qualche sito Internet; informazioni su un gas tossico, il cianuro di idrogeno. È una carta telefonica usata per chiamare un numero di Dubai negli Emirati Arabi Uniti che - secondo gli investigatori - apparterebbe a Mustafa al-Hawsawi, considerato un finanziere dei terroristi. Da quasi cinque anni si trova rinchiuso in una base navale in South Carolina senza che siano state formalizzate accuse specifiche nei suoi confronti né tanto meno la data di un processo. Solo nell'ottobre del 2004 ha potuto incontrare per la prima volta un avvocato, che ha impugnato in tribunale la legittimità della detenzione.

Il governo per tutta risposta sfoderò il Military Commissions Act, la speciale legge che George W. Bush si è fatto approvare

dalla vecchia maggioranza repubblicana al Congresso dopo la clamorosa bocciatura ricevuta dalla Corte suprema sui tribunali speciali di Guantanamo. La nuova legge stabilisce che i combattenti nemici non hanno alcun diritto di fronte alla giustizia civile e che spetta esclusivamente ai tribunali militari giudicarli. È il presidente - a suo insindacabile giudizio - a decidere chi sia un combattente nemico. Nonostante autorevoli esperti di diritto abbiano avvertito che si tratta di un provvedimento palesemente anticonstituzionale, destinato ad essere abrogato non appena passerà al vaglio della Corte suprema, l'amministrazione lo ha intanto utilizzato per chiedere l'annullamento di tutti gli appelli presentati dai prigionieri di Guantanamo presso le corti fe-

derali americane. E per la prima volta tenta di utilizzarlo nei confronti di un detenuto che si trova nel territorio degli Stati Uniti. «La legge si applica indipendentemente dal luogo di detenzione», recita la memoria. «Sono esterrefatto dalle argomentazioni presentate dal governo. Questo significa che d'ora in poi gli stranieri in America non hanno più nessun diritto. Qualsiasi immigrato - e stiamo parlando di milioni di persone - può essere arrestato nel cuore della notte e fatto sparire», ha dichiarato Jonathan Hafetz, uno degli avvocati che difende Al-Marri. Se i giudici in Virginia accoglieranno la tesi del governo, è scontato il ricorso presso la Corte suprema. E principali associazioni per i diritti umani annunciano l'intenzione di costituirsi parte civile.

**PRESIDENZIALI 2008** L'ex primo cittadino di New York ha fondato una società per «sondare le acque» per una candidatura. Per i media uno scenario da sogno: lui contro Hillary

# Rudy Giuliani, il sindaco d'America ora punta alla Casa Bianca

/ New York

Scende in campo l'anti Hillary. Rudy Giuliani - il sindaco più noto d'America dopo l'11 settembre - s'è deciso a fare il primo passo per diventare il prossimo presidente degli Stati Uniti. Ha fondato il Rudy Giuliani Presidential Exploratory Committee, una società senza scopo di lucro incaricata di «testare le acque» in vista di una sempre più probabile candidatura alla Casa Bianca. «Giuliani non ha ancora preso una decisione» recita un comunicato diffuso dall'avvocato John Gross, vecchio amico e tesoriere di tutte le sue campagne elettorali - Abbiamo depositato la docu-

mentazione legale necessaria per mettere in piedi un'organizzazione in grado di esplorare l'ipotesi e di raccogliere fondi». Nel giro di un paio d'ore un altro comunicato, questa volta a firma di Antony Carbonetti, l'ex capo della segreteria di Giuliani a City Hall: «Rudy prima delle ultime elezioni ha viaggiato senza sosta per aiutare i candidati repubblicani. Ha avuto modo di parlare su una vastità di temi con tanti americani. Sono stati loro a incoraggiarlo a correre nelle presidenziali del 2008. Il comitato che abbiamo creato serve ad aiutarlo a prendere una decisio-



ne». Annunciare una candidatura che non c'è ancora ha molti vantaggi: serve a prendere tempo e serve a prendere soldi. Le leggi federali consentono infatti ai potenziali candidati di «testare il terreno» e quindi di cominciare a raccogliere contributi prima di formalizzare la registrazione presso la commissione elettorale a Washington. Michael Toner, presidente della commissione, spiega: «La prossima sarà una campagna in cui i candidati per avere qualche chance dovranno mettere insieme almeno 100 milioni di dollari. E Giuliani è chiaramente uno di quelli che possono farcela a raccogliere questa somma». È un repubblicano mo-

derato, favorevole al controllo delle armi, che ha sempre difeso il diritto all'aborto e le unioni civili tra persone dello stesso sesso. Le primarie repubblicane lo vedrebbero con tutta probabilità correre contro il senatore dell'Arizona John McCain, in cerca di una seconda occasione dopo essere stato duramente sconfitto da George W. Bush nel 2000. Tra gli altri nomi più accreditati nei circoli della capitale, il senatore Bill Frist del Tennessee e una sfilza di governatori: Mitt Romney del Massachusetts, Mike Huckabee dell'Arkansas e George Pataki di New York. I sondaggi indicano che Giuliani è un nome conosciuto in tutta

America, con le stesse percentuali di consenso raccolte da McCain e dal segretario di Stato Condoleezza Rice, che però ha dichiarato di non avere nessuna intenzione di candidarsi. Si profila così uno scenario di sogno per i media americani: una campagna elettorale di fuoco, il secondo round del Rudy contro Hillary. Il primo era stato per le elezioni al Senato, vinte alla grande da Clinton dopo che l'ex sindaco fu costretto a gettare la spugna per un cancro alla prostata. Alla fine del secondo mandato, la carriera politica di Giuliani era praticamente distrutta. Il suo eccellente record nella lotta alla criminalità era stato mac-

chiato da una lunga serie di brutali violenze commesse dalla polizia di New York. Il divorzio dalla star televisiva Donna Hanover - che ha occupato per mesi le prime pagine dei rotocalchi - aveva fatto il resto. Quando sui giornali sono finite le foto del sindaco in compagnia dell'amante, la moglie l'aveva addirittura cacciato di casa. Le sue fortune cambiarono all'improvviso dopo gli attacchi contro le Torri gemelle. Giuliani si precipitò con coraggio a Ground Zero e le immagini del sindaco che corre nella polvere impartendo direttive gli hanno fatto meritare la copertina di uomo dell'anno per il settimanale Time.

ro.re.







# Sciopero

Lo sciopero indetto dai sindacati di base per venerdì 17, per protestare contro la finanziaria, toccherà anche il settore trasporti. Le ferrovie saranno interessate dalle 11 alle 14, il trasporto aereo dalle 10 alle 18, mentre i trasporti locali si fermeranno per 4 ore con diverse modalità



## AIRBUS DECIDERÀ ENTRO IL MESE SE LANCIARE IL NUOVO A350

Airbus deciderà prima della fine del mese se lanciare il suo nuovo aereo a medio raggio A350, sulla base del braccio di ferro ingaggiato tra Washington e Bruxelles. Il progetto per la costruzione dell'A350 prevede 12 miliardi di dollari di finanziamenti, un terzo dei quali saranno assicurati da prestiti rilasciati dai governi di Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna, ma gli Usa intendono portare davanti al Wto questi finanziamenti pubblici, considerandoli illegali.

## FINMECCANICA CONFERMA PER IL 2006 13 MILIARDI DI RICAVI

Finmeccanica conferma le previsioni per l'esercizio 2006. Alla luce dei risultati dei primi 9 mesi, il gruppo prevede che i ricavi complessivi del gruppo si attesteranno tra 12,7 e 13 miliardi di euro. Le previsioni si fondano sulla consistenza del portafoglio ordini, che garantisce l'85% della produzione del 2006, dall'altro sulle maggiori contribuzioni - in termini di valore della produzione e redditività, attese nell'elettronica per la difesa e nell'aeronautica.

# Accordo strategico tra Eni e Gazprom

I russi venderanno direttamente gas in Italia. Per noi garanzie sulle forniture fino al 2035

di Roberto Rossi / Roma

**ENERGIA** Da ieri Eni e Gazprom sono grandi alleati. Il gruppo energetico italiano e il colosso russo del gas hanno siglato un accordo strategico di partnership con il quale Gazprom potrà accedere direttamente al mercato italiano a partire dal 2007. La firma è

avvenuta ieri pomeriggio a Mosca con l'incontro tra gli amministratori delegati Paolo Scaroni e l'Alexej Miller. «È un accordo storico» è stato il commento di Scaroni. «La nuova alleanza strategica tra Eni e Gazprom - ha continuato il manager vicentino - è stata resa possibile da un rapporto unico nel settore che dura da oltre 50 anni e si proietta per i prossimi 30 anni coprendo tutti i settori di attività delle due società. L'accordo firmato è un passo fondamentale per la sicurezza dell'approvvigionamento energetico del nostro Paese». L'intesa, si legge in una nota, prevede «la creazione di un'alleanza internazionale» che permetterà a Eni e Gazprom di realizzare progetti comuni nel midstream e downstream del gas, nell'upstream e «nella cooperazione tecnologica». In particolare per quello che riguarda il midstream e il downstream (cioè la parte del ciclo petrolifero che riguarda il trasporto, la raffinazione, la distribuzione del greggio) Gazprom estenderà la durata dei contratti di fornitura di gas fino al 2035 a Eni, che in questo modo si conferma primo cliente del colosso russo. Nell'ambito di questo schema contrattuale Gazprom venderà, a partire dal 2007, direttamente sul mercato italiano quantitativi crescenti di gas fino a un potenziale di circa 3 miliardi di metri cubi l'anno. Tutto questo già a

partire dal prossimo anno. Per quanto riguarda l'upstream (l'esplorazione e produzione del greggio) le due società hanno identificato una serie di progetti di grande rilievo (società ed attività), sia in Russia sia all'estero, che hanno deciso di perseguire congiuntamente. Tra i progetti comuni la cooperazione tecnologica per il trasporto del gas su lunga distanza. Ma non solo. In campo anche la partecipazione dei due gruppi alla gara per acquisire le attività del colosso petrolifero russo Yukos oggetto di una procedura fallimentare. Nel perimetro dell'accordo, che conclude un lungo negoziato iniziato dopo la bocciatura da parte dell'Antitrust della precedente intesa siglata dall'allora amministratore delegato Vittorio Mincato nel maggio 2005, «non è previsto nessun ingresso di Gazprom in Snam Rete Gas», la società che detiene la rete. Per Scaroni «è possibile» che i russi entrino in «Enipower» la società responsabile dello sviluppo del business elettrico «con partecipazioni di minoranza». Quello raggiunto dall'Eni, è stato il commento del presidente del Consiglio Romano Prodi, è un'intesa «molto importante perché ci dà sicurezza di lungo periodo». Sulla stessa linea anche il ministro per lo Sviluppo

**Bersani: bisognerà verificare le condizioni di mercato derivanti da questa intesa**



L'amministratore delegato dell'Eni, Scaroni, e il numero uno di Gazprom, Aleksey Miller, firmano l'accordo ieri a Mosca. Foto Ansa

economico Pierluigi Bersani che ha però evidenziato anche alcune criticità. Ad esempio non sono chiare «le condizioni di mercato che potranno de-

rivare sotto il profilo della concorrenza». Inoltre «il governo è interessato a considerare le condizioni di reciprocità previste dall'accordo, il cui sviluppo

- ha concluso Bersani - può essere molto significativo sia per l'azienda sia per il complesso delle relazioni economiche tra Italia e Russia».

### RICUCCI

Il concordato subordinato allo svincolo di 71 milioni di euro

**La sezione fallimentare** del tribunale di Roma ha dichiarato aperta la procedura di concordato della Magiste International Sa «subordinatamente allo svincolo da parte della Procura della Repubblica di Milano della somma di 71,28 milioni di euro». È l'estratto del provvedimento, che sarà reso noto per intero dopo la registrazione, con cui la società conducente a Stefano Ricucci è stata ammessa al concordato preventivo. Le spese per la procedura sono state fissate in 4 milioni di euro che Magiste dovrà depositare entro 15 giorni dalla comunicazione del decreto. Il 20 dicembre è la data dell'udienza di convocazione dei creditori per la votazione. «È un provvedimento corretto. L'esito del concordato dipende dallo svincolo delle somme sequestrate dalla magistratura di milanese. Il dissequestro dovrebbe essere concesso» - hanno commentato i legali di Magiste. «Tutti i creditori terzi, sia privilegiati sia chirografari, saranno soddisfatti al cento per cento, mentre i crediti intragruppo e cioè delle società controllate, saranno pagati al 50 per cento circa. Tutti i crediti di natura fiscale verranno pagati integralmente».

### FIAT

I sindacati chiedono il rilancio di Termini Imerese

**Un patto tra Fiat**, governo nazionale e regionale, per il rilancio dello stabilimento di Termini Imerese. È la richiesta dei sindacati siciliani sul piano di sviluppo 2007-2010 della casa automobilistica torinese. «Mi sembra assurdo che in un contesto Fiat tanto favorevole, come ci è stato illustrato a Torino, non si colga l'occasione per rilanciare Termini - dice il delegato della Fiom nel consiglio di fabbrica della Sicilfiat, Roberto Mastroianni - Produrremo la Lancia Y sino al 2008, e nel 2009 saranno assegnati i nuovi modelli. Ma dato che, la nuova Lancia Y nascerà tra due anni e mezzo, c'è tempo per rendere lo stabilimento autonomo e produttivo». Giovanni Scavuzzo Battaglia, delegato della Fim, precisa: «Termini non deve più occuparsi dell'assemblaggio, ma dell'intero processo produttivo, dalle presse, all'indotto». «Non dobbiamo più vivacchiare - aggiunge Vincenzo Comella della Uilm - ci vogliono investimenti perché il territorio diventi indipendente per la produzione dell'auto e perché, come recitava l'accordo del dicembre 2002 tra governo e Fiat, si faccia dello stabilimento di Termini un polo di eccellenza».

# Auto-Abertis, scontro tra Roma e Bruxelles

L'Ue avvia la procedura d'infrazione. Il governo: un intervento sbagliato

/ Roma

**FUSIONE** La fusione Autostrade-Abertis rischia di scatenare un braccio di ferro tra l'Unione europea e il governo italiano. Ieri Bruxelles ha deciso di aprire una procedura d'infrazione contro l'Italia su raccomandazione del Commissario Ue al Mercato interno, Charlie McCreevy. Una decisione contestata dall'esecutivo che con Romano Prodi e il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro ha ribadito la correttezza del proprio operato accusando Bruxelles di essere intervenuta sbagliando «nel metodo e nel merito».

Al centro del contendere le norme introdotte dal governo Prodi sulla revisione delle concessioni autostradali contenute nel decreto fiscale allegato alla Finanziaria (articolo 12). In particolare a Bruxelles non piace il potere conferito al governo di ritirare la licenza al concessionario che non rispetta le condizioni. Secondo McCreevy, ma anche secondo Autostrade, questa norma comporterebbe «un'ingiustificata incertezza giuridica» che

**Il premier: non sono preoccupato abbiamo agito bene troveremo una soluzione**

scoraggerebbe gli investitori. Da qui il richiamo al governo e la «messa in mora». Richiamo che Di Pietro non ha digerito. «Una semplice lettura del provvedimento - ha detto il ministro - fa rilevare come sia sbagliato nel metodo e nel merito». Nel merito perché Bruxelles farebbe riferimento alla prima versione del testo «senza considerare che è stato radicalmente modificato così come è arrivato all'approvazione del Senato». Nel metodo perché «invece di chiedere informazioni, è stata aperta una procedura solo perché Bruxelles non conosce le motivazioni a monte di determinate decisioni». Inoltre, ha fatto notare il ministro, la revoca delle concessioni «oggi è già prevista sic et simpliciter» mentre con la nuova norma viene invece «giurisdizionalizzata, prevedendo una procedura, un provvedimento motivato e ricorribile, e garanzie di contraddittorio. Tutte misure che vanno a vantaggio delle società». A fianco di Di Pietro è intervenuto anche Prodi. «Non sono preoccupato, abbiamo le nostre serie ragioni» ha replicato il premier da Algeri. «Credo che si troverà una soluzione seria e soddisfacente ma mi sembra che il governo italiano abbia finora con saggezza e prudenza. Naturalmente obbedisco alle regole, non alle presunte regole. Alle regole europee io obbedisco». Ora il governo italiano avrà due mesi di tempo per rispondere.

ro.ro.

# Scalata Bnl, la procura indaga Gnuttì e i fratelli Lonati

L'ipotesi d'accusa è ostacolo agli organi di vigilanza. Gli indagati parteciparono al «contropatto» della banca romana

di Giuseppe Caruso / Milano

Nuovi indagati dalla procura di Roma per la fallita scalata di Unipol ai danni di Bnl. Si tratta del finanziere Emilio Gnuttì, già presidente della Hopa, e dei fratelli Ettore e Tiberio Lonati, consiglieri della stessa società. Tutti e tre sono accusati di ostacolo all'attività degli organi di vigilanza. Il coinvolgimento dei due fratelli industriali bresciani è relativo all'acquisizione nel 2004 di un pacchetto Bnl pari al 2%. L'iscrizione nel registro degli indagati ha comportato perquisizioni e acquisizioni di documenti presso i loro uffici e analoghi sopralluoghi nelle banche dell'Etruria e

del Lazio del Monte dei Paschi di Siena e della Banca Popolare italiana per l'acquisizione di documenti. In tutto sono state cinque le filiali degli istituti di credito presso cui gli uomini del Nucleo speciale di polizia valutaria della Gdf hanno chiesto, con un ordine di esibizione firmato dalla procura della Capitale, l'acquisizione di documenti relativi alla scalata di Unipol alla Bnl. Tutti gli istituti si trovano a Brescia. Le indagini sono condotte dai pubblici ministeri Giuseppe Cascini, Rodolfo Maria Sapelli, Gustavo De Marinis e Perla Lori. Nei lo-

ro fascicoli erano già iscritti, con l'accusa di agiotaggio, manipolazione del mercato ed ostacolo ad autorità di vigilanza, l'ex amministratore delegato di Unipol Giovanni Consorte e l'ex vice presidente Ivano Sacchetti. Ma sulla base delle ultime novità si può capire come le attenzioni degli inqui-

**La cessione delle azioni Bnl in favore della cordata Unipol determinò ricche plusvalenze**

renti siano adesso concentrate sul periodo precedente il lancio dell'Opa di Unipol su Bnl. Ai due finanziere, secondo indiscrezioni, i magistrati contesterebbero alcuni presunti illeciti legati alla loro partecipazione al cosiddetto contropatto di Bnl, formato anche da Gaetano Caltagirone, Stefano Ricucci, Danilo Coppola, Vito Bonsignore e Giuseppe Statuto. I componenti del contropatto vendettero i loro pacchetti azionari alla cordata di investitori vicina a Unipol, incassando ricche plusvalenze. I magistrati ipotizzano che i tre indagati abbiano reso dichiarazioni non rispondenti al vero agli organismi di vigilanza, rispetto a quanto accertato dal Nucleo speciale di

polizia valutaria della Guardia di Finanza, in merito alle modalità dei passaggi della titolarità di un consistente pacchetto azionario di Bnl. Inoltre i pm romani hanno ricostruito tutta la storia del cosiddetto contropatto. In particolare il ruolo di «socio occulto» che avrebbe avuto il finanziere bresciano Emilio Gnuttì. Nel 2004 il nome del patron di Hopa, perquisita dalla Guardia di Finanza, non figurava nel contropatto. Sarebbe entrato soltanto successivamente nell'accordo che acquisì alcune quote di Bnl. All'attenzione dei magistrati presto sarà posto anche un rapporto sulle speculazioni effettuate prima del varo del progetto di Consorte.

### INCHIESTA

Perquisizioni negli uffici di Telecom Italia

**La Guardia di Finanza** di Milano ha effettuato, lunedì scorso, perquisizioni e sequestri negli uffici di Telecom, nell'ambito dell'inchiesta sullo scorporo della società condotta dal Pm Francesco Greco, Carlo Nocerino e Laura Pedio. Le Fiamme Gialle si sono recate nell'ufficio legale e in quelli dell'area finanza di Telecom e hanno sequestrato carte e computer. I finanziere hanno fatto una visita anche nella sede della televisione satellitare a pagamento Sky. L'inchiesta, rubricata a modello 44 e contro ignoti, era partita dopo la consegna da parte del neo presidente di Telecom, Guido Rossi, di un memoriale contenente i verbali delle ultime due sedute del consiglio di amministrazione a guida Tronchetti Provera tenutesi lo scorso 11 e 15 settembre. Oltre ai verbali il professor Rossi avrebbe anche consegnato anche altri documenti. Stando a quanto si apprende l'ipotesi di reato al centro dell'inchiesta sarebbe quella di agiotaggio. L'inchiesta coordinata da Francesco Greco non ha niente a che vedere su quella dei così detti «spioni», condotta dal pm Napoleone-Piacente-Civardi, che ha portato all'arresto, tra gli altri, dell'ex responsabile della sicurezza Telecom, Giuliano Tavaroli e dell'investigatore privato Emanuele Cipriani.

# La moto italiana chiede una mano al governo

Bersani: «Valentino Rossi è un bel simbolo per il Paese». La «vera» Vespa in India

di Laura Matteucci / Milano

**SVILUPPO** «Il mondo delle due ruote rappresenta un elemento fondamentale per il numero di addetti, oltre 100mila, per capacità produttiva e per capacità di portare il made in Italy nel mondo. Ci aspettiamo quindi una maggiore attenzione da parte del go-

verno, continueremo con la nostra pressione politica e vigileremo affinché il governo tenga nella dovuta considerazione questi asset». Così il patron di Piaggio, Roberto Colaninno, in occasione del 64esimo salone internazionale del ciclo e motociclo, a Milano. In particolare secondo Colaninno è importante che il governo prosegua «nella direzione della lotta all'inquinamento e di una politica a favore della sicurezza favorendo il cambio dei mezzi», elementi che possono costituire «un incentivo per lo sviluppo del settore».

Di fatto, la moto ha ripreso importanza nell'economia italiana, come conferma anche la presenza, accanto a Colaninno, del ministro allo Sviluppo Pierluigi Bersani. «Il ministro ci ha assicurato che esiste questa volontà politica - dice Colaninno - Dobbiamo competere con grandi rivali, non vogliamo la carità da nessuno ma vogliamo lavorare in un ambiente che sappia valorizzare gli asset principali del paese».

Per Bersani, che parla di Valentino Rossi come di un simbolo della volontà di riprendersi dell'Italia, il timore di un negativo impatto della Finanziaria sui settori dell'auto e della moto «va assolutamente ridimensionato: siamo in presenza di un carico fiscale che non è così rilevante, complessivamente limitato a 50 milioni». «Sulla fiscalità - aggiunge - si sono giustamente co-

minciate a introdurre logiche tese a premiare il minor consumo e il minor impatto ambientale. Secondo le intenzioni del governo, questo deve diventare un meccanismo sia di gravame, dove necessario, sia di agevolazioni sulle produzioni di minor impatto ambientale e minor consumo».

Per il momento, intanto, il governo intende reintrodurre con la Finanziaria gli incentivi alla rottamazione in modo più strutturale rispetto a quelli oggi in vigore. E stavolta riguarderanno anche moto e scooter. E la Piaggio va. «Da ieri - dice Colaninno - ha imboccato la via dello sviluppo dopo due anni straordinari di ristrutturazione e riposizionamento». Colaninno definisce la trimestrale presentata lunedì «un altro momento felice», e presenta i piani del gruppo, che prevedono

Aperto a Milano il Salone del ciclo e del motociclo. Una realtà di successo della nostra industria



Il presidente del gruppo Piaggio, Colaninno ed il ministro Bersani, al Salone del Motociclo a Milano. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

lo sviluppo di tre enti: uno per la formazione delle risorse umane e l'organizzazione e il controllo della qualità, un secondo per lo sviluppo dei motori diesel da applicare sui veicoli a tre e quattro ruote, e un terzo per gli affari internazionali.

Il gruppo continua a puntare all'internazionalizzazione per aumentare le proprie quote di mercato, soprattutto in India, dove intende portare «la vera Vespa, quella con il marchio Piaggio». «Sappiamo che l'India - spiega ancora Colaninno - è un mercato in crescita e che i modelli di Vespa in vendita non sono originali. Stiamo così studiando dei progetti per portare la vera Vespa in India. Non ci sono ancora piani esecutivi, ma questi non andranno ad intaccare Pontedera».

Anche in Cina il gruppo vuole essere ancora più presente, con il lancio di nuovi modelli. Prossimi obiettivi, Sudafrica, Vietnam, Indonesia e Turchia.

## Bpu-Lombarda dal matrimonio emergono 1300 esuberanti

Il progetto di fusione tra Bpu e Banca Lombarda prevede la riduzione di 1.300 dipendenti, pari al 6% dell'organico attuale. È quanto emerge dalla documentazione della presentazione dell'operazione. La riduzione dell'organico avverrà tramite ricorso a esodi incentivati e parziale blocco del turnover. La notizia è emersa nel corso della presentazione del matrimonio-credito ieri a Milano. «Quanto al dividendo atteso per il 2009, speriamo fare meglio dell'1 euro per azione che abbiamo indicato», detto il futuro consigliere delegato del gruppo Bpu-Banca Lombarda, Giampiero Auletta Armenise. «Puntiamo al progressivo miglioramento del dividendo ad almeno un euro - ha aggiunto - era già il target di bpu che riteniamo potrà essere mantenuto e anche ulteriormente migliorato». Il dividendo 2006 di 0,8 euro per azione previsto per tutti gli azionisti del nuovo gruppo, ha spiegato Auletta, rappresenta un aumento rispetto ai 75 centesimi distribuiti da bpu sul bilancio 2005 e, per gli azionisti Banca Lombarda tenuto conto del rapporto di concambio, equivale al pagamento di 66 centesimi per azione rispetto ai 40 centesimi del 2005. «Banca Intesa è un asset estremamente importante di Banca Lombarda e che non penalizzerà assolutamente la creazione di valore nel nuovo gruppo come non lo faceva nel vecchio», ha poi spiegato il presidente della Lombarda, Corrado Faissola, in merito al destino della partecipazione in Intesa (pari al 2,41%)

### IFI & IFIL

#### Utile in calo per le finanziarie degli Agnelli

Utile in calo per il gruppo Ifi nei primi nove mesi del 2006. È sceso infatti a 179,7 milioni, con una diminuzione di 400,3 milioni rispetto ai risultati del settembre 2005 (che includevano però «proventi significativi non ricorrenti»). Solo nel terzo trimestre di quest'anno, invece, l'utile è stato di 50 milioni, un dato negativo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (nel 2005 era stato di 192,4 milioni). Sono i risultati consolidati al 30 settembre approvati oggi dal cda del gruppo. Le previsioni per il 2006, secondo il gruppo finanziario torinese, stimano comunque un risultato «sensibilmente» superiore rispetto al 2005.

Anche l'utile di Ifil presentava, a fine settembre, una diminuzione: 271 milioni contro i 644,8 dello stesso periodo del 2005. Anche in questo caso, però, quell'utile includeva «significativi» proventi netti non ricorrenti. Cioè, la cessione della partecipazione in La Rinascente. La posizione finanziaria netta consolidata del «Sistema Holding» a fine settembre 2006, evidenziava un saldo positivo di 433,5 milioni in aumento di 85,2 milioni rispetto al saldo di fine 2005, 348,3 milioni di euro. Una variazione derivante dall'incasso di dividendi da partecipate (più 237,6 milioni) ricorda all'Ifil, dall'investimento effettuato in Banca Leonardo, (meno 47 milioni), dai dividendi distribuiti da Ifil, (meno 85,6 milioni) e da altre variazioni nette (meno 19,8 milioni).

## Monte Paschi non vuole Capitalia. Oggi Geronzi consulta gli azionisti

/ Milano

**STRATEGIE** «Non commentiamo rumors: su Capitalia la Fondazione ha più volte detto che non è una strada percorribile». È l'acronico Giuseppe Mussari, presidente di Banca Monte dei Paschi di Siena, che chiude ad ogni ipotesi circolata su possibili aggregazioni con la banca romana. Cresce intanto l'attesa per il Patto di sindacato di Capitalia, convocato per oggi, nel quale il presidente Cesare Geronzi potrebbe informare i suoi azionisti delle novità proprio sul fronte aggregazioni. In realtà Geronzi non parlerà di strategie precise, né tantomeno di dossier aperti. Di sicuro ribadirà però, come ripetuto recentemente dall'amministratore delegato Matteo Arpe, che Capitalia

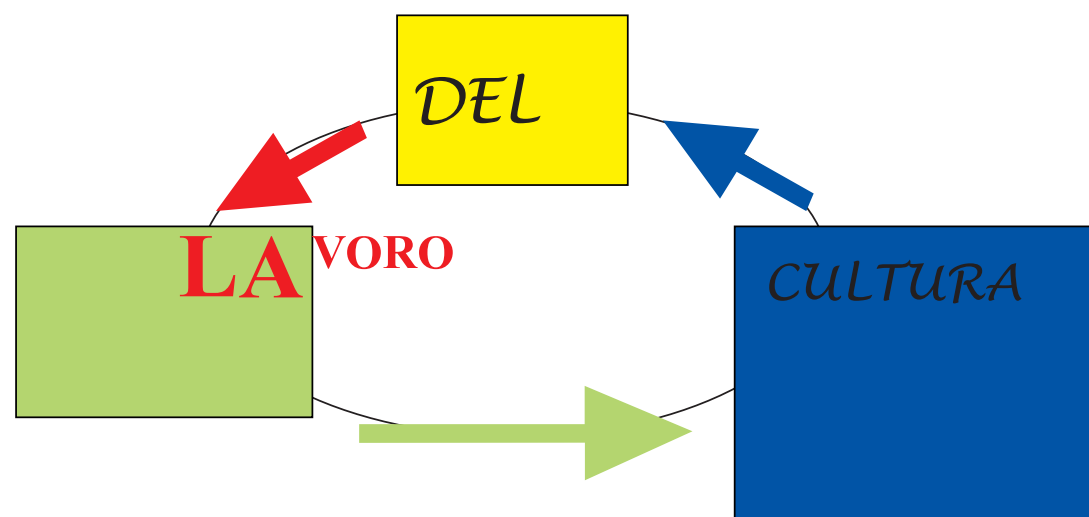
non starà a guardare, senza per questo sentirsi obbligata a fare un'operazione. Alla riunione, non si parlerà di allargamento del patto di sindacato. L'ipotesi di un allargamento del patto fino al 33% è stata accantonata, nonostante le richieste in questo senso arrivate da Fonsai e Fininvest. Ma gli olandesi di Abn Amro, interessati a salire ancora in caso di un allargamento, intendono avere risposte chiare sulla strategia di crescita della banca. La riunione servirà comunque a mettere a punto la lista per il rinnovo del cda, in vista dell'assem-

Per il presidente Mps Mussari la strada dell'aggregazione con l'istituto capitolino «non è percorribile»

blea del 5 dicembre. Quanto a Mps, quest'anno la Fondazione ha raggiunto il record delle erogazioni: circa 197 milioni di euro le risorse per la sua attività non profit, un importo, come spiegano il presidente Gabriello Mancini e il direttore generale Marco Parlange, che la pone al primo posto delle fondazioni italiane e al secondo in Europa dopo la spagnola Caixa. I contributi destinati a progetti di terzi salgono a circa 158 milioni (+11% rispetto al 2005) in particolare grazie al recupero di quasi 15 milioni erogati negli anni precedenti ma non ancora utilizzati dai beneficiari. In aumento i finanziamenti dei grandi progetti (oltre i 500mila euro) che rappresentano il 61% del totale. Torna a salire anche la percentuale di risorse destinata a Siena e provincia, che rappresenta l'81%, mentre il contributo alle altre regioni italiane scende dal 6,8 al 4,5%.

la.ma.

Avviso a pagamento



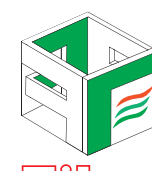
**Dai cantieri ai lavoratori della cultura un appello di solidarietà Beni e Attività culturali un problema di tutela del lavoro e delle professioni**

**Sabato 18 novembre ore 10,00**

**Via del Collegio Romano, Roma Presidio delle lavoratrici e dei lavoratori**



**feneal uil**  
FEDERAZIONE NAZIONALE  
LAVORATORI EDILI AFFINI  
E DEL LEGNO



**Filca**  
C.I.S.I.  
FILCA - FEDERAZIONE  
ITALIANA LAVORATORI  
COSTRUZIONI ED AFFINI



**Costruzioni e Legno**  
**FILLEA CGIL**  
FEDERAZIONE ITALIANA  
LAVORATORI LEGNO  
EDILI INDUSTRIE AFFINI  
ED ESTRATTIVE

### BREVI

#### Unacoma Crolla in Italia il mercato delle macchine agricole

Nel 2006, in Italia, il mercato delle macchine agricole chiuderà con un calo del 10% nelle vendite di trattori e del 20% delle mietitrebbiatrici. A rendere noti i dati, che confermano quelli negativi del 2005, è l'Unacoma. La causa dei risultati negativi, secondo l'associazione dei costruttori di macchine agricole, va ricercata nella riforma della politica agricola comunitaria e negli accordi Wto che ha comportato una riduzione delle superfici cerealicole e bieticole.

#### Manutencoop Rinnovato l'accordo integrativo per il Settore Verde

Un incremento medio del 42,7% del premio di produttività in quattro anni, con possibilità di ulteriori aumenti fino a 300 euro (in me-

dia) l'anno in relazione alla crescita della redditività del settore. È quanto prevede l'intesa sul contratto integrativo aziendale dei lavoratori del Settore Verde raggiunta tra Manutencoop Facility Management Spa, le Fsa aziendali e il sindacato Flai-Cgil. L'ipotesi di accordo verrà ora sottoposta ai lavoratori.

#### Vodafone Italia Giù i ricavi, ma i clienti hanno superato quota 25 milioni

Vodafone Italia ha chiuso il semestre aprile-settembre pari a 4.135 milioni di euro in calo del 3,4% a causa della riduzione delle tariffe. In aumento invece i ricavi da servizi pari a 3.986 milioni di euro, con una crescita organica nel semestre del 3,3%. I clienti hanno raggiunto quota 25.157.000 con un aumento dell'8,1% rispetto al 30 settembre 2005 e attivazioni nette superiori a 1.100.000 unità. Positivo l'andamento dei volumi totali di minuti da traffico voce, in crescita del 9,7% rispetto al semestre chiuso al settembre dell'anno scorso.

Cambi in euro

Table with exchange rates for various currencies: dollari, yen, sterline, fra. svi., cor. danese, cor. ceca, cor. estone, cor. norvegese, cor. svedese, dol. australiano, dol. canadese, dol. neozelandese, lira ungherese, lira cipriota, tallero sloveno, zloty pol.

Bot

Table with bond yields for Bot a 3 mesi, Bot a 6 mesi, Bot a 12 mesi, and Bot a 12 mesi.

Borsa

Recupera Benetton

Indici in ribasso in Piazza Affari dopo il record di lunedì. Il Mibtel finale ha chiuso a meno 0,32% a quota 31.119 punti, l'S&P/Mib è calato dello 0,21%, mentre l'All Stars e il Midex sono arretrati rispettivamente dello 0,56 e dell'1 per cento. Tra i titoli, in forte ribasso il tandem Bpu-Lombarda, rispettivamente a meno 2,69% e meno 5,92%, all'indomani del via libera alla fusione. Tra gli altri bancari, poco mosse Intesa e Unicredit nel giorno dell'approvazione dei conti: invariata la Cà de Sass a

5,426 euro per azione, Unicredit ha limitato lo 0,06%. Parziale recupero per Benetton (più 2,5%) dopo il tonfo della vigilia conseguente alle dimissioni dell'ad Cassano. In evidenza anche Alitalia (più 2,11%) nella speranza dell'avvicinamento di un partner industriale. Fiat ha perso l'1,58% e si è riportata sotto i 15 euro per azione (14,915). Per quanto riguarda gli energetici, Saipem più 0,1%, Enel meno 0,31% ed Eni, che in chiusura di sessione ha ufficializzato l'accordo con Gazprom, in miglioramento dello 0,53%.

Banca Intesa

Nove mesi in utile

Banca Intesa ha chiuso i primi nove mesi del 2006 con un utile netto consolidato di 2,173 miliardi di euro, in crescita del 17,8% sui primi nove mesi del 2005. Il gruppo bancario ha registrato proventi operativi netti di 7.795 milioni di euro (più 8%). In crescita anche gli interessi netti a quota 4.207 milioni (più 8%). Gli oneri operativi (più 4,3%) sono risultati in linea con gli obiettivi del piano industriale. Al 30 settembre 2006 i crediti verso la clientela

ammontavano a 179 miliardi, in crescita dell'11,8% su fine settembre 2005. Il complesso dei crediti in sofferenza, incagliati e scaduti o sconfinanti ammonta, al netto delle rettifiche di valore, a 5.156 milioni, rispetto a 5.078 mln di fine 2005. La massa amministrata per conto della clientela ammontava invece a 498 miliardi, in crescita del 5,2%. Sembra al 30 settembre il gruppo contava su 3.913 sportelli (776 dei quali all'estero) e 56.741 dipendenti, 1.089 persone in più di fine 2005.

Unicredit

In gara per Putnam

È salito del 44,7% l'utile netto del gruppo Unicredit nei primi nove mesi dell'anno, attestandosi a 4.480 milioni di euro. Il cda ha approvato ieri i risultati consolidati nei primi nove mesi del 2006 ed i risultati del terzo trimestre che evidenziano un incremento dell'utile netto del 37,8% rispetto all'anno precedente, attestato a 1.437 milioni di euro. I profitti netti da investimenti hanno raggiunto i 1.076 milioni, di cui 367 milioni per la vendita di

Splitska Banka e 401 milioni per la cessione di 2S. Intanto Unicredit continua la sua azione verso la possibile acquisizione della statunitense Putnam Investments. «Su Putnam non ho alcun commento da fare, il processo è in corso. Vediamo cosa emergerà al termine di questo processo» - dice l'ad Alessandro Profumo. Che spiega: «Ci è stato richiesto di mantenere la riservatezza. In ogni caso - ha aggiunto - non faremo niente che non contribuisca a creare valore per gli azionisti».

In sintesi

Geox ha realizzato nei primi nove mesi dell'esercizio ricavi per 548,9 milioni (più 30%) con un risultato netto di 92 milioni (più 14%), pari al 16,8% dei ricavi. Le calzature hanno rappresentato circa il 94% dei ricavi. Il gruppo prevede di raggiungere nel 2006 un fatturato complessivo di circa 600 milioni.

Hera ha archiviato i primi nove mesi del 2006 con un utile ante imposte a 118 milioni di euro e in crescita del 29,8%. I ricavi sono aumentati del 30,3% a 1607,1 milioni. Anche il margine operativo lordo è aumentato del 36,1% a 289,7 milioni. Il risultato operati

Il gruppo Aem ha archiviato i primi nove mesi dell'anno con un utile netto di 228 milioni di euro, in crescita del 37% rispetto ai 167 milioni dello stesso periodo del 2005. Sulla performance ha contribuito anche il consolidamento al 50% del gruppo Tde/Edison (gruppo Delmi) e quello integrale di Ecocode. I ricavi sono ammontati a 5,1 miliardi.

Banca Italease ha sottoscritto con alcuni soci privati un accordo per l'acquisto del 51% del capitale di Kevious, società attiva nel settore della distribuzione di mutui casa per la clientela retail. L'investimento per Banca Italease è di 6 milioni di euro nel triennio 2007-2009.

Gabetti Property Solutions ha archiviato i primi nove mesi dell'anno con una perdita consolidata di 7,2 milioni di euro, contro un utile lordo di 2,6 milioni registrato nell'analogo periodo dello scorso anno. I ricavi sono ammontati a 51,4 milioni di euro.

L'Inpgi, l'ente di previdenza dei giornalisti, si è aggiudicato per 14,145 milioni di euro l'asta per il palazzo di via Novaro a Roma, dove ha sede l'emittente La7. Si tratta di uno degli asset del gruppo Cirio messi all'incanto per soddisfare i creditori danneggiati dal crack del gruppo.

Ducati Motor ha registrato al 30 settembre ricavi per 232 milioni, in crescita rispetto ai 228,8 milioni dello stesso periodo dell'esercizio precedente (più 1,4%). Il risultato prima delle imposte è stato pari a 3,9 milioni di euro, mentre il risultato netto di periodo presenta una perdita di 4,6 milioni, in miglioramento rispetto alla perdita di 16,6 milioni dell'esercizio precedente.

Azioni

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/06 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/06 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/06 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**DINU LIPATTI**

In edicola  
il cd con l'Unità a € 5,90 in più

18

mercoledì 15 novembre 2006

# LO SPORT

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**DINU LIPATTI**

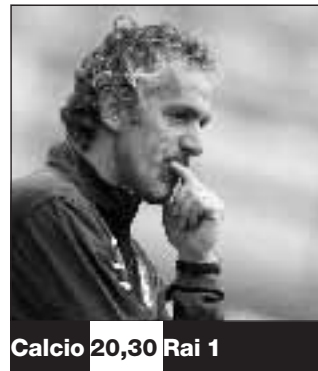
In edicola  
il cd con l'Unità a € 5,90 in più

## Pupino

Francesco Totti e Ilary Blasi aspettano il secondo figlio. Lo ha annunciato a un settimanale la stessa moglie del capitano della Roma. «Sono al settimo cielo» ha detto Ilary, in dolce attesa da 4 mesi. La coppia, sposata dal giugno 2005, ha già un figlio, Cristian, nato un anno fa



Volley 8,00 Rai 2



Calcio 20,30 Rai 1

### IN TV

8,00 Rai 2  
Volley, Italia-Russia  
12,00 Eurosport  
Coppa Mondo Pallamano  
13,00 SkySport1  
Mondo gol  
13,00 Italia 1  
Studio Sport  
14,00 SkySport2  
Rugby, Galles-I. del Pacif.  
15,45 SkySport2  
Volley, Cimone-Cuneo  
16,00 Eurosport  
Coppa Mondo Pallamano

18,10 Rai 2  
Rai TG Sport  
18,10 Eurosport  
Vela  
18,10 SkySport2  
Basket, Mosca-Treviso  
20,30 Rai 1  
Calcio, Italia-Turchia  
20,40 SkySport2  
Basket, Tau-Istanbul  
23,00 SkySport2  
Basket, Atene-Roma  
0,00 SkySport1  
Sport Time

# Pallone d'Oro: duello Cannavaro-Buffon

I due campioni del mondo in pole per il premio del 2006. Fabio: «Io sono la sua fortuna, lui la mia»

di Max Di Sante

**DUELLO IN FAMIGLIA** «A me o a lui, va bene purché non finisca a qualche altro...» dice il portiere campione del mondo. «Lui è la mia fortuna, io sono la sua... L'importante è che torni in Italia» risponde lo stopper (come si diceva una volta) campione del mondo.

Secondo le ultime indiscrezioni provenienti dalla Francia, il Pallone d'Oro (l'annuale premio assegnato dalla rivista *France Football*) finirà nelle mani di uno tra Gianluigi Buffon e Fabio Cannavaro, due protagonisti assoluti del trionfo dell'Italia ai mondiali in Germania. La superdifesa azzurra (solo due gol subiti in tutto il mondiale: un

autogol e un rigore...) ha convinto i giornalisti europei a restringere la cerchia per il titolo di miglior calciatore del 2006 ai due italiani. Ieri nel ritiro azzurro in vista del match amichevole di questa sera con la Turchia, Fabio Cannavaro ha dato l'impressione di non pensarci troppo. «Non ne so niente - afferma il difensore ora in forza al Real Madrid di Capello - Potrebbero darne due, io sarei d'accordo». E Buffon di rimando: «Io e Fabio siamo come fratelli, se lo vince lui va bene, la mia vita andrà avanti come prima». Poi Cannavaro precisa: «Menti- rei se dicessi che non mi farebbe

piacere ricevere questo premio perché sarebbe una bellissima cosa e una grandissima gratificazione a livello personale ma il mio obiettivo era la coppa del mondo, vinta quella sono a posto». «L'importante - aggiunge il capitano azzurro - è che torni in Italia perché sarebbe un segnale positivo per il nostro calcio. Quest'anno ne ha bisogno». Nel clan azzurro c'è anche chi si è già pronunciato. Gianluca Zambrotta, ex compagno di squadra nella Juve di entrambi i contendenti e ora nel Barcellona di Ronaldinho, «vota» per Cannavaro. «È più vecchio di Gigi - spiega Zambrotta - che invece avrà altre occasioni per vincerlo». Sgombrato il campo dai sogni di Pallone d'Oro, Cannavaro torna ai temi d'attualità: la gara di stasera a Bergamo con la Turchia. «Non sarà una partita facile - conclude - perché la squadra turca è composta da gente che corre e contro avversari importanti dà sempre il meglio».



Buffon e Cannavaro sul palco del Circo Massimo il giorno dei festeggiamenti dopo la vittoria del Mondiale

**OGGI IN CAMPO** Il ct: «Contro la Turchia voglio una gara vera»

## L'Italia di Donadoni: nuovi innesti cercansi

di Franco Patrizi

### DEDICATA A GIACINTO

A due mesi dalla scomparsa dello storico capitano della Nazionale, Giacinto Facchetti, gli azzurri tornano a giocare a Bergamo, terra natia dell'ex presidente dell'Inter, per disputare, contro la Turchia allenata da Fatih Terim, l'ultima partita dell'anno (si riprenderà il 7 febbraio con una amichevole

da definire). Ancora poche certezze sulla formazione che schiererà Donadoni: «Qualche dubbio ce l'ho ancora - dichiara il commissario tecnico - ma per il modulo riproporrò con ogni probabilità il 4-1-4-1 della Georgia». In poche parole Donadoni lascia intendere che la formula prevede «un centrocampista di fronte alla difesa», vale a dire Daniele De Rossi con una punta di riferimento (Alberto Gilardino) e due alte a sostegno. «Quello contro la nazionale di Terim è un ottimo test - continua Donadoni - La Turchia è forte fisicamente e tecnicamen-

te, mi auguro che il campo tenga bene. Mi sono raccomandato con i ragazzi, venire in Nazionale è motivo di orgoglio e queste occasioni bisogna usarle bene per dimostrare di meritare questa maglia. Sarebbe un errore sottovalutare test come questi. Il campionato è a buon punto e la condizione è quasi ottimale per tutti. Se la Turchia sarà più brava di noi ci può stare, ma non dobbiamo sbagliare sotto altri aspetti». E, nel concludere, non si sottrae al toto-Pallone d'Oro che sta imperverando da quando sono trapelate voci su un possibile testa a testa

tra Fabio Cannavaro e Gianluigi Buffon, con un leggero vantaggio per il capitano azzurro: «È in testa lui per il premio di France Football? Spero che rimanga avanti fino alla fine - afferma il ct. - Sarebbe fantastico se nell'anno del Mondiale il premio tornasse in Italia». Ma l'amichevole è anche un modo per ricordare Giacinto Facchetti: questa sera, prima del match, verrà consegnata da Burgnich una targa ricordo alla moglie del «capitano dei capitani». Tutto dopo che ieri una delegazione azzurra si è recata a fare una visita privata alla tomba di Facchetti.

### A FROSINONE

0-0 dell'Under 21 contro la Repubblica Ceca

Senza Aquilani, aggregato con la nazionale maggiore, e con il forfait all'ultimo momento di Montolivo (problemi alla caviglia), l'Under 21 di Gianluigi Casiraghi non è andata al di là dello 0-0 nell'amichevole giocata ieri a Frosinone. Gli azzurri almeno hanno avuto il merito di provarci per tutto il primo tempo e poi soprattutto nel finale mentre i cechi non hanno mai impensierito seriamente il portiere Curci (Viviano nel secondo tempo). Tra gli azzurri da segnalare le buone prove di Rossi (entrato nella ripresa al posto di uno spento Pazzini) e Pellè. Un colpo di testa dell'attaccante del Cesena ha colto la traversa nel finale. L'under azzurro è qualificata per la fase finale dell'Europeo in programma a giugno in Olanda.

### In breve

#### Giudice sportivo

● **Stop a Ibra e Corini**  
Fermati per un turno: Cossato (Chievo), Felipe e Zapata (Udinese), Ibrahimovic (Inter), Corini e Biava (Palermo), Contini (Parma), Lucarelli e Tedesco (Reggina).

#### Ascoli

● **Presentato Sonetti**  
«Sono qui per tentare di fare un'impresa». Questo l'obiettivo di Nedo Sonetti, neo allenatore dell'Ascoli. «Emozione? La lascio agli altri, io avevo voglia di rimettermi in gioco e basta. Mi ero stancato di restare fermo».

#### Juventus

● **Trezeguet fuori 20 gg**  
Gli esami clinici sul francese hanno evidenziato una elongazione dei flessori della coscia sinistra. Secondo i medici, dovrà rimanere fermo per un periodo di circa 15-20 giorni.

#### Ciclismo

● **Voigt contro Basso**  
«Il ritorno di Basso in gruppo non è positivo per l'immagine del ciclismo e dello sport». Lo ha detto un ex compagno di squadra del corridore varesino, il tedesco Jens Voigt. «Gli organizzatori - prosegue - devono alzare delle barriere, i dirigenti del Tour faranno fatica ad accettarlo alla loro corsa».

#### F1, McLaren

● **No ad Hakkinen**  
La McLaren chiude le porte all'ipotesi di un ritorno in Formula 1 dell'ex campione del mondo Mika Hakkinen ritiratosi nel 2001. «Non c'è alcuna possibilità che Mika torni nella nostra scuderia. Annunceremo il nome del nostro secondo pilota nei tempi dovuti».

### FIGURINE

PIPPO RUSSO

## Tutankamon come arbitro

Sta arrivando una soluzione per il mondo arbitrale con la nomina del nuovo presidente dell'AIA. Il favorito è Cesare Gussoni di Tradate, che arbitrava ai tempi in cui le giacchette erano nere, in Italia non c'era ancora il divorzio e Berlusconi aveva in testa capelli veri. Praticamente, un paio di ere geologiche fa. Quest'uomo nel fiore degli anni dovrà guidare il «rinnovamento» del settore arbitrale. Gli toccherà risanare un ambiente sul quale è passata come un

bulldozer la tema arbitrale composta da Lanese di Messina, Pairetto di Nichelino e Bergamo di Livorno, quarto uomo Fazi. A fare concorrenza a Gussoni di Tradate ha provato una pattuglia composta da cinque corgi virgulti, i «Willing Five»: Pezzella di Frattamaggiore, Nicchi di Arezzo, Mattei di Macerata, Di Cola di Avezzano e Sagrestani di Roma. I cinque sono andati a chiedere udienza presso il commissario della FIGC, Pancalli, anche per chiedere un parere sulle nuove regole e sul

favore che ne ricaverrebbero Agnolin di Bassano del Grappa e Collina di Ego Town. La missione dei «W5» aveva pure il segreto intento di ottenere l'investitura per uno di loro, come futuro presidente AIA, da parte di Pancalli. Ma a stoppare le velleità di costoro ha provveduto Matarrese da Punta Perotti; il quale ha giudicato i «W5» «ancora inesperti» per il compito. Per la cronaca, il più verde fra i «willing» è Nicchi di Arezzo, anni 53. Nel frattempo, Gussoni di Tradate si sta mettendo al lavoro per

disinnescare la fronda dei «W5». Il metodo è quello della cooptazione. Una poltrona ciascuno non fa male a nessuno, e poi tutti amici. Pare che davanti a questa soluzione Nicchi di Arezzo recalcitri. Beata gioventù, così perentoria e impulsiva. E tuttavia, compreso quale sia l'andazzo, noi dell'Unità ci sentiamo di lanciare sul tappeto un nome d'assoluto prestigio. Buono a risolvere ogni conflitto, vantare un curriculum d'assoluto prestigio internazionale e garantire la

giusta dose d'esperienza. Il nostro candidato a dirigere il mondo arbitrale italiano è Tutankamon di Luxor. Con quel passato che si ritrova, nessuno si sognerebbe di metterlo in discussione l'autorità. Né l'autoritarismo. Inoltre, egli sarebbe l'unico soggetto nel mondo del calcio italiano nelle condizioni di dare del pivevo a Matarrese, e d'indicare un metodo di lunga conservazione che gli consenta di concorrere alla presidenza Fifa nel 2006. Dunque, il nostro slogan è: Votate Tutankamon, la soluzione giusta per l'AIA. Associazione per l'Immortalità Arbitrale.

surrealityshow@yahoo.it

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 14 novembre					
NAZIONALE	69	60	11	51	66
BARI	12	57	18	60	2
CAGLIARI	52	42	2	48	37
FIRENZE	76	73	43	85	29
GENOVA	19	15	40	66	31
MILANO	8	31	16	25	15
NAPOLI	88	16	11	68	14
PALERMO	66	89	73	23	42
ROMA	14	24	41	81	37
TORINO	57	41	28	90	42
VENEZIA	45	3	8	53	63

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
8	12	14	66	76	88	45	69

Montepremi		3.243.260,86		
Nessun 6	Jackpot €	4.219.043,56	5 + stella	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€ 31.457,00
Vincono con punti 5	€	27.027,18	3 + stella	€ 892,00
Vincono con punti 4	€	314,57	2 + stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	8,92	1 + stella	€ 10,00
			0 + stella	€ 5,00

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**DINU LIPATTI**

In edicola  
il cd con l'Unità a € 5,90 in più

19  
mercoledì 15 novembre 2006

# 10 IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**DINU LIPATTI**

In edicola  
il cd con l'Unità a € 5,90 in più

## Delirio

IL COMUNE DI BRACCIANO AFFITTA FINESTRE DI FRONTE AL CASTELLO DELLE NOZZE VIP

Non ce la sentiamo di negarvi gli sviluppi della vicenda psichiatrica scatenata dalle incombenti nozze di Tom Cruise e Katie Holmes in un castello di Bracciano, vicino a Roma. La giunta comunale della località ha stabilito, con delibera, di affittare le finestre dell'archivio comunale che si affacciano in Piazza Mazzini, di fronte all'ingresso del castello. Tre giorni di «location» per mille euro. Tariffe inferiori sono state decise per le finestre del palazzo municipale che sta un po' più in là. Nessuno potrà entrare nel centro storico di Bracciano, il che equivale ridendo e scherzando a una limitazione dei



diritti costituzionali; se poi alla Costituzione raccontiamo che ce la siamo giocata per colpa di un matrimonio tra due furbetti da niente, finisce che s'incassa. C'è da augurarsi che il comune di Bracciano intaschi direttamente dai due preziosi colombi il costo del «fastidio», giusto per non far fare all'istituzione la figura del pollo. È monetizzabile la Costituzione? C'era dell'altro, ma siamo stati fulminati da un'agenzia «matrimoniale» che siamo sicuri vi sorprenderà: dice che Al Bano e Loredana Lecciso non si sono mai lasciati. Secondo «Oggi», i legali stanno ancora aspettando da mesi che i due si presentino per firmare la separazione. Non si fa vivo nessuno. E il vecchio Al va a dormire spesso a casa di sua moglie, a Lecce. Che si fa? Si chiude il centro storico di Lecce? Affittiamo le finestre? Viva l'Italia.

Toni Jop

**MUSICA** Si chiama Alberto Cabiddu e sta lavorando a un progetto intitolato «Fortun de Sarau» che uscirà a febbraio. È uno dei migliori musicisti italiani, nato dalle percussioni e in grado di far risuonare le voci antiche della Sardegna e non solo...

di Francesca Ortalli

**R**acconta la sua musica ispirandosi ai corsari e alle feste arcaiche della Sardegna. In mezzo l'India, l'Africa e il suono delle nuvole catturato al culto degli antenati. Naviga senza paura tra tutti i ritmi del mondo, Alberto Cabiddu, eclettico artista sardo, ex costola del Suono Officina, prima band che nel '77 superò i confini dell'isola. Poi i Tomato Ketchup, formazione cult degli anni '80, i Super Partes e la lunga collaborazione con gli algheresi Calic. E ora, il primo album da solista, *Fortun*



Alberto Cabiddu

# Cabiddu, echi dal Sardistan

*de Sarau* etichetta Tajrà e prodotto da Simon Balestrazzi, in uscita per febbraio, insieme a un racconto illustrato da Giorgio Polo.

«Fortun è il nome di un corsaro "minore", ha un legame con la sorte - spiega - mentre il sarau è un termine del sardo arcaico che si può tradurre con tripudio della festa musicale. Il nome ha ispirato lavoro e racconto. Il filo conduttore è uno strumento musicale dell'Africa centro meridionale, la kalimba. Grazie alla sue caratteristiche evoca il suono delle nuvole, il battito delle ali. È un timbro che va verso l'alto, ridondante e in certe culture africane è legato al culto degli antenati. Nell'album si è creata una sorta di strana alchimia con le varie influenze mediterranee, differente però dai miei dischi precedenti. Un crossover tra ritmi molto potenti, anche se per esempio manca il basso elettrico e la batteria, sostituiti da percussioni indiane o dal violoncello. Su questo ho innestato i ritmi della mia terra, il primo brano infatti si intitola *Andi Mironnai*. Ci sono i motivi tradizionali ormai scomparsi come per esempio il ritmo zoppo, tipicamente sardo, che non ha riferimenti in altre zone. Ho tolto la polpa melodica e ho rimescolato il tutto con altri accordi e armonie, aggiungendo le parole. Per quanto riguarda il libro, sono molto importanti le illustrazioni realizzate da Giorgio Polo, "artista sociale", come lui stesso si definisce, con il quale si è creata una vera e propria simbiosi. È stata una bellissima esperienza».

**La poesia con Miguel Pablo Soriano, la danza con la parigina Marie France-Schott Bilmann, l'andalusia Maria Jesus Rodriguez e l'haitiano Herns Duplan, il teatro e infine la letteratura con Massimo Carlotto. Qual è il cuore comune che lega tutte le arti?**

«Non esiste separazione: l'arte non può mai avere un senso d'interruzione. E infatti in molti popoli

**«Mi muovo tra corsari e antiche feste musicali: è il titolo a decidere il percorso. Ne esce una fiaba del folklore immaginario»**

**Chi è**

**«Fortun de Sarau»: un'altra nostra scommessa**

**Non c'è solo l'ovvio, per fortuna.** Di tanto in tanto ci permettiamo di giocare delle carte che non appartengono al mazzo disegnato dal mercato, imposto dagli uffici stampa delle major, consigliato dalla opinione comune. Su queste pagine, a suo tempo, abbiamo dato spazio e visibilità a artisti che, prima, per il grande pubblico non esistevano. Così per Ben Harper, così per Ascanio Celestini e per tanti altri.

Oggi tocca a un musicista ben conosciuto negli ambienti in cui si produce buona musica ma ignorato dalle grandi case discografiche e dalle rastrelliere dei megastore. Alberto Cabiddu sta mettendo a punto la registrazione di un disco che uscirà a febbraio-marzo. Abbiamo avuto modo di ascoltarne dei frammenti: se queste sono le premesse, ne uscirà un lavoro non solo bellissimo ma anche importante per quel che dirà e per come lo dirà. Insomma, ci scommettiamo, Cabiddu vi piacerà, piacerà a molti.

Ha la cultura che gli permette di sapere perfettamente quel che fa mentre scandaglia a modo suo i suoni della tradizione. Ha collaborato e collabora con musicisti di mezzo mondo, con registi cinematografici, poeti, scrittori, studiosi. Fin qui ha sfornato una serie di cd di grande interesse: Suonofficina, Calic, Superpartes, Iskelu, Dodo Hug. Cabiddu è una delle punte emergenti di un mondo culturale che in Sardegna è vivo e produttivo ben più che in altre realtà italiane.

questo non accade. La cultura sarda lo insegna molto bene. Prendiamo per esempio il ballo cantato sardo: contiene la danza, il canto, c'è una coreografia con passi ben precisi, il teatro con le maschere, i travestimenti, c'è la poesia. Tutto confluisce nel presente e se aprì i sensi ti rendi conto che

è ben radicato, fa parte di te, a prescindere da quello che in quel momento stai creando. Nessuna barriera tra gli artisti e neanche tra i popoli, che è poi l'insegnamento dei grandi maestri di pensiero: siamo affluenti dello stesso fiume. Guai a chi non capisce questo, perché non avrà amici».

**Dai Suonofficina del '77, ai Tomato Ketchup, Super Partes passando per i Calic. Com'è cambiata la musica folk in questi anni?**

«È cambiata moltissimo, attraverso vari passaggi. Bisogna tenere conto del buco temporale di dieci

**IL FESTIVAL** Tre giorni, quaranta concerti. Da Fresu al galiziano Placer, per l'«European jazz Expò» Jazz dal mondo a Cagliari fuori stagione. Meglio

**P**ù di quaranta concerti in tre giorni, tra nuove produzioni e il meglio del jazz europeo ed internazionale, con nomi del calibro di Dee Dee Bridgewater, Randy Weston e Charles Lloyd. È l'«European Jazz Expò», allestito da Jazz in Sardegna, che da venerdì a domenica farà di Cagliari un crocevia di ritmi, musicisti, produttori ed etichette discografiche. Una vera e propria scommessa, in un periodo normalmente poco amato da festival e turisti, per tentare di lanciare per tutto l'anno l'immagine della Sardegna come oasi felice per la musica di qualità. Come tanti artisti ormai sembrano considerarla. Uno fra tutti è il cantante e chitarrista d'origine galiziana, ma francese d'adozione, Antonio Placer. Amantissimo in tutta Europa, ha scelto di realizzare e produrre nell'isola (da S'Arb, Jazz in Sardegna e l'Alma Musique di Grenoble) il suo ultimo lavoro, *Cancionista*, con cui inaugura l'«European

Jazz Expò». Con lui ci saranno le cantanti sarde Elena Ledda e Simonetta Soro, il chitarrista macedone Stracho Temelkovski e il pianista jazz Jean Marie Machado. Sempre sul fronte delle nuove produzioni domenica prenderanno forma le «Visioni di Sardegna» di Mauro Palmas. Filmati realizzati nel 1932 dall'etnomusicologo di Tempio Gavino Gabrieli (che fermò nella pellicola tracce del patrimonio artistico tra cui la forma di canto popolare del *Galletto di Gallura* ormai scomparsa) saranno incominciati da una colonna sonora eseguita dal vivo. Sul palco 18 elementi alle prese con un originale crossover tra Sardegna e Grecia: dal Quartetto d'Archi dell'Accademia, alle mandole di Mauro Palmas, poi le voci di Elena Ledda e Simonetta Soro insieme alla cantante greca Savina Yannatou. Non mancano artisti importanti che sintetizzano le sfumature del panorama jazzistico odierno.

Dalla scuola del nord Europa, ricca di fermenti e di novità, in programma per il 17, rappresentata dai Supersilent, In The Country e Susanna & The Magical Orchestra, al jazz latino di Ramon Valle con Perico Sanbeat, il Ruben Chaviano Trio e, da Cuba, l'Eman Trio. Particolare attenzione poi, per le star internazionali con la tappa del «Malian Project» di Dee Dee Bridgewater (sabato 18), The New York Voices (sempre il 18), il trio del pianista Randy Weston, erede del mito di Thelonius Monk, e per finire il sassofonista Charles Lloyd con i suoi Medicine Men, in cartellone domenica. Jazz italiano e oltre con il quintetto di Fabrizio Bosso (il 18), gli Avion Travel (il 17), il teatro sonoro di Luca Faggella, (18), il quintetto di Marco Tamburini (il 18). Tra gli ospiti che «giocano in casa», il trombettista sardo Paolo Fresu con il suo quintetto e Antonello Salis al piano. Info: www.jazzinsardegna.it, n.verde 800432980. f.o.

**Il cinema sardo di Enrico Pau**

**La Sardegna di Enrico Pau** al festival Tertio Millennio a Roma, dedicato al cinema spirituale. L'appuntamento è sabato 18 (Cinema Trevi ore 18) con *Jimmy della collina*, secondo lungometraggio dell'autore sardo dopo *Pesi leggeri*, insolito affresco sul mondo della boxe cagliaritano. Qui, ispirandosi all'omonimo romanzo di Massimo Carlotto, Pau segue la storia di un minorenne che finisce in una comunità di recupero per aver tentato una rapina. Il film, già passato in concorso a Locarno, è stato premiato al festival di Sulmona per l'interpretazione di Valentina Carnelutti.

anni che c'è stato negli anni '80, con la paura di cantare in dialetto. Negli anni '70 la musica aveva una forte connotazione politica. Far parte di un gruppo o band era un discorso di militanza e non è un caso che si parte da Dublino, dove salire su un palco e mettersi a cantare aveva un determinato significato. La politica ha, secondo me, tolto qualcosa alla musica. Durante il periodo del «proibizionismo», sono nati i Tomato Ketchup, che si ispirarono alle formazioni britanniche importando allo stesso tempo alcune influenze magheribne. Per la verità c'era pochissimo di tradizione perché di sardo non si voleva neanche sentire parlare. Poi il folk ha iniziato a trasformarsi in world music, la musica dei popoli. Ora c'è più apertura verso la contaminazione tra ritmi e musiche, e di conseguenza verso il folklore. Per merito di alcuni gruppi, tra cui Tazenda e Corda et Cannas, o di Elena Ledda o Mauro Palmas, si è riusciti a creare un mercato e a sdoganare un genere che ha la sua grande forza nell'interagire di culture millenarie».

**Qual è il rapporto che ci può essere tra tradizione e innovazione?**

«Per ciò che riguarda la musica di contaminazione sono un po' preoccupato perché le cose vengono realizzate sulla base dei diktat dei produttori, con dei cliché prestabiliti dove l'artista rischia di diventare la caricatura di se stesso, riempiendosi di luoghi comuni. Nella musica di tradizione orale c'è invece una rinascita, anche in Sardegna, che lascia molti più spazi. Riguardo al rapporto con l'innovazione mi sembra che sia invertita la tendenza di stare nel proprio, con la riscoperta dell'interazione tra le varie forme musicali riuscendo contemporaneamente a conservare ogni specificità. Un'apertura verso l'esterno che parte dalla consapevolezza della propria identità non può che essere un fatto positivo».

**È stato definito come il «cultore del folklore immaginario». In cosa consiste?**

«Folklore immaginario è un mondo che non esiste perché ha perso completamente la sua connotazione e i suoi riferimenti storici e culturali. Ma paradossalmente nella realtà ritrova i suoi codici e le sue strutture. È immaginario perché non esiste ma prende vita solo quando suoni».

**Nell'isola esiste un'identità musicale molto forte, con un particolare fermento negli ultimi anni. Si può parlare di un vero e proprio movimento?**

«Penso proprio di sì. Vedo però un pericolo la rinuncia agli archetipi autoctoni per adeguarsi ad alcune mode o generi commerciali che non ci appartengono. Le contaminazioni sono importanti ma bisogna essere accoglienti senza costruire caricature inutili. Esistono anche delle difficoltà oggettive come la mancanza di strutture o di case di produzioni. Il musicista deve guadagnare e deve dare un buon prodotto. Però rifiuto le etichette che vogliono il sardo in velluto e gambali. Mi sento parte di una corrente, che io chiamo Ethic music from Sardistan, che è un modo di proporre i suoni al prossimo, la volontà di un cambiamento tenendo conto della musica vissuta con spirito di servizio. Non bisogna avere un atteggiamento rapace verso il pubblico. Penso a *Servabo* di Luigi Pintor, alla nobiltà degli intenti. Penso una specie di «banca etica» della musica che crea favole».

**«Mi preoccupano le contaminazioni musicali: spesso obbediscono a un diktat delle case discografiche...»**



# L'Italia fondata sul lavoro (a teatro)

**PAROLE CIVILI** A Bologna una riuscita maratona teatrale per i 100 anni della Cgil ci parla di quando emigravamo, di immigrati, di schiave del sesso, di morti bianche e di precari. In breve, di diritti da riconquistare

di Stefano Miliani  
inviato a Bologna

V

ittorio, lavoratore forsenato, nord est, rappresentante, infoiato permanente, fa una barcata di soldi, li spende tutti, macina donne a pagamento, non gliene frega niente di nulla e nessuno, nemmeno di se stesso, tanto meno delle donne con cui scopa. «Il giorno che non mi tira più mi ammazzo, chiaro?». Lapidario. Sì, abbiamo capito, il seduti nel buio della sala, nell'Arena del Sole di Bologna, dov'è in corso la maratona «Teatri del lavoro» del «Multimedia Labor Festival» promosso dalla Cgil per i suoi 100 anni in collaborazione con la Cineteca di Bologna. Abbiamo capito, intuito, che butta male, e che se tanti diritti vengono calpestati è perché tanti li cal-

pestan - senza coscienza, quando va bene. Perché quel tipo, quel Vittorio, è un pezzo dell'Italia di oggi.  
A dargli corpo, voce, durezza, con un effetto di immedesimazione straniante e perfetto, è l'attrice e autrice teatrale Giuliana Musso con questo brano dal suo spettacolo *Sex Machine*: capelli corti, abito scuro, la sua intonazione raggela e dice tantissimo. E quel Vittorio che se ne va bellamente in Thailandia per farsi le quindicenni ci lascia intravedere come mai in Italia oggi - è l'attrice a snocciolare i numeri - circolano «70 mila donne a pagamento di cui il 90% straniere» perché le straniere si «pagano meno e danno meno fastidi», è merce che costa meno. L'uomo è merce, la donna è merce, e la partita si gioca - ancora oggi - sul terreno del lavoro.  
Nel teatro nel centro bolognese scorrono brandelli di passato e di presente, brani di teatranti e narratori delle nuove generazioni sorretti da ricerche d'archivio e interviste, fatti, notizie e inchieste, un po' alla Marco Paolini, se vi serve come orientamento: dai minatori pugliesi nelle viscere del Belgio raccontati da Mario Perrotta che da Fabrizio Saccomanno ai genitori emigrati a «Broccolino», New York, con la Compagnia Veronica Cruciani, dalle «storie di signorine» degli

**Dalla Musso a Saccomanno, è un teatro di fatti, memoria e recitazioni serrate**

anni 50 riprese da testi di Elio Pagliarani ed Elio Petri inframmezzati dalle canzoni dei Têtes de Bois e di Giovanna Marini. Si snoda una narrazione polifonica ideata da Antonio Calbi e il racconto globale, pur nel tono un po' troppo narcisista con cui Calbi intercala un artista all'altro, è potente: lo è perché la sequenza dei singoli pezzi amplifica il risultato finale, non ne è la semplice somma aritmetica. Artisticamente è un bel risultato, umanamente ti fa star peggio ma, forse, ti fa giustamente incappare e capire che ci ritroviamo un'Italia in cui i diritti che venivano calpestati cinquant'anni fa vengono di nuovo calpestati. E mica sempre per soldi. Il poema di Pagliarani sulla «ragazza Carla», dattilografa 17enne di umili origini che per portare a casa la cena dovrà accondiscendere le voglie del proprietario dell'ufficio e soffrire da cani, con l'ottima Carla Chiarelli non può non farti pensare a vallettopoli e alle giovanissime che i varietà tv squadernano in quantità industriali come merce da bramare in cambio di qualche euro e un barlume della cosiddetta visibilità elevata a certificato di esistenza in vita.  
Come un fiume carsico, con i Têtes de Bois riaffiora la tragedia di Marcinelle, con Saccomanno riaffiora il tormento dei pugliesi che, ingannati da annunci mistificatori, emigrarono nelle miniere belghe con l'accordo dello Stato e finirono nelle baracche appena dismesse di campi di concentramento (niente si spreca se lo si può sfruttare). E riemergono numeri che rimbombano come cifre scottanti: 234 mila licenziati nel 2005, licenziamenti a raffica in una marea di fabbriche per far più profitto in Cina,



Un momento dello spettacolo «Nati in casa»

India, America latina, e la snocciola Andrea Rivera, il ricciolo delle interviste al citofono di *Parla con me* della Dandini. Intanto il sottosegretario al lavoro Rosa Rinaldi, ex sindacalista Cgil, dal palcoscenico rammenta che per fermare la strage delle morti bianche in Italia (quattro al giorno) il governo vuole tra l'altro

rendere obbligatoria la denuncia d'assunzione di un operaio almeno 24 prima dell'inizio del lavoro e non entro le 24 ore successive. Invece oggi un imprenditore, per sgamarla, può perfino assumere uno appena precipitato dai ponteggi che lavorava a nero. Il teatro, a volte, se lo ricorda ed è qui per ricordarcelo...

## TEATRO La versione curata da Teatrithalia «Il giardino dei ciliegi» nel Grande Freddo

di Maria Grazia Gregori / Milano

Attraverso *Il giardino dei ciliegi* di Cechov ogni regista ha sempre raccontato un po' della sua storia. È stato così fin da quando il testo è stato scritto: da Stanislavskij fino a Visconti e Strehler ma anche a Brook e Stein e - a maggior ragione - a Dodin. Oggi tocca a Teatrithalia, che quando si chiamava ancora Teatro dell'Elfo, mise in scena *Il lago*, «riscrittura» in chiave contemporanea, generazionale del testo. Molta acqua è passata sotto i ponti da allora ed ecco, guidato da Ferdinando Bruni, un gruppo molto affiatato di attori cimentarsi oggi con l'ultimo testo scritto da Cechov prima della morte. È un allestimento senza ricercata eleganza che non attinge ai vertici di una poesia a tutti i costi o di una bellezza straordinaria. Quello di Teatrithalia, infatti, è un *Giardino dei ciliegi* che si confronta con la stolidità di molti personaggi cechoviani, con l'incapacità di vivere fino in fondo i propri sentimenti. Un *Giardino* che tende verso il basso, che si snoda nell'impossibilità di tutti, escluso Lopachin, figlio di Elena Russo Arman, diventato ricco, a lavorare per il proprio futuro. Uno spettacolo, dunque, che ci mostra l'impotenza tal-

volta ingenua, talvolta «solo» stupida o disperata di questi esseri a diventare protagonisti del proprio destino.  
Il giardino dai bianchi fiori di cui si parla in continuazione, qui non si vede mai. Quello che vediamo, piuttosto, è un continuo dentro e fuori una casa ormai fatiscente, è il ritratto di una famiglia con servi e amici in un interno, raggelato e quasi ripiegato su se stessa, persa nei sogni di grandezza di un tempo, e nella possibilità di una nuova vita: ma dove, ma perché? E nel continuo rinfacciarsi i propri fallimenti, in quella partita di biliardo continuamente interrotta ma mai giocata davvero che è poi la vita, ecco quella piccola comunità sfaldarsi, partire dopo uno dei tanti, meravigliosi addii cechoviani... Bruni ha lavorato su questo, scamificando e riducendo il testo, ribaltando le atmosfere in un gioco di rimandi e di suggestioni, mostrandoci dei personaggi normali, perfino laidi e anche sciocchi, talvolta. Fra gli interpreti si distingue la Ljuba gretta, egoista di Ida Marinelli, la sensibile Varja di Elena Russo Arman, il Lopachin intrigante e mediocre di Paolo Pierobon, il Gaev impotente, fatuo di Elio De Capitani, il legnoso Epichodov di Alessandro Genovesi, la follia stralunata di Piscik (Luca Torraca), la fedeltà a tutta prova dal vecchio Firs (Fabiano Fantini). E poi ci sono i giovani, i camerieri e le cameriere, che parlano e parlano fra uccelli impagliati, oggetti di pessimo gusto, lavagne su cui scrivere, tabelloni illustrati, cani scodinzolanti... Tutto e niente: la vita, insomma.

**Gli attori sono molto affiatati e si cimentano in personaggi incapaci di vivere e stolidi**

### AURUM HOTELS

FILIPPO SIMEONE  
1° classificato tappa, Tour Cina 2005  
Vincitore di numerose tappe della Vueltta (Spagna)

**\*Hotel 18€ al giorno e Pacchetto Volo + transfer 75 €... questa sì che è una vittoria!!!**

**SPECIALE** in tutti gli AURUM HOTELS bambini e ragazzi fino a 18 anni, in 3° letto GRATIS

**Speciale volo: 50% di sconto** nel mese di maggio per tutti i ragazzi fino a 18 anni con le partenze di mercoledì.

---

**SPORT E DIVERTIMENTO NEI VILLAGGI MARE PIÙ BELLI D'ITALIA**

**VILLAGGIO SABBIE BIANCHE** Tropea - Calabria  
Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica e discoteca all'aperto.

**BAIA PARELIOS RESORT** Tropea - Calabria  
Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

**VILLAGGIO TRITON** Sellia Marina - Calabria  
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

**LE PERLE DEL MEDITERRANEO**

**VILLAGGIO PUNTA FRAM** Pantelleria  
Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

**VILLAGGIO DEI PINI** Sardegna  
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

**VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE** Favignana  
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, discoteca all'aperto.

**ISOLA DELLE TERME E PARCO MARINO**

**G.H. PUNTA LICOSA** Cilento  
Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu), dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, centro benessere.

**Suisse Thermal Village** Ischia  
Il villaggio, in posizione panoramissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

**Hotel Ischia & Lido** Ischia  
Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia.

---

**Grand Hotel Olympic**

ROMA  
CENTRALISSIMO,  
a POCHI METRI

da PIAZZA SAN PIETRO e  
da PIAZZA DEL POPOLO

In Via Cola di Rienzo

**\*L'offerta Hotel è a persona, al giorno, pensione completa, in camera doppia, con acqua e vino ai pasti. Supplemento vista mare 5 euro al giorno a persona. (B. Paraelios supplemento area mare 5 euro a persona, al giorno). G.H. Olympic: prezzo a persona, in camera doppia con prima colazione.**

**\*L'offerta volo è a persona, a tratta, valida nel mese di Maggio su tutte le rotte Airone (supplemento Sardegna 20 euro). L'offerta è valida in tutti gli Aurum Hotels (escluso il G.H. Olympic di Roma e i periodi nei riquadri) per chi prenota dalle ore 11 di oggi 15/11 alle ore 20 di giovedì 16/11.**

**INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI** Tel. 199.155.760 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), [info@aurumhotels.it](mailto:info@aurumhotels.it) o vai su [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it) ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigorifero, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

**SPECIALE CAPODANNO 5 notti:**  
Animazione, Miniclub Gran Cenone 28/12-2/1  
Suisse € 600 - Ischia Lido € 450  
Olympic € 380 - V. Pini € 350 - P. Licosa € 330  
Triton € 250 - Approdo € 180

**SPECIALE MARZO 7 notti:**  
Dal 18/03/07 al 04/04/07  
Ischia Lido - Suisse € 220 P. Licosa € 140 - S. Bianche € 99

**SPECIALE PASQUA 7 notti:**  
Dal 04/04/07 al 11/04/07  
Suisse € 450 - Ischia Lido € 350  
P. Licosa € 280 - B. Paraelios - Approdo € 180  
S. Bianche - V. Pini € 150  
Triton - P. Fram € 120

**SPECIALE APRILE-MAGGIO 7 notti:**  
Ischia Lido - Suisse Dal 11/04/07 al 22/04/07 € 220  
Dal 22/04/07 al 06/05/07 € 300  
Ischia Lido Dal 06/05/07 al 27/05/07 € 370  
Suisse Dal 06/05/07 al 27/05/07 € 340  
P. Licosa - Approdo - V. Pini Dal 11/04/07 al 22/04/07 € 190  
Ecoresort (Puglia) Terminal (Puglia) Dal 22/04/07 al 27/05/07 € 250  
B. Paraelios - S. Bianche Dal 11/04/07 al 13/05/07 € 120  
P. Fram Dal 13/05/07 al 27/05/07 € 180  
Triton Dal 11/04/07 al 27/05/07 € 120

**SPECIALE PONTE DEL 2 GIUGNO 7 notti:**  
Dal 27/05/07 al 03/06/07  
Ischia Lido € 400 - Suisse - € 370  
P. Licosa - V. Pini € 290  
Approdo - B. Paraelios € 240  
S. Bianche € 200 - P. Fram € 180 - Triton € 160







# ORIZZONTI

**LA SCELTA DI COPRIRSI** il capo e il volto ha potenti significati simbolici: molte donne lo fanno per avere più autorità, altre scelgono di andare a viso scoperto per rivendicare la propria indipendenza. A questo tema Sabina Draoui dedica il suo lavoro

di Elena Doni

## Il velo è nostro e lo gestiamo noi

**A**nche in Italia, come negli altri paesi europei, si discute molto sul velo islamico. E non è solo un discutere sul sesso degli angeli, cioè parlare di cose marginali o inutili: perché in questi nostri anni portare il velo non è più solo la scelta di una foggia del vestire ma una decisione carica di potenti significati simbolici.

Nel mondo islamico la donna infatti è diventata posta politica fondamentale nel conflitto tra i sostenitori del recupero di valori tradizionali e i difensori di valori democratici. E contrariamente a quel che molti pensano nel mondo occidentale, la scelta di collocarsi in uno o nell'altro campo, cioè di portare il velo oppure no, nella maggior parte dei casi non è frutto di costrizione ma di libera scelta. Nel recupero di valori tradizionali il ruolo delle donne è di primaria importanza: assoggettate alla legge paterna dovranno evitare i contatti con l'altro sesso, preservare la verginità fino al matrimonio, vivere sotto costante sorveglianza e non aspirare ad altro riconoscimento sociale se non quello della maternità. In altre parole, come ha osservato una docente di psicologia dell'università di Algeri, Chérifa Bouatta, «accettare prima di tutto di appartenere a un sesso di serie B».

L'islamismo, che nella sua strategia comprende l'appropriazione del mondo femminile, propone alle giovani che vi aderiscono la funzione di *dai'a*, trasmettitrici del discorso islamista. E si stabilisce a questo punto un curioso corto circuito, pochissimo conosciuto in occidente. Poiché la decisione di prendere il velo si accompagna solitamente all'inclusione in un gruppo religioso e quindi a una maggiore competenza in materia di fede, ecco che la donna acquista un'autorevolezza che le è negata dalla tradizione patriarcale. Diventando più erudite del padre o dei fratelli, le giovani velate possono permettersi di rimetterli sulla giusta via. E acquistare un prestigio e anche un ruolo sociale (come quello di guidare cerimonie come quella del matrimonio, prima affidato alle madri) che alimenta l'autostima.

### Dall'Egitto all'Iraq

Spesso il velo islamico è anche una rivendicazione di identità religiosa e nazionalistica, un'ostentazione di sentimenti anti-occidentali. Non a caso in un paese come l'Egitto (amico degli Stati Uniti) il numero delle giovani donne che adottarono il velo dopo la prima guerra del Golfo aumentò enormemente; e oggi al Cairo, per non parlare delle zone rurali, le velate sono molto più numerose di quelle a capo scoperto: contrariamente a ciò che accadeva negli anni settanta. Una scelta che ha riguardato e riguarda in grandissima parte le giovani istruite e appartenenti alla classe media: ricordo l'affettuosa preoccupazione di una coppia assai benestante la cui figlia studentessa aveva deciso di adottare il *nikab*, il drappo nero che lascia scoperti solo gli occhi: «ora toccherà a noi sceglierle un marito, visto che lei non parla con i ragazzi: e se sbagliamo, se lei non sarà felice?», diceva la madre, pettinata come una signora europea.



Una foto di Sabina Draoui alla mostra «Sguardi incrociati». A destra un ritratto della fotografa algerina

Ci sono poi paesi, come sta diventando l'Iraq, in cui per una donna uscire a capo scoperto significa correre rischi. O come l'Afghanistan dove mostrare il volto rappresenta un pericolo mortale.

### L'eccezione Algeria

C'è però un paese dove questo pericolo esisteva negli anni novanta e ora non c'è più: l'Algeria. Un paese dove purtroppo non si può dire che le donne abbiano vinto la loro battaglia per l'indipendenza: la tanto attesa riforma del diritto di famiglia è stata tradita dal mercanteggiamento politico. Il nuovo codice della famiglia, approvato nel febbraio 2005, ha visto il laico presidente Bouteflika cedere agli islamismi, confermando per esempio la necessità di un *wali*, un tutore, perché una donna, anche se maggiorenne, possa contrarre matrimonio. Questa figura, for-

temente radicata nella tradizione e considerata dagli ambienti islamici espressione della *shari'ah*, rappresenta la donna nella stipula dell'atto di matrimonio. Normalmente si tratta del padre o di un fratello della sposa. In assenza, il ruolo viene svolto da un giudice. Il matrimonio, anche in considerazione degli accordi che lo precedono, resta dunque una faccenda tra uomini. Assoggettata nella sfera pubblica, la donna algerina manifesta oggi vistosamente nella scelta dell'abito la sua volontà di indipendenza. C'è chi si vela e chi no, chi porta abiti castigatissimi e chi scopre le braccia, mentre qualcuno in estate lascia addirittura intravedere l'ombelico. Questa rivoluzione del quotidiano - altamente simbolica, come abbiamo visto - è stata ottenuta dalle algerine non senza lacrime e sangue. Negli anni novanta il Gia, i Gruppi Islamici Arma-

ti, uccidevano le donne che rifiutavano il foulard islamico, lo *hijab*. Ci sono state donne - le parrucchiere - che rischiavano la vita per tenere aperte le loro botteghe (tra un gran traffico di secchi perché neppure ad Algeri si poteva contare sulla regolare erogazione dell'acqua). E ci sono state madri, nelle campagne, che hanno addirittura rischiato la vita dei figli sfidando il divieto del Gia di mandarli a scuola. Riaffermando non tanto i valori democratici - che povere donne spesso analfabete forse neppure conoscevano - ma il valore dell'istruzione come chiave di una vita più degna di essere vissuta.

### Sguardi incrociati

Un omaggio alla donna algerina è presente nella mostra che s'inaugura domani a Roma, intitolata *Sguardi incrociati*, riservata a giovani fotografi e voluta dall'Unione Europea per promuovere la comprensione tra la riva nord e la riva sud del Mediterraneo. Tra i 17 premiati Sabina Draoui, 28 anni, ha scelto di rappresentare con le sue foto la donna algerina e il suo problema di identità, sospesa tra la tradizione «machista» e il desiderio di «vivere l'aria di oggi». Dice Sabina: «Penso che la donna algerina sia forte. Oggi lavora con gli uomini e spesso li supera. Questo può essere imbarazzante per l'uomo algerino. La donna algerina deve essere tante cose allo stesso tempo: donna e uomo, madre e lavoratrice. Questo le causa ancora qualche problema perché non è totalmente libera. Ma



lo sarà». Torna in Sabina Draoui il valore della cultura: un ideale che in Algeria ha provocato tanti morti: poeti, scrittori, giornalisti, teatranti, anche il direttore della Scuola d'Arte di Algeri ucciso insieme con il figlio davanti alla sua scuola. Dice Sabina: «Per avvicinare il nord e il sud del Mediterraneo la cosa più importante è lo scambio reciproco nel campo della cultura: libri, musica, cinema. E le lingue, così necessarie perché possano capirsi paesi diversi». E per completare la sua partecipazione alla mostra *Sguardi incrociati* ha inviato una mini-poesia in francese: «Se ti fermi lo spazio di un istante/ se tu predispone la tua anima e io la mia/ se tu mi guardi e io ti guardo/ non c'è bisogno di parlare/ ci diremo tutto».

Sabrina Draoui, che ama la fotografia «da sempre», ha imparato il mestiere dal padre, fotografo anche lui. Da bambina pensava che fissare un'immagine sulla carta fosse un gioco di magia: «questa carta che si passava in vari liquidi e sulla quale appariva un'immagine... Ero incantata e non vedevo l'ora di farlo insieme a lui». Oggi l'indirizzo e-mail di Sabina è «jetaimepapa», ti voglio bene papà. Ciò che mi ricorda le prime femministe del mondo islamico che nei primi anni del Novecento hanno conquistato un posto nella storia grazie a un padre che, contro le consuetudini del tempo, volle per loro un'istruzione superiore. Una di questi fu l'egiziana Malak Hifni Nassef, morta nel 1918 a 32 anni di spagnola: tanto famosa e rispettata che al suo funerale presenziò anche il Ministro dell'Istruzione. Ebbene Nassef era tanto legata al padre che per non turbarlo gli teneva nascosto il grande dolore che le fu inflitto dal marito: il quale, infrangendo le promesse prematrimoniali, le aveva imposto una «co-moglie».

### EX LIBRIS

*Il futuro è l'unico tipo di proprietà che i padroni concedono volentieri agli schiavi*

Albert Camus

### TOCCO&RITOCCHO

BRUNO GRAVAGNUOLO

## L'Alberoni della conoscenza

**P**arla Alberoni «Molti filosofi e in Italia Emanuele Severino sostengono che la scienza e la tecnica siano frenate dalle religioni e dai limiti morali che impongono e che se non avessero questo freno sarebbero libere di dispiegare tutta la loro potenza creativa...». Venia per la lunga citazione, dall'ultimo Francesco Alberoni sul *Corsera*. Ma, a parte la genericità dell'assunto (arcinoto il conflitto tra tecnoscienza e morale) è la riprova che Alberoni non legge, e non sa ciò che dice. Non legge Severino, ad esempio. La cui tesi è che, malgrado la religione, la Tecnica stravinca. E che anzi il «religioso», frutto millenario della Volontà di Potenza che annichila gli «enti», ha bisogno a sua volta della Tecnica. Della quale si serve, subendone il dominio. Sicché proprio la religione, proclama Severino, aiuta oggi la Tecnica. Dunque, il contrario di quanto riferisce Alberoni. Altra sciocchezza alberoniana? L'attribuire a Marx «l'inevitabilità» del crollo del capitalismo. Laddove oceani versati di inchiostro dovrebbero segnalare al sociologo che in Marx la crisi è sempre «tendenziale». E che le cose sono un po' più complicate di certe strofette meno serie di un Bignami. Suvvia Prof. Alberoni, una volta Ella fu un bravo sociologo, prima di diventare... Alberoni. E persino nella rubrica in questione non dice poi tutte sciocchezze, quando evoca i contraccolpi fondamentalisti alla techno-economia globale. Che ne direbbe allora di (ri) mettersi a leggere? Almeno gli autori che cita...

**Teocon, neocon, rincon.** Continua come un sol uomo la comica battaglia di Ferrara contro le parole «neocon» e «tecocon». Così nel *Foglio* di lunedì intingnavo: «Neocon, questo prefisso più suffisso ripetuto ossessivamente dai ragazzi con con e pon pon, i più stupidi e ignoranti tra i columnist occidentali». Eppure «neocon» è termine pacifico e consolidato, e lo usano a iosa proprio i neocons! Come Daniel Pipes, consulente chiave di Bush jr, che sul *Corsera* di lunedì esalta i tre decenni del «pensiero neocon» e si vanta di formare con Bill Kristol, John Podhoretz e altri «il nerbo dei neocon». Anche lui, stupido e ignorante, pon pon e con con? Un dubbio ci assale. Che Giuliano si sia rincon?

## Il dibattito sul foulard islamico? Svela la nostra (occidentale) mancanza di libertà

di Lidia Campagnano

**S**i, a molte come me vengono i brividi di fronte all'attuale dibattito sul velo islamico. A molte di noi che in passato costruirono un forum nazionale «Native, migranti, cittadine del mondo» e che da molti anni si sono accorte di un confronto in atto anche tra donne di diversa appartenenza religiosa. E che sanno le difficoltà di una relazione politica tra donne in un contesto nel quale non c'è più nessuna solidarietà politica scontata, così che i simboli identitari giganteggiano nei deserti della comunicazione (e delle guerre). I brividi vengono dalla percezione della violenta ignoranza che permea le più varie prese di posizione. C'è del vero a volte nelle parole di qualche imam. Ricordo una giovane amica somala che sorridendo in un'assemblea femminista diceva, santo cielo, non conoscete né la geografia né la storia. Era vero,

qualcuna riuscì a rideme con un po' di vergogna, e di desiderio di imparare.

Ciò detto, la discussione politica sul velo non va molto oltre se è condotta sul piano dei simboli. Mentre il dibattito avanza, certe amiche mie di nascita non italiana già tremano per la loro cittadinanza, la sentono messa in discussione. Esagerano? Rassicuriamole allora. E sento donne di origine islamica che incominciano a dire che il velo va difeso in nome della libertà occidentale. Come se l'imposizione maschile, familiare, comunitaria non c'entrasse niente. Non siamo libere, nessuna è libera davvero, nemmeno di litigare. Quanto al velo e alle richieste di legiferare sull'argomento, varrebbe la pena che ci dicessimo soltanto questo: che non siamo un paese abbastanza laico per proibire nella scuola pubblica ogni e qualsiasi simbolo di appartenenza identitaria, velo croce santini chippà eccetera... Non abbastanza laici né abbastanza generosi da pen-

sare di poter allestire uno spazio pubblico di pace, di sospensione del giudizio e di libera creazione simbolica collettiva e nuova. Perciò tocca accontentarsi di un pochino di tolleranza: le leggi esistenti bastano e avanzano. Punto, fine.

E invece no. Leggo costernata che la ministra Pollastrini vuole creare un Forum delle etnie e delle religioni. Che sarà di chi non partecipa né vuole partecipare alle une e alle altre, magari grazie a un po' di memoria recente delle atrocità e dell'ipocrisia che simili appartenenze, a volte persino presunte, hanno portato nel mondo? E come si parteciperà: coperte di ogni orpello dell'appartenenza o nude come vermi per non litigare?

Ma noi, le donne occidentali alle quali, secondo l'onorevole Santanchè tutte si devono «adeguare», abbiamo un problema «simbolico» (si fa per dire) molto forte: parliamo pubblicamente essendo quattro gatte, riconoscibilissime, ai verti-

ci dei partiti, nei consigli e nei governi cittadini e regionali, nelle cattedre universitarie, in Parlamento, nel governo. Non abbiamo occhi per il valore simbolico delle immagini, ma le immagini parlano. Parlano male di noi, donne e uomini di un paese occidentale. Ci ridicolizzano. Stando così le cose, tra donne non ce la faremo ad aprire un vero dialogo sul nostro rapporto con i simboli, sul nostro corpo a corpo con la libertà: dovremmo tornare a parlarci di solitudine, di frustrazione (anche politica), di paura. «Alta femminista», in piccoli gruppi, a Pietralata o a Quarto Oggiaro o in altre e peggiori periferie dove, silenziosamente, stanno nascendo i ghetti, si può immaginare con quali esiti per la libertà delle donne. Ma nemmeno questo lusso ci verrà facile, perché la nostra inesistenza nelle strutture della democrazia e della rappresentanza è troppo grave. E per giunta, è in aumento anche la povertà, soprattutto tra le donne. Con il suo

contorno di invisibilità, malessere psichico, disgregazione sociale e urbana. E dunque, a costo di scendere da non so quali fasulli cieli sulla terra, chiedo perdono se ricordo quel che mi è capitato di dire in un'assemblea di centinaia di donne alla presenza di Romano Prodi candidato presidente del Consiglio, oltre un anno fa: 50% di donne in tutte le cariche elettive, diritto di voto alle/agli immigrati, ovviamente con la stessa percentuale. E un'inchiesta parlamentare sull'aumento della povertà delle donne, per identificare i rimedi. Aveva preso nota, Romano Prodi. Chiedo alle donne elette o nominate nel governo di prendere in mano quelle note e di farci qualcosa. Cioè di tentare di facilitare l'opera di una nuova e profonda liberazione delle donne, su ogni terreno, dal velo al contrasto della violenza sessuata, alla produzione di una cultura altra, contaminata e aperta, rispetto alle identità imposte.







COLLEZIONE ORLER

# «Ave, piena di grazia»

Antiche icone russe al Convento S. Angelo  
dei Frati Minori Francescani a Milano

**DAL 4 NOVEMBRE AL 17 DICEMBRE 2006**

CONVENTO DI S. ANGELO - FRATI MINORI FRANCESCANI - PIAZZA S. ANGELO 2 - MILANO

ORARIO: DAL LUNEDÌ AL SABATO 10,00-13,00/14,00-19,30 • DOMENICA E FESTIVI 10,00-19,30

INFO: TEL. 02 6254591 - WWW.COLLEZIONEORLER.IT - WWW.FRATELLISANFRANCESCO.IT - CATALOGO: C&M ARTE

I Fratelli di San Francesco di Assisi - Associazione e Fondazione - Via Moscovia, 9 - 20121 Milano

CON IL PATROCINIO DI



Arcivescovado di Milano



Comune di Milano



Provincia di Milano



Regione Lombardia



Fondazione Centro per lo  
Sviluppo dei Rapporti Italia Russia

**CANALE  
Italia**

LA COLLEZIONE ORLER IN DIRETTA SU **CANALE ITALIA** E **SAT SKY 883**

TUTTI I VENERDÌ DALLE 22,00 ALLE 01,00 E LA DOMENICA DALLE 13,00 ALLE 16,00

**Sky  
CANALE 883**